Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 7 Ottobre 1928 - Anno VI — MATTINO — Num. 239

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Dall'edizione del mercoledì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Pranger, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Annunci condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Rispondo io cronaca - I divertimenti - Beneficenza, L. 12 per linea corpo. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Parigi campo di battaglia

Il piano d'attacco dell'Esecutivo comunista e il piano dello Stato Maggiore dell'esercito

Il pericolo e la difesa

Il piano Z

PARIGI, ottobre.

Una indiscrezione della *Revue des vivants* ha rivelato ai parigini i propositi allarmanti che l'alto comando dell'esercito nutre a loro riguardo per il caso — ipotetico, speriamo — che i comunisti dovessero tentare un colpo di mano sulla capitale. Questi propositi, consegnati in un documento noto sotto il titolo di *piano Z*, si possono compendiare in due parole: lasciare ai ribelli il campo libero e limitarsi ad accerchiare la metropoli per obbligarla alla resa.

Parigi sarebbe abbandonata ai comunisti

Gli argomenti addotti a giustificazione di un'idea che a tutta prima può sembrare singolare e che è oggetto da varie settimane degli attacchi furibondi della stampa moderata consistono, secondo l'esposizione che ne sarebbe stata fatta in una specie di consiglio di guerra tenuto sotto la presidenza di un maresciallo di Francia alla fine dello scorso giugno, principalmente nelle lezioni della storia. L'esperienza delle giornate del luglio 1830 e del giugno 1848 e specie l'esperienza della Comune prova, si dice, l'inutilità di provocare uno spargimento di sangue impegnando combattimenti nelle strade di Parigi, combattimenti che costano grosse perdite di vite e di beni e che coi mezzi di guerra contemporanei farebbero capo a un'ecatombe e alla distruzione di interi quartieri della città. La decisione di simili partite, come dimostrò a sufficienza nel 1871 l'assedio della capitale da parte delle truppe di Thiers, spetta sempre a chi investe la piazza dal di fuori, dopo averla tagliati i viveri. Ai giorni nostri l'esempio di Budapest, abbandonata a Bela Kun senza colpo ferire e ripresa di lì a pochi mesi dai rumeni dopo una battaglia in campo aperto senza che in città fosse stata sparata una cannonata, conferma luminosamente l'esperienza del passato. Vero è che Budapest fu abbandonata non già perchè vi si fosse applicato un *piano Z* bensì semplicemente perchè alle prime avvisaglie di entrata in azione delle centurie rosse il Governo di Karolj e l'esercito si squagliarono come neve al sole: ma il precedente è valido lo stesso, visto che chi trionfò dei comunisti magiari, che da mesi avevano pur avuto tutto l'agio di organizzarsi, furono, come a Parigi nel maggio 1871, la fame e un esercito le cui basi erano altrove.

Gli avversari del piano

L'essenziale per il buon esito di una guerra, non importa se civile, è che le basi dell'esercito cui è affidato un dato compito non vengano turbate. Ora che cosa avverrebbe delle basi dell'esercito francese incaricato della difesa dell'ordine il giorno in cui esse si trovassero impigliate nella matassa sconvolta di una città in rivoluzione? Il menomo scacco locale potrebbe bastare a compromettere l'azione generale, a provocare fraternizzazioni di truppe, a paralizzare il comando, a gettare la confusione negli organi di esecuzione e a tagliar fuori le truppe della capitale dal resto dell'esercito, con l'unico risultato di perdere, e forse irreparabilmente, quello che si voleva salvare. Viceversa, trasportato addirittura fin dal primo momento il comando delle operazioni a cinquanta chilometri da Parigi, in località precedentemente fissata per la concentrazione delle truppe, dove l'esercito, ben rifornito, spalleggiato dalla simpatia delle popolazioni rurali, che, come ognun sa, non sono comuniste in nessun paese del mondo, e in Francia meno che altrove, potrà conservare intatti efficienza, morale e disciplina, e la vittoria vi appartiene.

Questi argomenti sono innegabilmente fortissimi. Ma quello che i critici del *piano Z* non possono perdonare a chi lo ha concepito ed adottato, e fra questi ultimi occorre nominare nientemeno che lo stesso generale Gouraud, il valoroso governatore militare di Parigi, è l'aver tolta come premessa l'impossibilità di prevenire con un adeguato spiegamento di forze nei punti necessari della capitale l'inizio del movimento rivoluzionario. Perchè partire dal principio che la rivoluzione sia una fatalità ineluttabile invece di porsi come primo obbiettivo le operazioni necessarie ad impedirla di scoppiare? Il *piano Z* prevede unicamente la difesa del primo, del settimo e dell'ottavo mandamento, quelli dove si trovano i ministeri e i grandi edifici pubblici ossia il cuore della capitale: e tutto il resto? E le banche? E gli stabilimenti industriali? E le stazioni ferroviarie? E le centrali elettriche? E la centrale radiotelegrafica? Si può ammettere come effetto la prospettiva di questa fuga a Versaglia produrrà a Mosca e a Berlino, senza parlare dei grossi centri di provincia, Lilla, Marsiglia, Bordeaux, dove gli elementi rivoluzionari non restano inattivi?».

Interpellanze e discussioni

Lo svolgimento dell'interpellanza del deputato nazionalista del primo mandamento di Parigi è aspettato con viva curiosità. Si tratta, beninteso più che d'altro, di una discussione teorica; giacchè al pericolo del colpo di mano comunista fuso a questo momento a Parigi nessuno ci crede sul serio. Ma le discussioni di questo genere, una volta impegnate, è difficile farle tacere. Bisogna pur dire qualcosa per rassicurare l'opinione pubblica turbata! E che cosa potrà dire Painlevé, posto fra l'incudine e il martello ossia fra uno Stato Maggiore che protesta di non avere truppe abbastanza per garantire l'ordine ad ogni costo nella famosa «cintura rossa», a Saint-Denis, a Saint-Ouen, ad Aubervilliers, a Vitry, a Ivry, a Montrouge, e una deputazione radicale e socialista che protesta di vedervi ritornare ancora troppe? La discussione, incominciata sui banchi della Camera, finirà verosimilmente dietro l'uscio di una Commissione. E l'evitare eccessi di pubblicità intorno ai risultati che ne scaturiranno sarà ancora il miglior modo di non votarli anticipatamente alla sterilità.

La peggiore maniera di salvare la patria è quella che consiste nel mettere in piazza il piano di guerra adottato per combattere i nemici. Un piano mediocre sconosciuto dall'avversario è sempre preferibile a un piano eccellente che gli sia stato reso noto prima di scendere in campo.

CONCETTO PETTINATO.

L'improvvisa rivelazione

Parigi, 6 notte.

La *Gazette de France et des Nations* pubblica, in data di oggi, un preteso piano di attacco comunista che, riportato dai giornali quotidiani, solleva un irresistibile movimento di curiosità.

Dice il documento:

«Al giorno stabilito le cellule del P.T.T. si impadroniranno immediatamente della centrale telegrafica di Parigi, delle centrali telefoniche e dell'ufficio delle poste. Soltanto i telegrammi visitati dall'Esecutivo partiranno. Il telefono sarà sospeso. Impadronirsi dei posti di telefono senza fili, della torre Eiffel, Colombes, Mont Valerien ed altre. La cellula delle Messageries Hachette seguirà le istruzioni precedentemente elaborate: primo settore prenderà possesso dell'agenzia *Havas* e delle stamperie. Le cellule delle ferrovie si impadroniranno delle stazioni e agiranno secondo le decisioni anteriori. Dei commissari prenderanno immediatamente il comando. Nessuno potrà abbandonare Parigi senza una autorizzazione, giacchè l'accesso nella città è libero per i treni operai e per i treni merci. Le cellule dei grandi magazzini si impadroniranno dei loro posti appena avvenuta l'apertura dei locali; avverranno gli impiegati e sorveglieranno le loro operazioni. Lo stesso per i grandi magazzini di alimentazione. I depositi di automobili e dei tramvai saranno egualmente messi sotto un controllo assoluto e sorvegliati.

«Un distaccamento del settore secondo si impadronirà degli scompartimenti del Bourget, del Bue e la truppa del settore terzo di quelli di Orly. Un distaccamento del settore terzo si impadronirà dei tanks e delle automobili blindate. Si daranno dei colpi di mano sulle caserme dei pompieri per impadronirsi del materiale per gli incendi. La cellula del gas seguirà le istruzioni per assicurare i servizi degli uffici e delle fabbriche. La stessa cosa avverrà per le centrali elettriche e per la fornitura d'acqua. Il Metro e il Nord-Sud funzioneranno ugualmente attraverso le cellule. Costruire delle barricate attorno alle caserme, barricate con mitragliatrici e reticolati di filo di ferro elettrificato attorno alla prefettura di polizia. Le cellule seguiranno gli ordini precedenti. Banca di Francia e le diverse banche naturalmente. I taxi useranno armati di due mitragliatrici incaricati di sciogliere ogni assembramento. Come automobili blindate da utilizzarsi immediatamente le vetture che servono al trasporto delle immondizie.

«I ministeri saranno isolati. Formare il Governo: Presidente del consiglio ministro degli affari esteri Marcello Cachin; Segretario generale della Presidenza: Pietro Semard; colonie: Doriot; Guerra: generale Z...; Lavori pubblici: Monmousseau; Istruzione e lavoro: Luigi Sellier; Marina: ammiraglio X...; Stampa e propaganda: Vaillant-Couturier; Istruzione pubblica: Henry Barbusse; Commercio: P... Finanze: Marrane; Interno: Cahen. I giornali appariranno la sera e l'indomani come di ordinario nella forma abituale, ma radani da nostri scrittori senza eccessi di zelo. I Ministeri della guerra e della marina saranno destinati a due personalità russe mandate da Mosca, di cui l'una si trova attualmente a Parigi. Il Ministero del commercio ha come titolare un funzionario dell'ambasciata sovietica di Parigi».

Questo piano — che l'*Humanité* dichiara apocrifo e che al *Quotidien* sembra inventato di pianta per fare il gioco della «reazione» — rinfocola la campagna intorno al «piano Z», che sta per diventare il grande argomento del giorno. Non soddisfatti delle spiegazioni fornite dal *Matin* per giustificare l'abbandono momentaneo di Parigi, contemplato dallo Stato Maggiore dell'Esercito, i giornali che hanno gettato l'allarme insistono nell'appellarsi all'opinione pubblica contro un progetto che sembra loro insensato. E uno di essi, l'*Avenir*, scrive:

«E' necessario che i partiti, che hanno coscienza del pericolo, collaborino a questa opera di difesa repubblicana, democratica e nazionale. Che essi si uniscano risolutamente lasciando da parte le differenze di dottrina. L'unione salverà il regime e manterrà l'ordine sociale. La concordia repubblicana, che il Gabinetto Poincaré non ha cessato di raccomandare, è l'ultimo baluardo dell'ordine. Attraverso le divisioni, la rivoluzione scoppierà sanguinante ed i due piani si apporranno: il «piano Z» ed il «piano di ritorno» che sono stati preparati per «l'ora H». Se non volete che suoni l'ora del successo della rivoluzione, repubblicani state uniti; radicali rimanete voi stessi; il nemico è alla vostra sinistra».

Il commento dell'*Avenir* lascia per verità trasparire l'indole prevalentemente parlamentare della campagna. I cui scopo si manifesterà probabilmente in un tentativo per staccare dalle sinistre gli ultimi radicali antipoincaristi alla vigilia del congresso di Angers.

Ma la *Liberté* con una tattica più prudente, si limita ad occuparsi del «piano Z» in se stesso, osservando che l'esperienza non ha sempre dato ragione ai parigiani dell'evacuazione militare della capitale. E scrive:

«Molto pericoloso è il metodo che consiste nell'abbandonare al rivoltosi la capitale con la sua popolazione e le sue ricchezze, perchè rivoltosi, essi non mancheranno di bruciare i suoi monumenti. Senza dubbio, Windischgraetz è rientrato dopo pochi giorni a Vienna e Thiers dopo alcune settimane a Parigi. Tuttavia, se si risale più in alto nella storia, si vede che re Enrico III, essendosi rifugiato a Blois dopo la giornata delle barricate del 1588, andò poi a mettere l'assedio davanti a Parigi, ma fu soltanto Enrico IV che potè rientrare nella città nel 1593. Cinque anni sono molti».

La polemica continuerà verosimilmente senza notevoli risultati sino alla discussione dell'interpellanza presentata alla Camera.

All'attivo della cronaca comunista è semplicemente da registrare per il momento l'arresto del famoso Budina, il compagno di Marty nella rivolta navale del Mar Nero. Le cose sarebbero andate così. Nell'aprile scorso un impiegato di Marsiglia faceva conoscenza, ad un tavolino di caffè, di una donna conosciuta nel mondo galante locale sotto il nome di «Bella Giuliana». I due amoreggiarono per qualche tempo, poi la bella disparve. Di lì a poche settimane l'impiegato riceveva la visita di un individuo, che, dicendosi marito della donna, si lamentava di essere stato indegnamente tradito e ne portava le prove: le lettere. Il coniuge stesso reclamava mille franchi, minacciando altrimenti di dare una brutta lezione all'imprudente innamorato. Temendo uno scandalo l'impiegato pagò. Ora il preteso marito della «Bella Giuliana» era Budina, il marinaio del Mar Nero. Egli ritornò alcuni giorni dopo alla carica, accompagnato questa volta da un individuo che si spacciava per ispettore della Sureté e che non era altri che un inoffensivo marcellaio di Tolosa, in viaggio di nozze a Marsiglia, al quale Budina aveva chiesto di accompagnarlo. Ma questa volta l'impiegato non si lasciò turlupinare. Egli fissò un appuntamento per l'indomani e fece arrestare Budina ed il suo compagno. L'ex eroe del Mar Nero è stato deferito sotto la triplice accusa di estorsione, di mendicità generalità e di vie di fatto. Sia no, come vedete, in pieno *vaudeville*, cioè in ogni caso, ancora molto lontani dalla tragedia.

C. P.

Il Giappone ritira le truppe dallo Sciangtung

Tokio, 6 notte.

Il Governo giapponese ha deciso di ritirare dalla penisola dello Sciantung altri settemila uomini di truppa, condotti colà nella scorsa primavera insieme a parecchi altri reggimenti, in seguito agli incidenti verificatisi in occasione dell'avanzata delle armate nazionaliste cinesi su Pechino. (*U. P.*).

Il centro di gravità dei Balcani è Roma

Un comunicato ufficioso della «Bulgarie»

Sofia, 6 sera.

Secondo l'ufficiosa *Bulgarie*, il nuovo trattato italo-greco sorpassa l'importanza formale di un qualsiasi patto di amicizia e di conciliazione. Esso dimostra la chiara volontà del Governo di Roma di ampliare fino agli estremi limiti del possibile la missione dell'Italia nel Mediterraneo Orientale, assicurandole una forte posizione in questa parte del mondo. L'Italia cerca di stabilire legami sempre più stretti con tutti i Paesi del Levante. Dopo l'Albania e dopo la Turchia, ecco la volta della Grecia. Alle posizioni già da tempo acquisite ogni giorno se ne aggiungono altre. Una nuova situazione si crea nel Levante e, per le sue ripercussioni sull'insieme del problema mediterraneo, tale fatto non può essere preso alla leggera. A questo giudizio fa riscontro quanto scriveva contemporaneamente l'*Ethnos* di Atene. Il patto con la Grecia non sarà firmato a Belgrado, mentre il patto italo greco è stato firmato a Roma. Tirana, Sofia, Atene vanno a Roma, Belgrado si è inchinata dinanzi a Roma, radunando le conferenze a Nettuno. Ciò prova che il centro di gravità dei popoli balcanici è Roma e non Belgrado. (*Stefani*).

Ras Tafari e l'Italia

La ferma attitudine dell'ex-Reggente e l'illuminata politica di Mussolini

Roma, 6 notte.

L'odierna proclamazione di Ras Tafari a Re dell'Etiopia, trova la sua origine in alcuni avvenimenti verificatisi lo scorso settembre ad Addis Abeba e mette in luce la portata saliente che il Trattato di amicizia coll'Italia ha avuto nella politica etiopica.

Una corrispondenza del *Giornale d'Italia* dall'Asmara precisa infatti le notizie già note sugli avvenimenti del 5 settembre scorso, di cui si è avuto in Europa una eco non fedele, e fa taluni rilievi nei riguardi del Partito con l'Italia. La rivolta prese la forma di una bizantina congiura di palazzo, appoggiata all'inizio da una sedizione militare. Ma per fortuna non fu propizia ai ribelli. Non erano passate 12 ore che il movimento era completamente sedato coll'arresto di pochi persone, che nei firmamento etiopico appaiono di seconda grandezza. Circa le cause di questo deplorevole episodio miseramente fallito, il *Quotidiano Eritreo* scrive che non è azzardato ritenere che non vi sia stato estraneo l'effetto che nei piccoli circoli della vecchia reazione e del restante conservatorismo, deve aver prodotto il Trattato di amicizia con l'Italia. Il franco riconoscimento delle leali intenzioni del Governo di Mussolini da parte di Ras Tafari, aveva tolto agli impenitenti fautori di intrighi e di sospetti ogni illusione sul programma del Reggente d'Etiopia. Non importava se l'impero, veramente tutore, aurarverso l'opera del Reggente, dei suoi reali e profondi interessi, aveva ottenuto il suo agognato sbocco sul mare con incalcolabili vantaggi per il suo avvenire. L'irriducibile opposizione ai ogni progresso e ad ogni riforma, voleva sperimentare il supremo tentativo e così si ricorse alla violenza ed alla rivolta.

Riferendosi a tali avvenimenti, il *Giornale d'Italia* ricorda come Ras Tafari sin dalla sua comparsa come Principe Reggente abbia manifestato la ferma volontà di rinnovamento del suo Paese, tra difficoltà varie che egli volle sempre affrontare; e dopo avere accennato alla difficile situazione interna in cui ebbe a svolgersi la sua situazione decisa, osserva:

«La morte del ritaurari Alteghorzis, ministro della guerra, comandante supremo dell'Esercito imperiale, fu la prima grande prova che il giovane Reggente dovette affrontare per dominare la torbida situazione interna. Egli la superò in pochi giorni, accrescendo la propria autorità. Anche altre pericolose situazioni superava Tafari, quando la scomparsa dell'Abuna pose il gravissimo problema della sua sostituzione per la suprema carica ecclesiastica dell'Impero. Il Reggente la superava, rimandando a tempo opportuno e dopo le necessarie pratiche col Patriarca di Alessandria, la soluzione dello spinoso problema. Nel campo internazionale, Ras Tafari sviluppava una politica completamente nuova per l'Etiopia di presenza all'estero che culminava coll'entrata dell'Abissinia nel Consesso di Ginevra e col suo viaggio in Europa. Quando l'Italia e l'Inghilterra si intesero sull'interpretazione dell'accordo tripartito col solo fine di chiarire le rispettive posizioni economiche in Etiopia, vi fu un tentativo di turbare le relazioni tra Addis Abeba e Roma, ma Ras Tafari intuiva i problemi del suo Paese ed apprezzava le sincere intenzioni dell'Italia e ne sono prova le trionfali accoglienze tributate a S. A. R. il Duca degli Abruzzi nella capitale dell'Abissinia e la recente firma del Trattato di amicizia italo-etiopico, che dà all'Abissinia uno sbocco servito da una camionabile nel Mar Rosso, attraverso il territorio eritreo.

«Questo Trattato non è stato estraneo agli ultimi avvenimenti di Addis Abeba e probabilmente ha condotto alla proclamazione odierna, cosicchè la politica di Mussolini e dell'Italia appare, se di là delle intese particolari, come una politica che ha saputo inquadrare l'interesse vero della Nazione etiopica e favorirlo contro ogni corrente reazionaria, che significherebbe anche per le Potenze straniere insicurezza e regresso. E' evidente, infine, che la proclamazione di Ras Tafari a Negus, mentre è un indice che la situazione etiopica va consolidandosi sulle direttive che armai si sono imposte, è una garanzia di più della stabilizzazione economica e politica del Paese, per cui le tendenze centrifughe, caratteristiche non qui nel regime etiopico, vanno, se non annullandosi, certamente attenuandosi».

Il messaggio del Re d'Inghilterra all'imperatore Tafari

Londra, 6 notte.

Al momento in cui si effettua la proclamazione di Tafari a Re di Abissinia, Giorgio V ha inviato il seguente messaggio al nuovo Sovrano:

«In occasione dell'incoronamento di V. A. R. come Re, ho il grande piacere di indirizzarvi le mie più cordiali felicitazioni per l'onore segnalato che S. M. l'Imperatrice ha voluto conferirvi».

(*Petit Parisien*).

La corsa alla «Casa Bianca»

Un discorso di Hoover

sul proibizionismo, l'immigrazione, la Marina

Washington, 6 notte.

Hoover ha pronunciato un discorso elettorale a Elisabethtown, occupandosi del proibizionismo, dell'immigrazione, della marina mercantile, della difesa nazionale. Il discorso odierno è, nella storia politica del Paese, il primo che il candidato presidenziale del partito repubblicano abbia pronunziato nel Tennessee, il quale, insieme agli altri Stati del Sud, si è mostrato sempre fedele al partito democratico. Hoover ha dichiarato che l'applicazione della legge del proibizionismo è un obbligo sacro, che egli, se eletto, cercherà di compiere scrupolosamente, eliminando gli abusi. Parlando dell'immigrazione, ha ripetuto che egli è contrario a qualunque aumento della medesima, ed ha rilevato che le attuali restrizioni in materia, salvaguardando il Paese contro l'estendersi della disoccupazione. Nello stesso tempo egli cercherà di rendere più umane queste restrizioni, la modificazione delle quali però sarà contenuta entro i limiti delle quote assegnate agl'immigranti delle varie nazionalità. Hoover ha annunziato pure che egli vuole una marina mercantile gestita con criteri moderni e razionali, e propugna il mantenimento di una marina da guerra e di un esercito di tale forza da rimuovere qualunque timore di invasioni straniere.

IL COMPROMESSO NAVALE

La grossa partita che si giuoca

tra Washington e Londra

Londra, 6 notte.

Stamane un nuovo accesso di parossismo del radicale *Daily News* contro l'accordo navale franco-inglese ed un palmo di escandescenze sul labourista *Daily Herald*. Stasera nei fogli pomeridiani silenzio. Queste sono le ripercussioni polemiche di oggi. Non valgono due soldi e sfociano in una serata taciturna. Nel frattempo si tace anche in America.

Il punto centrale

Il *Times* rompeva di nuovo il silenzio stamane con un editoriale breve, ma importante, in cui tra l'altro accennava a «sospetti così studiosamente propagati», pur senza aggiungere che la massima parte sono stati propagati da Londra e descriveva questi pettegolezzi come «una discussione di noiose quisquiglie collaterali». Il punto centrale, stabiliva il *Times*, è ben altro: è la questione navale in termini lati. Questo è il grande punto, il cardine storico della controversia con tutti i suoi annessi e connessi di natura sicuramente storica. «Pubblicate alla buon'ora tutti i documenti relativi al compromesso colla Francia,» intimava il *Times*, aggiungendo:

«Nell'ambito della procedura sono stati realmente commessi degli errori; anzi, occorreranno in merito spiegazioni maggiori di quelle sinora offerte. La Nazione è stata lasciata senza preavviso e senza guida in un nuovo dibattito intorno ad un problema internazionale di primaria importanza, forse in seguito a qualche frettolosa conversazione svoltasi a Ginevra. Adesso si ripari. Il mondo conosce già il contenuto dei documenti perchè li ha pubblicati fedelmente l'*Echo de Paris*. Che giova procrastinare più oltre la pubblicazione ufficiale? E' giusto che il Gabinetto discuta la questione, ma è necessario che subito dopo il Consiglio dei Ministri, convocato in seduta ordinaria per mercoledì, la benedetta pubblicazione abbia corso. Esso dovrebbe mettere termine alle ciarle ed alle maldicenze. Infatti è una manifesta che i sospetti provocati quando spuntarono le prime voci del compromesso avvenuto, erano del tutto ingiustificate. E' stata una delle cose più innocenti che si possano immaginare».

Così il «Times» definisce il contenuto del compromesso ed il testo della relativa corrispondenza, per il giornale, prova che le intenzioni erano davvero eccellenti.

«Pubblicate l'intero incarto, accompagnandolo con una chiara e piana spiegazione dell'obbiettivo esatto del compromesso nonchè delle circostanze che lo determinarono, e le malignità cesseranno. Inoltre — questa è la frase di chiusa e va letta bene — inoltre sarà sgombrata la via alla considerazione della questione navale in termini lati, che adesso, in ogni caso, è stata ancora una volta seriamente sollevata».

In conclusione, tutto sommato, è realmente presagibile che l'incarto, già così ampiamente sverginato, venga dato alla stampa a mezzo settimana prossima.

Rimarrà da risolvere la questione navale in termini lati, come dice il «Times». La questione è risorta, bisognerà tentare di risolverla. Abbiamo visto che il giornale si sente certo che l'atmosfera sarà propizia per una realma considerazione. Il «Times» è calmo. Il contenuto delle rivelazioni dell'«Echo de Paris», ossia di tutto l'incarto diplomatico che quel giornale così fedelmente riassumeva, non viene analizzato finora sul serio da alcun organo londinese, neanche per il semi irresponsabile tramite dei critici navali. L'intera stipulazione è stata sciorinata a Parigi e riprodotta testualmente qui a Londra da ormai due giorni ma nessun articolista per avventura entra nel merito dell'accordo con qualche sforzo di intelligenza: lo lasciano stare. Tutt'al più, qualche polemista se ne cava qualche spicchio per le sue unilaterali elucubrazioni senza valore, ma la sostanza è lasciata stare, eppure una lettura analitica dei documenti è piena di interesse.

La tesi americana

Non alludiamo al paragrafo in cui risulta praticamente stabilito che quand'anche l'America avesse respinto il compromesso navale la collaborazione fra Londra e Parigi sarebbe proseguita. Ciò era naturale e automatico per il semplice motivo che, quando si è respinti in due, si è indotti a reagire in due, a meno di essere mezzi scemi. Alludiamo ad altri punti.

Bisogna intorno bene a mente che la tesi navale americana, affermata e mantenuta per molto tempo prima dell'accordo anglo-francese, era questa:

«Bisogna ridurre ulteriormente le flotte. Il trattato di Washington provvede alla limitazione delle corazzate; esso stabilisce per questa classe la parità numerica fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra ed assegna alle altre grandi Potenze un minor numero di *dreadnoughts*. Questo va bene. Rimangono gli incrociatori ed i sottomarini. Proponiamo di assegnare agli Stati Uniti ed all'Inghilterra un dato tonnellaggio totale di eguale livello per l'intera classe degli incrociatori. Invece alle altre Potenze assegneremo per gli incrociatori un tonnellaggio totale inferiore a quello stabilito per l'Inghilterra e per gli Stati Uniti. Quanto poi ai sottomarini proponiamo di abolirli».

In altri termini, ciò che l'America proponeva era la parità generale tra la flotta americana e quella inglese, con l'aggiunta che le altre grandi Potenze avrebbero dovuto accontentarsi di una certa inferiorità di carattere tassativo. Il Giappone, la Francia e l'Italia avrebbero dovuto accontentarsi di questa inferiorità in fatto di incrociatori, parallelamente a quella già in vigore in fatto di corazzate.

La dottrina di Monroe per il Canale di Suez

Nel frattempo, e bene sarà che l'America navalmente non intenda sognarsi di tenere fronte all'Inghilterra, ma ad onta di questo l'Inghilterra vide gli amici americani abbandonarsi ai più fastidiosi dei separatismi diplomatici in Cina, coldeforone di così vasti interessi. La vide parlina ad Addis Abeba, a contrattare un appalto per la chiusura del Nilo Azzurro, ossia per l'inaridimento del Sudan, e mosso che il Sudan si fosse adattato a versare grossa taglia a un'impresa americana, evidentemente appoggiata dalla Legazione degli Stati Uniti in Abissinia, instaurata di colpo in bianco, mentre si inscenava il famoso appallo della digo. Pure l'Inghilterra chiuse un occhio, anzi, tutti e due, e quando si profilò il patto Kellogg, disse all'America che Londra riconosceva tutta la dottrina di Monroe, così come Washington credesse interpretarla.

In contraccambio di questo favore ad una Potenza navale che per il momento è ancora inferiore all'Inghilterra, il Governo inglese timidamente avanzava una specie di dottrina di Monroe sua propria, che non concerneva tutto un continente come l'America latina, ma soltanto tre o quattro chilometri di sabbia ai lati del canale di Suez: «Non toccate l'Egitto e noi non toccheremo nè il Canale di Panama nè quello che volete scavare al Nicaragua, nè le repubbliche all'intorno e più sotto fin giù a Capo Horn». Un mese dopo, l'America accordava un patto di arbitraggio e di amicizia al Governo egiziano e Nahas pascià, grande nemico dell'Inghilterra, spodestato proprio in quei giorni, rilevava che a promuovere quel trattato con l'America, era stato lui, quando divideva il suo tempo tra le sue clamorose sfide all'Inghilterra e questi tentativi d'allacciamenti diplomatici.

Argomentazione imbarazzante

In altre parole il compromesso dice all'America: «Parità universale in fatto di incrociatori da battaglia. L'Inghilterra non desidera averne di più che l'America. Anzi, non desidera il averne di più di qualsiasi altra Potenza. Perchè differenziare più oltre? Chiede l'eguaglianza per tutti. La Francia ha diritto ad altrettanti incrociatori da battaglia quanto l'America e l'Inghilterra. Così pure l'Italia, e così pure, perchè no?, il Giappone. Parità per tutti quanti. Siccome poi tutti quantimeno l'America e l'Inghilterra, tengono a cuore i sottomarini, ebbene li abbiano. L'Inghilterra rinuncia su questo punto alle sue vecchie aspirazioni, rendendo omaggio ai desideri della maggioranza. Volete farci sapere che cosa ne pensate?»

L'America ha fatto sapere che non ne vuol sapere. Ma l'inattesa faccenda della parità universale (a naturalmente estesa al Giappone) era una brutta faccenda per Washington, era una specie di «garrota». Non si poteva rispondere male. L'Inghilterra si sacrificava in fatto di incrociatori da battaglia a tutto il resto del mondo. Che si voleva di più? Che avrebbero detto il Giappone, la Francia e l'Italia, se l'America avesse risposto: «Niente affatto. Io voglio un numero maggiore di incrociatori da battaglia di qualunque altro paese del mondo e insisto sull'abolizione dei sottomarini?». La irritazione era indescrivibile: ma bisognava andare adagio. La lettera del compromesso sarebbe caduta di fronte al rigetto americano, ma lo spirito del compromesso sarebbe sopravvissuto. Parità universale. Fuoco e fiamme extra-ufficiali con ripercussioni dappertutto, ma prudenza ufficiale. L'America ha risposto affermando bensì la sua tesi, ma riconoscendo all'Inghilterra ed alla Francia il diritto di accordarsi come meglio credono

L'inciso dei «riservisti»

La forzata grazia che informa la nota americana di risposta non lasciava trapelare soltanto dall'onere della controproposta addossata all'Inghilterra e alla Francia lo spasimo interiore, ma anche da una frase che definiva la originaria comunicazione anglo-francese come un semplice sommario del compromesso. Questa frase dava esca alle polemiche. Era un nonnulla, ma significava parecchio. Significava almeno che l'America non riusciva a tenere celata la sensazione del «garrota». Le mandarono tutto quanto l'incarto. Esso è peggiore del sommario, come manifestazione di volontà perfettamente legittima, ma è la stessa cosa sotto ogni altro aspetto. Non aggiunge nè toglie nulla. L'America è anticoscrizionista ma sia in America. Anche l'Inghilterra è anticoscrizionista, ma sta in Europa. Ogni altro paese europeo è coscrizionista. E ogni paese coscrizionista evidentemente rigurgita di riservisti. Cosicchè, se si dovesse tenere conto anche di questi ultimi, sarebbe impossibile accordarsi sopra alcune riduzioni di quadri effettivi, quelli che realmente pesano sui bilanci. Perciò l'Inghilterra ha accettato in Europa le cose come sono. Può lagnarsene l'America?

Si è spianata la via — scrive il *Times* — alla calma considerazione del problema navale in termini lati.

M. P.

La risposta italiana

a Parigi e a Londra

Roma, 6 sera.

L'Agenzia Stefani comunica:

«*Il Governo italiano ha mandato a Parigi ed a Londra la sua risposta al memorandum franco-inglese del 3 agosto u. s. concernente la limitazione degli armamenti navali*».

L'agricoltura all'ordine del giorno

La prossima assemblea dell'Istituto Internazionale: 74 Governi rappresentati — La premiazione dei vincitori del Concorso del Grano — I risultati della campagna granaria — Il «record» produttivo del '28

Roma, 6 sera.

Il 10 corrente avrà luogo l'apertura della IX Assemblea generale dell'Istituto internazionale di Agricoltura che terrà le proprie sedute dal 10 al 18 ottobre nella sede dell'Istituto a Villa Umberto I.

Il programma dell'Assemblea

All'assemblea saranno presenti i delegati di 74 Governi in numero di circa 150. Tra essi sono il Ministro dell'Agricoltura del Belgio, quello della Finlandia, il Sottosegretario all'Agricoltura d'Inghilterra e quello del Canadà, parecchi ex-ministri, senatori e deputati di vari Paesi. La delegazione italiana conta, oltre al delegato italiano presso l'Istituto Demichelis, il ministro di Stato, on. Principe Di Scalea, i professori on. Serpieri, ex-sottosegretario di Stato all'Agricoltura, Mario Mariani, Corrado Gini, Brizzi, Benini, Azzi, Tassinari, Draconi, Pirocchi, Maugini, De Cillis, Ferraguti, i ministri plenipotenziari Sandicchi, Pastucci de' Calboli Barone, l'on. Ilazza, il comm. Cacciari, presidente della Confederazione nazionale fascista degli Agricoltori.

Il programma dei lavori dell'assemblea generale è assai importante. Tra i vari argomenti all'ordine del giorno sono i seguenti:

a) Organizzazione dell'Istituto internazionale di agricoltura e la sua opera anche in relazione alle questioni economiche e sociali attinenti la agricoltura (relatore Sir Thomas, capo della delegazione inglese); b) esame della esecuzione dei voti emessi dalla Conferenza internazionale del grano e dal Consiglio internazionale scientifico agrario (relatori Brebbia, delegato dell'Argentina, e Bosse, delegato della Germania); c) l'azione dell'Istituto internazionale di agricoltura attraverso l'insegnamento agrario, le pubblicazioni, la cinematografia e la radiofonia (relatore Porn, delegato della Rumania); d) intensificazione della collaborazione prestata dai Governi all'Istituto in vista della diffusione da parte dell'Istituto stesso delle informazioni statistiche tecniche ed economiche sulla agricoltura e aumento insieme dell'aiuto dato all'Istituto a questo scopo dai vari Governi (relatore Parra Perez, delegato del Venezuela); e) organizzazione da parte dell'Istituto di una Conferenza internazionale della carne (relatore Rovira, delegato dell'Uruguay); f) organizzazione, ad opera dell'Istituto di una Conferenza internazionale per la protezione degli animali utili all'agricoltura (relatore Sandicchi, delegato dell'Eritrea); g) esame dei voti emessi dai vari congressi internazionali interessanti l'agricoltura e decisioni relative (relatore Bilbao, delegato della Spagna); h) studi e ricerche sulle variazioni dei costi di produzione e del prezzo dei prodotti dell'agricoltura dal punto di vista degli accordi internazionali sulle ripercussioni economiche dei provvedimenti presi dai vari Governi per lo scambio dei prodotti agrari (relatore Mikulski, delegato della Polonia); i) censimento agricolo mondiale del 1930 e questioni ad esso connesse (relatore Thompson, delegato dell'Inghilterra); l) l'esodo dalle campagne e i mezzi per diminuirne la portata (relatore De Vuyst, delegato del Belgio); m) per una terminologia a tipo unico nelle statistiche doganali relative all'agricoltura (relatore Buffo, delegato della Colombia).

Discussione finanziaria

L'assemblea generale dovrà poi esaminare alcune proposte di modificazione allo statuto dell'Istituto internazionale di Agricoltura, presentate dal Comitato permanente dell'Istituto medesimo, nonchè un rapporto sull'andamento dei servizi dell'Istituto (relatore Muois Dop, vice presidente dell'Istituto e delegato della Francia); dovrà discutere la relazione del comitato permanente sulla situazione finanziaria 1927-1928; il bilancio di previsione 1929-1930 e i provvedimenti da prendersi nei confronti di quegli Stati che sono in ritardo coi pagamenti delle contribuzioni all'Istituto (relatore van Rijn, delegato dell'Olanda). In fine il presidente dell'Istituto, Demichelis, riferirà sui risultati ottenuti dall'Istituto internazionale di agricoltura nelle sue relazioni con le associazioni agrarie dei vari paesi del mondo in seguito alle deliberazioni della Commissione internazionale permanente delle associazioni agricole, alla quale aderiscono oltre 200 grandi associazioni.

Sono già state da tempo spedite a tutti i Governi aderenti all'Istituto e ai componenti le delegazioni all'assemblea, le relazioni stampate sui suddetti temi, oltre ad una relazione del presidente dell'Istituto. Demichelis, che tratta dell'attività dell'Istituto stesso e delle condizioni e caratteristiche odierne dell'agricoltura mondiale. L'opera svolta dall'Istituto nel campo dell'agricoltura internazionale nel due anni e mezzo che sono ormai trascorsi dalla precedente assemblea generale che si tenne dal 10 al 26 aprile 1926 e le iniziative portate felicemente a compimento anche nel campo internazionale, hanno ai lavori della prossima assemblea risalto ed interesse speciale.

Il Concorso del grano

Il Ministero dell'Economia Nazionale, presi gli ordini del Capo del Governo, ha deciso che la premiazione dei vincitori del Concorso del Grano abbia luogo il 14 prossimo venturo, all'«Argentina». La consegna dei premi verrà fatta dal Capo del Governo, che pronunzierà un importante discorso.

Intanto sui risultati conseguiti dalla campagna granaria si hanno oggi le seguenti precise notizie, raccolte a cura dell'Istituto Centrale di Statistica, e che saranno presto pubblicate dal Bollettino di statistica agraria e forestale.

La produzione definitiva del frumento è risultata di 82 milioni 214,900 quintali, con una diminuzione di 2 milioni 091,700 quintali su quella prevista nel mese di luglio, ma con un aumento abbastanza sensibile di 5,9...,900 quintali (pari a 10,7 per cento) sulla produzione dell'annata 1926-27. Tale produzione è stata ottenuta in condizioni climatiche non perfettamente buone, da una superficie di ettari 4,962,800, minore di quella della scorsa annata di appena 15 mila ettari. Se si eccettua la produzione del 1925, quella dell'annata 1928 è la più alta di tutto il ventennio 1908-1927, e presenta la più alta media unitaria per ettaro di 33 quintali e mezzo. Le produzioni unitarie più elevate superiori a 40 quintali per ettaro sono state ottenute nelle provincie di Cremona (40,9); Milano (38,7); Ferrara (34,8); Brescia (33,2); Rovigo (29); Pavia (32,1); Bergamo (31,8); Verona (30,8); Como (29,1). Le produzioni più basse inferiori ai 18 quintali per ettaro risultano nelle provincie di Potenza (9,9); Caserta (9,7); Bari (9,5); Roma (9,4); Massa Carrara e Benevento (9,1), Lecce (9); Cagliari (8,8); Pisa, (8,5); Cosenza (8,4); Taranto (8,3); Catania (8,1); Chieti (8); Palermo (6,9); Messina (6,4); Siracusa (6); Reggio Calabria (4,5).

I vincitori del Concorso

per la più elevata produzione frumentaria sfidati dagli agricoltori di Cremona

La pronta accettazione dei bresciani

Brescia, 6 notte.

La battaglia del grano per la prossima stagione ha dato luogo ad una interessante, singolare sfida che gli agricoltori della provincia di Cremona, a mezzo della loro Cattedra di agricoltura, hanno lanciato agli agricoltori della provincia di Brescia.

Gli agricoltori cremonesi, premesso che nella campagna granaria del 1927-1928, le maggiori concorrenze del concorso per la più elevata produzione frumentaria, bandito dalla Cassa di risparmio di Milano, sono state precisamente conseguite ai bresciani, sicchè giustamente essi occupavano nella estimazione pubblica il posto più alto fra i granicultori della Lombardia, soggiungono: «Vi inviliamo ad una fraterna sfida, che più che una sfida dovrà essere una gara per chi produrrà più grano nel 1929. Concorderemo con voi le condizioni, in modo da esercitare un controllo effettivo su coloro che da parte vostra e da parte nostra saranno designati a rappresentare i colori della rispettiva provincia».

Gli agricoltori bresciani hanno risposto subito accettando con entusiasmo la originale lotta. «Le simpatiche espressioni — dicono nella loro lettera — che accompagnano l'importante proposta, varranno a scolpire più compiutamente i rapporti di cordiale cobelleranza fra gli agricoltori delle due provincie ed i bresciani nell'accettare con piacere la bellissima sfida vogliono esprimere i sentimenti della più viva gratitudine ai colleghi cremonesi. La tenzone avrà una profonda ripercussione anche oltre i confini delle due provincie e non soltanto nel ceto agricolo, perchè sarà sostenuta da anime parti con esuberanza energia e forse metterà in luce nuove grandi possibilità di intenso progresso agricolo. Per quanto vivacissima, la lotta si svolgerà in un ambiente della massima serenità, perchè i militi della grande gara impegneranno le loro energie sino all'estremo, non a scopo esclusivamente personale, ma per nuove conquiste nel campo tecnico e culturale a vantaggio di tutto il popolo italiano che anela ad una rapida e luminosa ascensione».

Il Direttore della Cattedra ambulante di Agricoltura di Brescia, interrogato sulla produzione che potrà raggiungersi ha dichiarato che la vittoria non arriderà se non a quegli che potrà superare i cinquanta quintali di produzione per ettaro in tutta l'estensione della sua coltura.

Una lettera di Turati al direttore della Cattedra d'agricoltura di Brescia

Brescia, 6 notte.

Nell'imminenza della battaglia del grano, per la campagna 1928-29, l'on. Turati ha diretto la seguente lettera al prof. Gilmirlai, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Brescia: «L'andamento della campagna per il raccolto del grano nello scorso anno, ha ancora una volta dimostrato il dovere di impiegare, di coltivare e di preferire i grani precoci. Bisogna insistere: bisogna che tutti gli agricoltori se ne persuadano. La vittoria sarà raggiunta in uno dei prossimi anni. Ahimè. — *Augusto Turati*».

Una missione agricola francese

in visita alle tenute agricole di Voghera

Voghera, 6 notte.

Una missione agricola francese guidata dal dott. Doleris, ex-presidente dell'Accademia Francese, e dal prof. Rives, dell'Università di Tolosa, è venuta nella nostra città per avere cognizioni degli studi di genetica fatti dal direttore della Scuola agraria Gallini, prof. Succi, studi in base ai quali il prof. Succi è pervenuto da circa un quindicennio ad ottenere una varietà di «maïs» nano precoce che ha incontrato largo favore presso tutti gli agricoltori della valle Padana, dove la coltura del granoturco è esposta ai danni della siccità precoce ed insistente. La missione francese che tutti gli schiarimenti del caso sul «maïs» Succi, è venuta condotta a visitare alcuni terreni agricoli, ove dei piantagioni seranno effettuate e furono poi visitate ed ammirate colture e prodotti di molto interesse. La missione intera espresse con un vero crescendo la propria ammirazione e in molto sensibile per le cortesie usatele alla quale venne fatta segno. La missione venne in seguito ricevuta dal presidente del Consiglio d'amministrazione, cav. Gino Montagna, al quale espressero con entusiasmo la soddisfazione per quanto di interessante e di bello erasi dato loro modo di constatare ed apprendere.

Provvedimenti per la vendemmia

I trasporti ferroviari - La uva da tavola

Roma, 6 notte.

Il Ministero delle Comunicazioni ha disposto perchè tutti i servizi per il trasporto dei mosti e vini delle Ferrovie dello Stato, siano intensificati specie nelle stazioni dove è maggiore il movimento vinicolo. Nella campagna vinicola di quest'anno, saranno messi per la prima volta in servizio carri-cisterna di nuovo tipo, che rappresentano tutto quanto di meglio si è finora costruito in Italia ed all'estero.

Dal canto suo il Ministero delle Finanze, per eliminare la possibilità di vendere le uve da tavola in frode al dazio ed all'addizionale governativa, ha diramato ai Prefetti la circolare seguente:

«Viene denunciato che nell'interno di taluni Comuni chiusi, si verificherebbe la produzione del vino in frode al dazio consumo ed all'addizionale governativa, utilizzando le uve introdotte nei Comuni stessi in esenzione, perchè dichiarate uve da tavola ed effettivamente contenute negli speciali imballaggi indicati dall'art. 86 del Regolamento generale del dazio, in vista di quanto sopra, si pregano le Prefetture di invitare sollecitamente, dato l'inizio della vendemmia, i dipendenti Comuni chiusi a vigilare attivamente sull'effettivo impiego dell'accennata uva, procedendo con ogni rigore a carico dei frodatori».

La partenza del primo scaglione della nuova spedizione del Duca degli Abruzzi

Genova, 6, mattino.

Ieri sera alle ore 23 è partito dal nostro porto il piroscafo «Mazzini», sul quale è stato imbarcato il materiale occorrente alla spedizione che, comandata dal Duca degli Abruzzi, risalirà le correnti dell'Uebi Scebeli ed esplorerà le regioni ancora sconosciute di Arussi e dell'Harrar. Alle operazioni di carico, curate con minuzia di dettaglio dal comando della capitaneria del porto, hanno presieduto speciali incaricati del Duca degli Abruzzi, il quale anche pochi giorni fa era a Genova vigilando con particolare cura i preparativi della importante spedizione. Il «Mazzini» farà domani scalo a Napoli, dove imbarcherà il primo scaglione della spedizione, cioè il capitano Rasile, i tenenti Palazzolo e Bracci, il radiotelegrafista Angeli. Da Napoli, partirà pure il comm. Cora, ministro d'Italia presso la Corte etiopica.

La comitiva degli industriali belgi a Firenze

Milano, 6, mattino.

La comitiva degli industriali belgi ha lasciato Milano ieri mattina diretta a Firenze. Al momento della partenza gli ospiti hanno preso il treno. Mombelli, segretario della Camera di commercio italiano di Bruxelles, di manifestare a S. E. il Prefetto la loro ammirazione per lo sviluppo dell'Italia fascista, constatato nella visita fatta alla città e ai maggiori stabilimenti industriali, e la loro riconoscenza verso tutte le autorità per le cordiali accoglienze ricevute.

Un sonno che dura

Milano, 6 sera.

Dura ancora da oltre 70 ore il sonno del fiorentino qualificatosi, allorchè il 28 di settembre scorso scese in un albergo del centro, per Adone Del Perugia, commerciante. Come abbiamo già narrato, la sera di mercoledì ultimo disse, rientrando, al personale dell'albergo che sarebbe partito la mattina del giovedì successivo. Ma non fu invece visto uscire di camera. Aperta la porta di questa, fu trovato in profondo letargo, dovuto, si pensa, a una forte dose di sonnifero ingerita.

Il Del Perugia, ricoverato allora all'ospedale, si trova ora nella «Sala delirî», sempre in letargo, malgrado le cure prodigategli, e si teme ormai che non possa sopravvivere per l'estenuamento causato dal lungo sonno nel suo organismo.

Ferito dallo scoppio di un tubo di gelatina

Brescia, 6 notte.

Il quindicenne giuseppe Paderni incendiò il costume Pinocchio Francesco nelle vicinanze di Provaglio Iseo, gli mostrò dei tubetti di gelatina datigli in dono da un comune amico, Angelo Franchi. I due giovani vollero provare ad aprire un tubetto, ma esso scoppiò. Il Franchi rimase illeso, mentre il Paderni riportava un orribile squarcio alla gamba destra e la perdita di tutte le dita della mano sinistra, per cui venne trasportato in gravissime condizioni all'ospedale di Iseo. Le indagini per accertare la provenienza del terribile esplosivo hanno portato alla scoperta nell'abitazione di Franchi Vincenzo di altre 50 tubetti di gelatina.

100 mila lire di gioielli

rubate ad un commerciante genovese

Genova, 6 notte.

Un insolito furto è stato scoperto oggi dal commerciante Arturo Delle Piane, abitante in via XX Settembre, N. 33. Il Delle Piane, insieme alla sua signora, aveva lasciato l'appartamento fin dalla metà dello scorso settembre, per recarsi in campagna. Ritornato quest'oggi, trovava tutta la casa sossopra, rovistata minutamente in ogni suo angolo; i ladri, penetrati nell'abitazione mediante chiave falsa, vi avevano fatto un bottino cospicuo in gioielli, pellicce ed altro. L'ammontare del furto è tuttora imprecisato, ma supera di certo le centomila lire.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 6 ottobre 1928)

TORINO	62	2	15	51	8
BARI	41	53	54	66	5
FIRENZE	17	54	82	1	76
MILANO	4	80	77	51	20
NAPOLI	26	53	51	80	34
PALERMO	38	50	64	3	74
ROMA	52	1	50	55	26
VENEZIA	37	65	6	27	81

La riunione dei dirigenti le Associazioni degli Enti Pubblici

Il compiacimento di Turati

Roma, 6 notte.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

«Sotto la presidenza di S. E. il Segretario del Partito, on. Augusto Turati, si sono riuniti oggi al Palazzo del Littorio i dirigenti le Associazioni fasciste dei dipendenti degli Enti pubblici: a. Negrini, segretario generale dell'Associazione addetti alle aziende industriali dello Stato; comm. Lusignoli, segretario generale dell'Associazione del Pubblico Impiego; comm. Barisonzo, segretario generale dell'Associazione ferrovieri; comm. Sacconi, segretario generale dell'Associazione insegnanti e cav. uff. Alessandrini, segretario generale dell'Associazione postelegrafonici.

«Ciascun segretario ha fatto una relazione sulla situazione e sul funzionamento della propria organizzazione, mettendo in rilievo il grande sviluppo raggiunto in quest'anno nella massa degli organizzati, che disciplinatamente e lodevolmente li dànno la loro opera all'attività dello Stato.

«Il Segretario del Partito ha preso atto dei risultati conseguiti ed ha rivolto il suo plauso ai dirigenti la associazione, per l'intelligenza e la passione con cui hanno saputo assolvere il mandato loro affidato. Il Segretario del Partito ha quindi tracciato le direttive di azione per l'avvenire delle singole associazioni, precisando l'obiettivo verso cui le associazioni stesse dovranno tendere, per sempre più potenziare la funzione, specialmente nel campo dell'assistenza e della previdenza delle categorie associate».

Il Segretario del Partito

visita la Mostra antitubercolare

Roma, 6 sera.

Accompagnato dal segretario amministrativo del Partito comm. Marinelli, l'on. Turati ha visitato la Mostra internazionale per la lotta contro la tubercolosi e in modo particolare si è fermato nei reparti della Confederazione generale dell'industrie e nel padiglione della Croce Rossa italiana. L'on. Turati è stato ricevuto dal presidente della Mostra gr. uff. Piomarta, e dai segretari generali.

Le Stanze di compensazione

Roma, 6 sera.

Notizie comunicate dall'*Agenzia Volta* permettono di apprezzare con soddisfacimento l'andamento manifestato dalle liquidazioni giornaliere delle Stanze di compensazione dell'anno corrente. Se si confrontano le liquidazioni giornaliere delle Stanze di compensazione degli ultimi mesi con quelle dei corrispondenti mesi dell'anno precedente, troviamo per il trimestre maggio-luglio del corrente anno un aumento del 4,24 per cento, mentre invece per il trimestre precedente si aveva una diminuzione del 19,45 per cento in lire-oro la liquidazione delle Stanze di compensazione nel trimestre maggio-luglio restano superiori del 6,03 per cento, rispetto al trimestre maggio-luglio 1927; mentre nel trimestre precedente risultavano inferiori del 7,45 per cento a quelle del corrispondente trimestre del 1927. Se infine poniamo le liquidazioni delle Stanze di compensazione in rapporto al prezzo delle merci, abbiamo una diminuzione del 7,50 per cento per il trimestre febbraio-aprile del corrente anno, e invece per il trimestre maggio-luglio un aumento del 4,66 per cento rispetto al corrispondenti trimestri del 1927.

La commemorazione della Battaglia di Lepanto a Viareggio

Viareggio, 6 notte.

Domenica prossima la Lega Navale Italiana, Sezione di Viareggio, chiuderà la sua poderosa attività sociale estiva con una commemorazione dei gloriosi caduti del mare ai quali sarà dedicata una corona votiva da lanciare nelle acque della città.

Per l'occasione il Presidente della Sezione, il valoroso generale Ezna, ha invitato ad intervenire le più alte personalità del campo politico e marinaro italiano.

Nello stesso tempo la Sezione non ha voluto trascurare di ricordare una delle più belle pagine delle armi marinare italiane e perciò ha pregato Marin Carli di tenere nel Teatro Politeama un s. c. una conferenza sulla «Battaglia di Lepanto», il cui anniversario cade appunto domenica.

Il Congresso di T. S. F. chiude i suoi lavori

I ringraziamenti del Duca e del Ministro Ciano - I radiotelegrafisti di bordo - I diritti degli autori ed esecutori - Un messaggio a Marconi

Roma, 6 sera.

Al Congresso giuridico di telegrafia senza fili, il presidente gr. uff. Giannini, dopo aver dato lettura della risposta del Sottosegretario di Stato on. Balbo alle condoglianze espresse al Congresso per la perdita dei valorosi aviatori del «Marina II», ha aperto la discussione dell'ordine del giorno circa lo statuto del radiotelegrafisti di bordo. La discussione ha sboccato in un invito al Comitato di Parigi per l'inizio di un'inchiesta internazionale circa le condizioni economiche e giuridiche degli operatori radiotelegrafici nei vari Paesi.

Viene quindi ripresa la discussione dei diritti degli autori ed esecutori nel caso di radio diffusione o di ritrasmissione delle loro opere e della esecuzione. S. E. Pilotti Castelli ha presentato ed illustrato un ordine del giorno concordato con i relatori Giannini, De Villalonga e Romburg il cui testo definitivo fu approvato nei termini seguenti. Che mediante una Convenzione gli Stati si impegnino a introdurre nelle rispettive legislazioni questi principii:

1° pagamento da parte degli esercenti stazioni di radiodiffusione o ritrasmissione di una equa retribuzione supplementare a profitto degli artisti le cui esecuzioni sono utilizzate;

2° adozione di misure atte a risolvere in modo equo e sollecito le controversie fra esecutori e imprese;

3° Che le radiodiffusioni siano fatte secondo le regole della buona tecnica;

4° che le disposizioni sopra indicate emesse dai varii Stati siano il più possibile uniformi tra loro.

Oggi ha avuto luogo la seduta finale del Congresso. Il presidente Amedeo Giannini ha comunicato tra vivi applausi del Congresso i ringraziamenti che l'on. Mussolini e il ministro Ciano hanno rivolto ai congressisti per i saluti ad essi indirizzati nella seduta inaugurale. Il Congresso ha quindi deciso di prendere in considerazione i voti del sig. Audisio (Francia) concernenti la radio diffusione immediata delle opere letterarie, del prof. Giannini e del marchese Solari concernenti i rapporti fra armatori e compagnie radio-telegrafiche e le misure per assicurare la continuità del servizio a bordo; del sig. Olagnier per la redazione di un lessico giuridico T. S. F., e del sig. Kucera (Cecoslovacchia) concernente l'istituzione di un Segretariato permanente del Comitato internazionale giuridico di T. S. F. il marchese Solari ha portato i saluti di Guglielmo Marconi, partecipando che egli ha voluto essere informato quotidianamente dei lavori del Congresso. Vivissimi applausi sono stati rivolti al Marconi e su proposta del presidente si decise di inviargli un messaggio di ringraziamento e di augurio.

Il marchese Solari ha quindi fornito le seguenti informazioni sui lavori della conferenza di S. Sebastiano, tenutasi in questo mese fra le compagnie radiotelegrafiche dei vari paesi:

«Il Congresso internazionale radio marittimo, che ha avuto luogo il mese scorso a S. Sebastiano con l'intervento delle compagnie radiomarittime d'Europa ed America, ha concluso con la formazione di un consiglio permanente che avrà la sua sede a Bruxelles e che prenderà subito in esame i voti emessi dal congresso nel riguardo dei servizi radiomarittimi. Il comitato farà una comunicazione ufficiale ai Governi ed agli armatori sul lavoro che si propose di svolgere, allo scopo di rendere i servizi radio marittimi sempre più efficaci e più utili. A questo effetto l'attività del comitato permanente, in cui ogni impresa importante di servizi radio marittimi avrà la possibilità di partecipare, avrà per programma lo studio delle questioni tecniche, commerciali e giuridiche, inteso a facilitare, per quanto è possibile, l'uniformità tecnica ed il perfezionamento più rapido di un servizio così importante per la salvezza della vita umana sul mare. La questa cordiale collaborazione, che non eliminerà in alcuna maniera l'autonomia di ogni società, saranno assicurati vantaggi al pubblico, agli armatori ed ai Governi, i quali potranno disporre di società che avranno la possibilità di sviluppare i loro servizi radiomarittimi, di pari passo con i principali organismi internazionali di T. S. F. infine la formazione del comitato faciliterà lo studio di tutte le questioni, anche di carattere giuridico, che concernono i servizi radio marittimi, alle quali si è rivolta l'attenzione del Congresso giuridico di T. S. F. e quindi precederà alla fissazione del programma dei lavori del prossimo Congresso che avrà luogo alla data che si è dato incarico al Comitato centrale di determinare, esprimendo il desiderio che esso abbia luogo a Madrid».

Il presidente ha rivolto al congresso gli vivi ringraziamenti per la loro efficace collaborazione.

L'adunata dei direttori di giornali

Roma, 6 sera.

L'adunata dei direttori di giornali che avrà luogo il 10 prossimo venturo a Roma, promette di riuscire una rassegna veramente imponente del giornalismo italiano. Risulta che sono stati invitati 70 direttori di giornali: il che significa che saranno rappresentati nelle persone dei capi responsabili gli inviti sono infatti strettamente personali) tutti i quotidiani politici che svolgono la loro opera nell'orbita del Regime. Risulta che tra gli invitati sono anche i direttori dei giornali quotidiani sportivi, il che mostra ancora una volta l'interessamento del Governo per lo sport e la giusta considerazione dell'importanza dell'educazione fisica come strumento di miglioramento qualitativo e quantitativo della razza.

La comitiva degli industriali belgi a Firenze

Milano, 6, mattino.

La comitiva degli industriali belgi ha lasciato Milano ieri mattina diretta a Firenze. Al momento della partenza gli ospiti hanno preso il treno. Mombelli, segretario della Camera di commercio italiano di Bruxelles, di manifestare a S. E. il Prefetto la loro ammirazione per lo sviluppo dell'Italia fascista, constatato nella visita fatta alla città e ai maggiori stabilimenti industriali, e la loro riconoscenza verso tutte le autorità per le cordiali accoglienze ricevute.

Un sonno che dura

Milano, 6 sera.

Dura ancora da oltre 70 ore il sonno del fiorentino qualificatosi, allorchè il 28 di settembre scorso scese in un albergo del centro, per Adone Del Perugia, commerciante. Come abbiamo già narrato, la sera di mercoledì ultimo disse, rientrando, al personale dell'albergo che sarebbe partito la mattina del giovedì successivo. Ma non fu invece visto uscire di camera. Aperta la porta di questa, fu trovato in profondo letargo, dovuto, si pensa, a una forte dose di sonnifero ingerita.

Il Del Perugia, ricoverato allora all'ospedale, si trova ora nella «Sala delirî», sempre in letargo, malgrado le cure prodigategli, e si teme ormai che non possa sopravvivere per l'estenuamento causato dal lungo sonno nel suo organismo.

Ferito dallo scoppio di un tubo di gelatina

Brescia, 6 notte.

Il quindicenne giuseppe Paderni incendiò il costume Pinocchio Francesco nelle vicinanze di Provaglio Iseo, gli mostrò dei tubetti di gelatina datigli in dono da un comune amico, Angelo Franchi. I due giovani vollero provare ad aprire un tubetto, ma esso scoppiò. Il Franchi rimase illeso, mentre il Paderni riportava un orribile squarcio alla gamba destra e la perdita di tutte le dita della mano sinistra, per cui venne trasportato in gravissime condizioni all'ospedale di Iseo. Le indagini per accertare la provenienza del terribile esplosivo hanno portato alla scoperta nell'abitazione di Franchi Vincenzo di altre 50 tubetti di gelatina.

100 mila lire di gioielli

rubate ad un commerciante genovese

Genova, 6 notte.

Un insolito furto è stato scoperto oggi dal commerciante Arturo Delle Piane, abitante in via XX Settembre, N. 33. Il Delle Piane, insieme alla sua signora, aveva lasciato l'appartamento fin dalla metà dello scorso settembre, per recarsi in campagna. Ritornato quest'oggi, trovava tutta la casa sossopra, rovistata minutamente in ogni suo angolo; i ladri, penetrati nell'abitazione mediante chiave falsa, vi avevano fatto un bottino cospicuo in gioielli, pellicce ed altro. L'ammontare del furto è tuttora imprecisato, ma supera di certo le centomila lire.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 6 ottobre 1928)

TORINO	62	2	15	51	8
BARI	41	53	54	66	5
FIRENZE	17	54	82	1	76
MILANO	4	80	77	51	20
NAPOLI	26	53	51	80	34
PALERMO	38	50	64	3	74
ROMA	52	1	50	55	26
VENEZIA	37	65	6	27	81

Vita finanziaria e commerciale

La Borsa di Torino

Torino, 6. — La settimana che si chiude ha visto un assestarsi di risultati con alterne vicende di debolezza e di fermezza, tra oscillazioni nei prezzi di poca entità. Però la maggiore pesantezza avutasi nella riunione di ieri al 6, per quanto di poca, accompagnata nella seduta di stamane. Per contro l'assortimento non sia mai venuto meno: hanno perso qualche punto i titoli finanziari, le Gas, Sipe, gli Elettrici, Fiat e le Sete Artificiali. In regresso più sensibile le Monte Amiata influenzate da pubblicazione chiarificatrice sull'andamento dell'azienda aquarie stanno su di un giornale finanziario.

Titoli quotati ufficialmente fuori corrente:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chiuso.
Rendita 3,50 %	—	—	—	71,50
Id. id. cont.	—	—	—	71,50
Consolidato 5 %	—	88,70	88,50	89,50
Id. id. cont.	—	89,40	89,30	89,40
Torino 6 % c.	—	—	—	100,00
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	100 —
Banca Italia	—	—	—	2500 —
Banca Comm.	650	1447 —	1446 —	1450 —
Credito Ital.	100	818 —	810 —	818 —
Banco Roma	—	—	—	117 —
B. Naz. Credito	—	—	—	373 —
Cons. Mob.	1050	857,50	856 —	857 —
Isotherm. D. C.	—	—	—	124 —
Mediterraneo	—	—	—	76,50
Meridionali	—	—	—	300 —
Rubattino	100	845 —	—	845 —
N. A. I.	—	—	—	105 —
Cosulich	—	—	—	70 —
Sabaudo	50	200 —	—	200 —
Italiana Gas	4200	320 —	301,50	320,50
Id. id. cons.	—	—	—	320 —
Diritti Gas c	—	21 —	—	21 7/8
Ilge	970	981 —	959,50	980 —
Elettricità A. I.	300	301 —	300 —	300 —
Sip	1870	189,90	181 —	181 —
Terni	1000	430 —	—	430 —
Siri	3000	140 —	138,50	140 —
Savigliano	—	—	—	350 —
Nebiolo	—	—	—	350 —
Tedeschi	—	—	—	960,50
Off. Meccaniche	—	—	—	38,50
P. C. E.	500	125,50	—	125 —
Fiat	8175	451 —	448,50	450,50
Amiata	6625	230 —	225 —	226,50
Schiapparelli	—	—	—	85 —
Montecatini	5500	208 —	206,50	208 —
Id. cont.	—	207 —	—	208 —
Mira Lanza	—	—	—	1000 —
Aquila Polabile	600	602 —	600 —	600 —
Manifatture	—	—	—	600 —
Florio	100	—	—	124,75
Ital. alle Tre L.	50	101,50	—	101,50
Vetri Lanza	3100	253 —	—	249 —
Vicosa	2075	128 —	127 —	127,50
Chatillon	200	253 —	251 —	251,50
Velodo	—	66,50	—	70,50
Neri	—	—	—	270 —
Cementi	—	—	—	100 —
Piemontese	200	54 —	—	54 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74,60
Svizzera	—	—	—	367,50
Londra	—	—	—	92,55
New York	—	19,00	—	19,03

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	71,50	71,45	71,45	71,60
Id. id. cont.	—	—	71,30	—
Consolidato 5 %	89,35	89,025	89,275	89,50
Id. id. cont.	—	89,30	89,275	—
Venezie 3,50 %	—	75 —	75 —	74,90
BANCARIE				
Banca d'Italia	7200 —	7201 —	7201 —	—
Comm. Italiana	1446 —	1446 —	1450 —	1447 —
Naz. di Credito	373 —	373 —	372,50	374 —
Banco di Roma	117 —	115 —	117 —	117 —
Credito Italiano	815,50	816 —	814 —	813 —
Credito Marit.	500 —	503 —	500 —	—
Consorzio	856 —	853 —	850 —	—
Credi Fond.	—	—	426 —	—
Comm. Priest.	—	—	—	544 —
Banca Am. it.	1051 —	1050 —	1048 —	—
TRASPORTI				
Mediterraneo	605 —	600 —	—	—
Meridionali	810 —	801 —	808 —	805 —
Rubattino	845 —	847 —	842 —	—
Lib. Triestina	170 —	168 —	169 —	173 —
Adria	—	—	—	650 —
Cosulich	170 80	170 —	171 —	172 —
Lloyd sabaudo	—	104,50	—	—
Lloyd Triest.	—	—	—	507 —
Costr. Venete	254 —	—	—	—
Alta Italia	—	110 —	—	—
MANIFATTURE				
Cot. Cantoni	13000 —	—	—	—
Id. Turati	738 —	—	—	—
Id. Veneziane	175 —	—	—	—
Lan. Targetti	240 —	—	—	—
Id. Rossi	1400 —	—	—	—
Cisalpina	520,50	—	520 —	—
Lin. Cap. Nap.	470 —	—	—	—
Rossari Varzi	870 —	—	—	—
Tessi	347 —	—	—	—
Snia	127 —	127,50	127 —	—
Varedo	90,25	—	90 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	77 —	77 —	78 —	—
Ilva	187,50	187 —	188 —	—
Ferr. Italiana	160,50	162 —	161 —	—
Elba	44 —	43,50	44,50	—
Montecatini	209,50	210 —	208,50	—
Ferriere Novi	—	125 —	—	—
Ferr. Voltri	—	242 —	—	—
M. Amiata	227 —	227 —	227 —	—
MECCANICHE				
Breda	252,50	—	—	—
Fiat	449,50	449 —	448,50	—
Isotta	221,50	—	—	—
Miani	19,75	20 —	—	—
Talmine	129,50	133 —	—	—
Ilpa	—	260 —	—	—
ELETTRICHE				
Selt	—	310 —	—	—
Edison	227,50	—	—	—
Elpo	102,50	101,50	—	—
Marconi	345 —	—	345 —	—
Terni	968,50	430 —	431 —	—
U. Esercizi	124 —	124 —	—	—
ALIMENTARI				
Distill. Italiane	142 —	143 —	—	—
Ind. Zuccheri	635 —	636 —	—	—
Raff. Lig. Lomb.	620 —	625 —	—	—
Gallinelli	181 —	181 —	—	—
Semolerie	—	212 —	—	—
Eridania	495 —	492 —	494 —	—
AGRICOLE e IMMOBILIARI				
Accia

Età di mezzo a Pediluco

Pasino questo dov'è più dolce arrivare in zattera per poi salire una di quelle scalette di mattone che sembrano costruite per la fuga o il convegno di due innamorati, e che ai ricordano le azzurre notte medioevali di sangue e di rapina, quando i cadetti dell'amore si battevan sotto le finestre della bella, fino all'ultimo colpo di spada o di stocco. La bella non poteva intervenire perchè i famigliari avrebbero gridato allo scandalo, dato che il più delle volte l'amante rimasto era, manco a farlo apposta, di famiglia rivale: s'accontentava ella di assistere trepidante al duello, sicura che l'amante, ch'era sempre per lei il più valoroso, avrebbe finito per inchiodare l'avversario al muro. Ma poi, se vedeva le brutte — oh allora sì! — veniva a cadere con un urlo fra le braccia del sopravvissuto, che non si faceva certo ripetere l'invito e la copriva col ferraiuolo dandosela a gambe giù per la scala... Il carico prezioso era ancora caldo di nido.

Una zattera, mettiamo pure una gondola, con la prora soffice e il baldacchino pensile, aspettava a piè della scala. Il gondoliere — dolce manutengolo d'amore — volgeva le quadrate spalle, tutto affaccendato intorno alla pertica e... la notte faceva il resto.

Quando al mattino il passo della colomba veniva a conoscenza *del* ratto, sbuffando e roteando gli occhi, pronunziava la frase sacramentale: «L'ucciderò piuttosto di darla sposa a colui!». Ma poi, così mal ridotta, non la voleva nessuno, ed egli finiva regolarmente per ingoiare la pillola.

Oggi il buon gusto, in verità eccessivo, ha tolto ogni drammaticità allo scenario, ma in fondo la fuga avviene assai spesso (quando non è paternamente aiutata) e la conclusione è sempre quella: a nessuno che il rapitore, dopo essere scappato con lei, non preferisca svignarsela da solo.

Cosa c'entri tutto questo po' po' di fantasia non starò qui a spiegare. Vi dico soltanto: «andate un mattino di sole a Pediluco, montate sulla zattera che aspetta il trenino a pochi passi dalla stazione, fatevi condurre in pace sponda sponda, guardate le cascatelle accatastate sul pendio, slargatevi il cuore e i polmoni sul lago pieno di terrazze e di scale piantate in acqua, ascoltate la musica dell'aria che vien giù dai monti, chiudete gli occhi e poi ditemi se non c'è da ricostruire un episodio del più autentico medioevo».

Laghetto per famiglia, scalette casalinghe: ma se te ne vai al largo e approdi sull'altra sponda e ti metti a cantare, la «montagna dell'eco» ti butta ai piedi un endecasillabo fresco come un mazzetto di ciclamini. Allora la giovinezza trabocca dal tuo cuore e s'espande: il vento ti spettina, il sole t'illumina e ti scalda. Sali sul piedistallo massiccio dove i forestieri si divertono a «scandire» e una strofa di rauca, una strofa del Poeta divino ti sale alle labbra. La sfogli come un fiore e l'eco te la riporta, petalo su petalo, fino a ricostruirla con la tua voce, come per un miracolo di Poesia. Intanto, alle tue spalle, su per la macchia, qualcuno coglie ciclamini ancora freschi di rugiada.

***

Ma nelle zattere di Pediluco si sta male in tre. Bisogna essere in due a volersi bene per non lasciarsi vincere dal mal sottile, che non è quello dell'ozio, ma ti consuma di più e con più tenacia perchè corrode l'anima. Ir tre ci si volta le spalle per ritrovarsi da soli:

Non c'è posto per tre
ma dove c'è spazio solo per uno
c'è sempre posto per me e per te...

In due invece ci si può nascondere fra pioppo e pioppo, fra salice e salice: quelli sembrano candelieri fioreali sul volubile specchio del lago: questi, con quel pallido volto d'ulivi, odorano di santità e di silenzio. Qualche cigno (od oca, dicono gli antipoeti) veleggia verso Labbro, un paesuccio accatastato in groppa alla montagna (una di quelle che hanno rinchiuso il lago per gelosia e se lo guardano adesso dall'alto come un capolavoro fatto in famiglia).

Scegliamoci pure la scala per salire fino all'albergo, chè se non si ordina in tempo, c'è rischio di restare digiuni. Mentre l'oste apparecchia nella saletta istoriata, col grande camino all'antica (ci stanno persino gli alari) e i bei piatti color madreperla alle pareti, io me ne scappo a far visita alla chiesina che ci ha la sua brava gradinata come fosse una basilica (che pretesa!).

Cerina
la chiesina
di Pediluco,
ma la pretende
con le sue tende
a cattedrale:
è appena un buco
ma quanto capitale!

S'è capitale sai tu, anima di rondine e di cortile!

Chiesetta poverella di campagna, dove potrebbe celebrare un prete con gli occhiali, le mani ancora sporche di vanga (santo lavoro). Pure, in questa nicchia sbocconcellata dove all'alba le rondini vengono a far colazione (ne ha lasciate di miche il Poverello!), dove la sera vengono a dormire le civette, in il sagrestano dimentica di chiudere i vetri; con gli altarini dimessi e gli architravi nudi, le finestre gialle e blu, l'organo di latta così spaco che pare cartone: in questa chiesina dove pare impossibile possa entrare il Re dei Re, ci ho pregato così in pace! Che vale se non mi ha ascoltato nessuno! Sono forse indegno d'essere ascoltato, eccoi: ma Iddio c'era — oh, se c'era! — e nella penombra soave, a chiudere gli occhi, ti veniva di sognare un pezzo di paradiso.

Crocottino senza Cristo (ci può essere chiesa più povera?) segnano le Stazioni della Pena. Gli affreschi sono primitivi come quelli del Beato Angelico, le Madonne sono allegre come quelle del Ghirlandaio, il coretto è messo su coi banchi tarlati della scuola (forse dello stesso asilo perchè odorino d'innocenza), i vasi sono pieni di fiori artificiali e stanno sotto campane di vetro per non farli sciupare: il leggio è minuscolo (che vi celebri un prete fanciullo o un abatino di quelli appena iniziati?), la tovaglia è di merletto a tombolo (c'è da scommettere che gli angeli verso le cinque vi fanno merenda). I santi sorridono e fanno sorridere di misericordia. Tutto è magro, consunto, poverello: anche l'aria pare logora: sa troppo di chiuso.

Eppure ci si respira meglio che nelle vaste basiliche dove l'anima mia si perde, dove Iddio è troppo grande e tremendo.

Andiamo pure a far colazione alla soglia del giardinetto che pende sul lago come uno specchio di paradiso formato a volo. C'è un buon piatto di fettuccine e una trota saporita che ci aspettiano (oh, la buona prosa della vita), e la tovaglia è di bucato e la sala appartenne a un arcivescovo, s'è così gaia e pensosa.

Mi segno di croce, prima d'entrare, e ringrazio il buon Dio d'avermi concesso il pane quotidiano con un cuore così leggero e così pieno di sole.

***

Maria, creatura di gioia e di così istintiva bontà che pare tu non abbia fatto mai altro nella vita che curare ferite e togliere bende: creatura dagli occhi così vivi che pare non debbano mai cedere al pianto od al sonno; bimbona dalla piccola bocca ch'è un lieve recamo e dal riso che squilla come un getto di perle sul vetro; creatura dal passo blando e dal busto di Fornarina, che ami il profumo come le mie stesse canzoni e non sai sparecchiare la tavola senza lasciarvi uno stelo di fiori; amante che tutte conosci le ansie e i patimenti del tuo poeta cui porgi talvolta la mano per aiutarlo a salire; te lo ricordi il fondaco illustre di Pediluco dove i piccoli vasai sono intenti a dipingere le terrecotte ancor calde?

Non ti sembrò che fossero quelli gli scolari di Mastro Giorgio da Gubbio e dello stesso Oderisi, tant'era la fede che sprigionavano le forte scansie? E che, occorre dipingere sulla pergamena o sull'avorio soltanto per essere degni dell'onor d'Agobbio? Miniavano terrecotte le mani dei fanciulli pazienti ed io invidiai — ti confesso — i pennelli minuti, adusati a così fine lavoro. Avrei voluto alluminarmi il cuore perchè si stancasse di patire senza ragione.

Non torneremo, no, a Pediluco: è un viaggetto da farsi in piena luna di miele, d'età, quando le zattere filano anche di notte, coi lampioncini a prua, o, meglio, sostano fra i pioppi, quasi incagliati nel verde, e il barcaiolo approda e s'allontana compiacente per non so quale faccenda. Così gli innamorati restano soli sul lago che pare madreperla fusa. I lunghi pioppi sono i moccoli dei barcaioli e li reggono così volentieri!

Capitano di rado le coppie d'amanti perchè le case e gli alberghi non sono abbastanza capitali, ma le poche son così generose! Il lago è una colata incandescente le notti di luna piena, le scale sono tentatrici come quelle del dugento: c'è un fruscio di mantelli lunghi e tinnir d'acciaio nell'aria.

Rivivere, rivivere le belle età delle avventure, quando ogni porta celava l'agguato ed ogni angolo il tradimento e l'amore, e bisognava coprirsi il volto con un lembo di ferraiuolo per non farsi riconoscere o per ingannare il viandante. Inganno d'amore il più delle volte, si sa, divino amore che non volta costava nulla perchè... costava soltanto la vita!

Non torneremo a Pediluco, mai più. Il ricordo fa troppo male ed io ho paura che la luna mi scopra un altro ciuffo di capelli bianchi cresciuti una qualche notte d'insonnia, mentre tu mi dormi accanto ed io penso che il sonno è tutto tempo perduto e vorrei risvarmi a comporre le strofe che dev'essere eburna.

I piccoli vasai pazienti e geniali, i bimbi, i fanciulli, i giovani che sanno colli di miniatura m'hanno fatto invidiare il fondaco dei miracoli. Vorrei farmi vasaio anch'io e mettermi in fila con loro, accanto all'ultimo arrivato, l'allievo più oscuro e più inetto, a stemperar colori sotto la vetrata gialla di sole; in fila, ma con un altro vestito, quello, sai, che si fa con tre buchi in un sacco: uno per la testa e due per le braccia e una corda da stringere ai fianchi, come s'usava una volta.

Quando penso che il Poverello portava la ben foggiata tonacella dei frati dell'Ordine suo, mi pare che in fondo non era tanto minore, che voleva anche vestire di sacco e che la sua povertà potrebbi'essere superata da chi s'accontentasse soltanto di canovaccio e di fune.

Forse per questo acquistammo il boccaletto che adesso fa più gaia la tavola e il vaso miniato per il salottino, dove ogni oggetto conosce il profumo delle tue mani ed ogni angolo è caldo del tuo cuore d'amante e di mamma.

Sapevamo che non saremmo tornati mai più a Pediluco, dove si vive sognando, anche oggidì che la vita è tutta brama e realtà. Tu non vuoi più condurmi là dove il sogno è quasi un po' vita, là dove il mio male s'aggrava, e fai bene, Maria, tu che hai nelle mani tutte fissette il destino di questo poeta che — chi lo può dire? — potrebbe mettersi un giorno a lavorare sul serio, come dicono i professoroni, e combinarti quella tale strofetta che te lo incastri per sempre nella storia, così come una gomma.

Lo sai tu, lo sa io quali sorprese mi riserba quest'anima mia casalinga e randagia che si rinnova ogni giorno pur rimanendo sempre la stessa? Lo sanno gli altri forse? Non può saperlo nessuno: questa è la verità che mi seduce. Ma quando certe mattine mi butto dal letto e spalanco la finestra più lontana per non svegliarti e tuffo il capo nell'aria fresca come sotto una polla d'acqua e guardo il cielo che pare la cupola d'una cattedrale infinita, dove gli angeli (li ho visti sai? li ho visti indegnamente!) volano a stormi, una voce che ho paura di riconoscere mi ripete, lieve come un frullo d'ala: «Lascerai un'orma, lavora!». E' un ordine, capisci? E' come una parola di comando.

Allora mi metto al tavolo come sono, scapigliato e caldo ancora di letto nostro, e mi pare che ho tante e così belle cose da dire che la gioia si tramuta in pena, diventa quasi angoscia, diventa *affanno* e smarrimento, il cuore mi batte in gola: «E se non facessi in tempo? e se questa stessa angoscia, un giorno che mi possieda più a lungo, dovesse uccidermi di colpo?». Piego il capo sulla pagina e mi metto a pregare la Madonna; ma ci sei un po' anche tu nel suo nome, ci sei tu che mi sollevi la testa e mi passi la mano sulla fronte che brucia, sui capelli, sulla nuca, una mano che fa tanto bene perchè è di casa e conosce tutti i cantucci e sa distendere tutte le bende.

Senti come mi scotta la fronte! E' la febbre, capisci? M'hai sorpreso che stavo per soccombere di gioia. Non lasciarmi più! Mettiti a sedere qui accanto, sulla stessa sedia, sono ancora tanto piccino! Mi pare di non aver cambiato in nulla da quando mamma mi cantava la nanna. Ho cambiato mamma, ecco: Iddio ha voluto sostituire la vera ch'era troppo malata di sè, con una mammetta giovane che ama i fiori come le mie stesse canzoni e sa guardare le anime e le cose coi limpidi occhi giulivi, e sa ridere come quando non s'è conosciuto il dolore. Prenditi il mio capo sul seno e fammi finire il sonno fra questo tepore che ha dato il buon latte a Sergio e a Ofelia, così mescolati, così pieni di noi fino a scambiarne la voce i capelli il colore degli occhi il profilo! Farò in tempo sai? farò in tempo a dir quasi tutto e chi m'ama e a lasciargli la strofe, la piccola strofe che non muore.

— Che tu sia benedetta fra tutte le donne, Maria! — Questa la preghiera che m'hanno ispirato i fanciulli vasai di Pediluco. Ma adesso che ho finito un peccatuccio d'orgoglio mi fa solletico in gola; e bisogna proprio che te lo dica quello che penso, magari in un orecchio, che nessuno mi senta:

«E se l'avessi già composta la strofe che non invecchia mai? Che ne dici? Saprosti sceglierla tu?

AURO D'ALBA.

MILIARDI DI MICROBI IN UNA GOCCIA

Il mistero della vita e il segreto della natura

Non sono ancora trascorsi cent'anni dal giorno in cui un italiano, troppo a lungo dimenticato, indicando in seguito a lunghi studi, nel 1837, che la malattia del calcino che colpisce i bachi da seta deriva da un parassita vegetale vivente e crittogamo, poneva le basi fondamentali della batteriologia. Dieci anni prima delle scoperte di Pasteur, Agostino Bassi, da Lodi, affermava che molte delle malattie che infestano le piante, gli animali e l'uomo, sono causate da parassiti vegetali e animali. Da allora innumerevoli scoperte e ricerche profondissime sulla natura e sulle varie forme dei parassiti, sulla loro vita e sul loro modo di comportarsi nell'organismo umano, sui mezzi coi quali questo può esserne difeso, hanno illuminato in modo intenso tutte le vie della moderna medicina, la quale fu essenzialmente durante gli ultimi decenni microparassitologia, cioè lo studio di questi organismi infinitamente piccoli che, individuati a poco a poco come gli agenti di quasi tutte le malattie infettive conosciute, parvero rappresentare agli occhi dello studioso stupito la soluzione definitiva di un problema che da millenni si era imposto all'attenzione dell'uomo sofferente. Parve che questi parassiti, visibili soltanto con metodi speciali di preparazione e di colorazione e con fortissimi ingrandimenti, racchiudessero l'ultimo limite raggiungibile della nostra conoscenza in fatto di patologia, e che, chiarita la loro origine e la loro azione, non si potesse immaginare la esistenza di esseri ancora più piccoli e quindi ancor più lontani dalla nostra conoscenza.

Alcune scoperte recentissime hanno schiuso nuovi inattesi orizzonti: anzi si hanno rivelato che nella vita stessa dei microbi esistono organismi ancora infinitamente più piccoli di questi parassiti dei microbi, che si comportano il fronte al microbo come il microbo si comporta di fronte all'uomo e che stanno press'a poco nella medesima proporzione di volume. Il d'Herelle, professore di batteriologia dell'Università Nord-Americana di Yale, pubblicò nel 1917 le prime notizie della sensazionale scoperta, che porta il suo nome e cioè che i microbi patogeni per l'uomo, quegli organismi infinitamente piccoli, che invadono, sotto determinate circostanze il nostro corpo, dando origine alle più varie e più gravi malattie, sono soggetti a loro volta ad un'infezione da parte di parassiti, come abbiamo detto, infinitamente più piccoli, i quali infestano e distruggono i microbi, provocando fra loro una vera e propria malattia contagiosa. Il d'Herelle ha dato a questi parassiti il nome di *batteriofagi*, cioè mangiatori o distruttori di microbi, perchè ad essi si deve la distruzione dei microbi stessi e quindi la guarigione della malattia da essi provocata.

Il parassita del parassita

Non è qui il caso di riassumere gli esperimenti fatti dal d'Herelle e dai suoi allievi, esperimenti dai quali risulta chiaro la verità e l'importanza di questa scoperta. Si seppe così che i batteriofagi, per quanto ancora invisibili anche coi più possenti mezzi di ingrandimento che non possediamo, sono corpuscoli infinitamente piccoli, che passano attraverso tutti i filtri anche quelli più delicati e più perfetti, i quali non lasciano passare nessun microbo. Da alcuni scienziati essi furono chiamati *ultramicrobi* e il d'Herelle calcolò che si possano contarne parecchi miliardi in una goccia del liquido nel quale essi sono stati coltivati.

Questo fatto è certamente uno dei più stupefacenti successi della scienza moderna. E non solo per il suo valore immediato, essendo esso aperti nuovi e insperati orizzonti alla concezione stessa della vita, ma anche e soprattutto perchè schiude nuove vie e nuove possibilità alla cura e alla profilassi delle malattie infettive. Il d'Herelle ha scoperto che come il malato può infettare i sani così il convalescente, la cui guarigione è determinata appunto da questa malattia distruttrice di microbi, da questo esercito invasore che annienta i germi della malattia contagiosa, è in grado di trasmettere ad altri la sua immunità. E non è senza un profondo interesse per quanti credono ai ricorsi nella storia della scienza, e pensano che molte cose che le modernissime ricerche ci hanno insegnato furono dettate in tempi antichissimi da una forse millenaria esperienza sotto l'aspetto di pratiche magiche, il constatare che in alcuni popoli primitivi esiste la consuetudine di curare i malati di malattie contagiose, come ad esempio la dissenteria, dando loro da bere le secrezioni di individui guariti della medesima malattia.

Perchè si guarisce e si muore

Secondo il principio di d'Herelle che apparisce confermato, come abbiamo detto, da numerose esperienze, il processo della guarigione è determinato appunto dall'azione dei batteriofagi, i quali vivono normalmente nell'intestino dell'individuo sano fino dai primi giorni della sua esistenza come un esercito di difesa pronti ad intervenire di fronte ad un attacco dell'invasore. Dalle varie condizioni dell'organismo, dalla sua costituzione, dalla sua forza di resistenza dipende l'esito della guerra feroce della quale il nostro corpo è il teatro. Se i batteriofagi sono in quantità sufficiente ed in condizioni di vantaggiose così da riuscire a distruggere l'esercito invasore prima che questo occupi le posizioni più importanti e determini irreparabili perturbamenti delle funzioni vitali, la vittoria è decisa e la guarigione si avvia, lentamente ma sicuramente, determinata dalla successiva distruzione del nemico. Se invece, nell'organismo costituzionalmente debole o sfavorevolmente predisposto, o insufficientemente difeso, penetrano i microbi e non è pronta la valida azione dei batteriofagi, o non è sufficientemente efficace, la malattia procede nel suo sviluppo e porta il malato alla morte.

È facilmente comprensibile quale sia il risultato pratico che si può ottenere o sperare di ottenere da queste scoperte. Se già finora si sapeva che la migliore difesa è più sicura contro la malattia infettiva consiste nell'aumentare la forza di resistenza dell'organismo, si può giustificatamente attendere che dalle recenti scoperte possa derivare un più preciso e più sicuro orientamento nella terapia. Il d'Herelle stesso ha fatto recentemente vasti esperimenti in India per incarico del Governo indiano curando i malati di colera asiatico con culture di batteriofagi ed ha testè pubblicato i risultati dei suoi esperimenti i quali lo inducono ad affermare che la mortalità è discesa dal 60 % all'8 %. Naturalmente egli si è servito a questo scopo di culture di batteriofagi che chiameremo specializzati nella lotta contro i bacilli del colera ed ha potuto dimostrare altresì che questi ultramicrobi, i quali compiono così sicuramente l'incarico loro affidato, non sono dannosi che esclusivamente per i microbi stessi, ma non producono alcun danno e non costituiscono alcun pericolo per l'organismo.

La guarigione è contagiosa come la malattia

Ma non solo il fatto della guarigione ma anche il fatto della cessazione di un'epidemia appare in nuova luce mediante le spiegazioni che derivano dalla conoscenza della legge di d'Herelle. Se infatti la guarigione si spiega con la vittoria degli ultramicrobi sui microbi, la cessazione di un'epidemia si spiega col fatto che aumentando col numero delle guarigioni il potere e la diffusione dei batteriofagi, l'esercito degli invasori viene distrutto nella sua totalità e fin nelle sue ultime posizioni, poichè, afferma lo scienziato americano e sostengono con lui altri studiosi come lo Schuurman, medico del Governo olandese nelle Colonie, il quale ha dedicato a questo argomento una serie di ricerche interessantissime, la guarigione è contagiosa, come la malattia: ciò che è facilmente comprensibile ove si ammetta che la guarigione come l'infezione deriva da esseri infinitamente piccoli in lotta continua fra di loro.

Chi consideri la portata di queste scoperte, anche ai di là della loro utilità pratica, che pure è grandissima e forse imprevedibile nelle sue conseguenze, si trova indotto a pensare come tutte le ricerche, pur sollevando qua e là un lembo del mistero della vita, ci dimostrino come essa dipenda e sia intimamente legata a fatti invisibili e forse mai conoscibili che dominano e dirigono le più importanti manifestazioni della vita stessa e le sue funzioni essenziali. E tornano alla mente dello studioso che si affanna a scoprire il segreto della natura e ai accorge che ogni ricerca non fa, pur spingendo più oltre il limite della conoscenza, che dimostrare ad un tempo come sempre più si allontani la possibilità di una completa cognizione della verità, le parole dei grandi filosofi e poeti che, come Aristotele o Lucrezio, intravvidero la verità della legge della vita o gli usi degli uomini primitivi nei quali si riscontrano tracce di una intuizione di quella verità alla quale così difficilmente e dolorosamente siamo giunti. Dal principio della nostra storia fino ai giorni nostri e probabilmente fino alla fine dell'umanità in tutti i tempi, in tutte le specie, il principio della lotta per la esistenza, del combattimento eterno e continuo fra il più forte e il più debole sembra essere la legge costante e suprema della vita.

ARTURO CASTIGLIONI.

Ad Atene non c'è peste

Atene, 6 sera.

Il Ministero dell'Igiene smentisce le voci della comparsa della peste ad Atene. Meno due casi sospetti e isolati segnalati alcuni giorni or sono e contro i quali sono state prese tutte le misure, non è stato constatato alcun altro caso sospetto. (*Stef.*).

La «dengue» anche a Smirne

Costantinopoli, 6, mattino.

Anche a Smirne infierisce da qualche giorno la febbre *dengue* che ora va assumendo proporzioni epidemiche. Il Governo ha ordinato alle autorità sanitarie di prendere le più energiche misure per combattere la malattia.

Inverno precoce

Sofia, 5, mattino.

Una ondata di freddo si è riversata sulla Bulgaria. In molte località la temperatura è scesa a 6 gradi e sotto zero. Il freddo intenso ha colpito specialmente le zone meridionali

In attesa di una prima rappresentazione

«Peer Gynt» il sublime mentitore

Questo straordinario poema è mosso da così ardosa e vivida fantasia, è così bizzarramente fervido, inalberato fluente, è così pittoresco e palpitante nella sua varia ispirazione, nello splendidissimo stile, da travolgere il lettore in un oceano di deliziose commozioni. Quando si dice che è difficile rappresentarlo, mettendo in scena, non ci si riferisce solo alle difficoltà tecniche, all'ostacolo degli innumerevoli scenari, dei passaggi e delle azioni che su un palcoscenico sono quasi irrealizzabili, non si allude solo alla lunghezza dello spettacolo, alla stravaganza successiva e sottile dei simboli, alla esoticità di certi modi e spiriti, ma soprattutto si intende stabilire che questo è propriamente e stupendamente un poema, qualcosa cioè di compatto, integrale, compiuto e perfetto, senza dubbio alcuno adorabile alla lettura, ma che corre gravi rischi, trasferito sulla scena. La tessitura stilistica non deve sul palcoscenico subire alterazioni, spezzature (non si accenna qui alla soppressione di alcune scene purtroppo necessaria per ragioni pratiche, ma bensì alle possibili inerenze della realizzazione, ad un eventuale impoverimento fantastico delle parole pronunziate, che si risolverebbe in vero sminuibile di tono il tono del *Peer Gynt* è ardente, brioissimo, essenziale, è, oltre ogni dire, omogeneo, disposto: tono di autentica poesia ma dovrà svolgersi nella sua pienezza, effondersi negli apparenti e improvvisi capricci delle invenzioni drammatiche, pur così logiche e conseguenti, nei passaggi estrosi, nei subiti provvedimenti dell'immaginazione e del pensiero con sagace elasticità e interior misura. Per sentirsi adeguati è urgente essere qui accesi da un fuoco spirituale non simulato: dare tanto di sè alle immagini e alle voci del poeta da liberarle a volo, per lasciandole inalterate nella loro insostituibile suggestione. Orchestrare è la parola esatta per simili spettacoli. Tale arduo compito è del resto comune a tutti gli interpreti della poesia sul teatro, qui tuttavia facilitato dalla potente efficacia teatrale dei dialoghi, dalla immediata evidenza del taglio scenico, dei trovate e del ritmo.

Enrico Ibsen ha scritto il *Peer Gynt* con una vena, come si dice, impareggiabile. La sbrigliatezza, il fare sregolato, i modi bizzarri e una certa abbandonata, per quanto sapientissimo, mestieria di composizione, danno a così profonda e ricca e complessa opera l'andamento leggero e fantasioso della *féerie*. V'è poi la satira, l'impeto truculento o sereno del discorso, l'alito lirico che, tutto spesso e bruscamente da ironie e sarcasmi, dilaga in istanti di irresistibile commozione, v'è insomma di tutto un po': giocondità, freschezza, arguzia, colore, malinconia, e a sollevare l'immensa visione in un'atmosfera di sogno, a ridarla poi nei termini precisi di una superiore realtà, il senso misterioso della vita, della morte, del destino. Il Prezor, accennando a questo meraviglioso flusso di poesia ed alla sua unica, originale espressione, notava, riferendosi al testo: «*Et le vers aussi va du rythme vif et léger du lutiau à la majesté hexamétrique de l'épopée, à l'harmonie des strophes lyriques, aux stances ou aux chansons, tout cela constituant un organisme vivant, aux membres flexibles et déliés, concourant tous à un jeu harmonique*». E aggiungeva che per imitare in una traduzione tanto dono di spirito e potenza verbale, sarebbe stato necessario: «*faire revivre en soi la grande verve de la Renaissance, l'esprit aux ressorts multiples comme la vie elle-même qui animait Rabelais et les auteurs de la Satire Ménipée*». Tali parole caratterizzano, ci pare, con sufficiente approssimazione il particolar tono spirituale e stilistico del poema. Il quale evoca, intanto, la leggendaria vita norvegese, il folklore, i costumi, le superstizioni, le varie fantasie popolaresche, in pitture smaglianti, i tre primi atti sono, in tal senso, incantevoli e, diciamo pure, commoventi. Rustici, ora ingenui ed ora maliziosi, essi strepitano, risuonano, cantano come una recezionale, fabesca *kermesse*. Nozze di contadini, danze, racconti invernosimili, macchiette ed il passaggio dai grandi boschi, dalle nevi affaticanti, suoni, folletti, fate: tutto un mondo antico e un po' salvatico, religioso, superstizioso, immaginoso, dolce e triste, aspro e festaiolo, crudo e sognante, scatta qui in lasse odorose, ciancia, ride, geme, compone di sè e del suo vivere un quadro di rara bellezza. E sul quadro gigantreggia, esuberante, tuffo, tragico, grottesco, magnifico, il protagonista: Peer Gynt mirabilmente.

Peer Gynt è, nella leggenda, un giovinastro fannullone e poco di buono, gran cacciatore, tutto malizie astuzie e birbanterie, che finisce con lo sposare la figlia di un re. Nelle mani di Ibsen il tipo si è arricchito di universale sostanza umana fino a divenire drammatico simbolo di tanta parte della nostra vita. In quanto alle sue avventure esse coincidono assai spesso con quelle della favola popolare, ma l'interior moto, la ragion profonda del poema è ben altrove: il *Peer Gynt*, dice il Weininger, «rappresenta, così perfettamente come nessun'altra opera della letteratura mondiale, l'idea dell'individualità che ricerca e che lotta, che erra e vien meno, che giunge alla coscienza della colpa ed aspira alla redenzione». Dire che Peer Gynt è una caricatura del sognatore e vuoto, dello sfrenato romanticismo è dir poco: Peer Gynt è ben più che una caricatura, è, sotto il velame strano di una scintillante poesia, lo spirito stesso dell'uomo, incerto, debole, sperduto, che sottrae le vie della salvezza, ed è, della propria fondamentale infermità e abulia, ricondotto ognora alla vana mediocrità di un volere dimezzato, di un pavido sentire, di un'indifferenza cinica ed imbelle, tosto rassegnato a paga di piccole gioie, di insignificanti peccati, di cose da nulla. Peer Gynt sogna, sì, ma non appartiene alla grande razza dei sognatori sospinti dalla brama dell'ideale verso cime ardenti e vallchi mortali: egli sogna come chi non sa mai decidersi all'azione e al sacrificio, egli sogna mollemente, perchè il suo desiderio corre meno da questo a quell'oggetto, senza posa, senza un atto virile che lo fermi e conosci in un'opera insigne o magari nel delitto: perciò egli non sa neppure peccare, i suoi sono mezzi peccati, indegni anche della estrema violenza demoniaca. Egli vive di menzogna, perchè la menzogna è rinuncia, è fuga ed evasione della personalità che non osa sprofondarsi in se stesso e nel terribile vero. In questo senso gli artisti, i poeti possono essere suscitatori di falsi idoli, di frivoli miti, ed il poeta più vero e maggiore è solo quello che osa confessarsi e giudicarsi sè e il mondo, cioè scegliere, eliminare, andare oltre: tema questo caro a Ibsen. Nessuno sa mentire come Gynt. Sin dalla prima bellissima scena con la madre egli racconta con arte consumata ed emozionante la più fantastica delle storie, e dice di essere stato il protagonista. La sua baldanza, il senso del buffonesco, la potenza magica delle sue evocazioni ci incantano. E tutta la sua vita si svolge così, tra birbanterie e mutevoli immaginazioni. Ingannare sè e gli altri, credersi un altro, adattarsi ad essere un altro, far lo spaccone e poi fuggire, abbandonarsi a piccole voluttà, tendere una trappola, subire o tentar di ordire il passato che incombe sulla coscienza, tale la vita di Gynt. Ma l'affanno del divino, una specie di tormento metafisico lo persegue tuttavia e balena in tratti mirabili, in slanci e tenerezze improvvise, commoventi. Ciò è sufficiente per farlo umano, troppo umano, e per riscattarlo infine; ciò lo rende così complesso e vivo, e aderente al nostro dramma quotidiano. Antagonista dell'autentico eroe disertano, quegli che parte alla dura conquista di sè e del mondo, alla conquista di Dio, Gynt non riesce mai ad essere se stesso, e questa è la sua colpa. Il segno della sua inutilità e forma umana non riuscita, fallimento di una creatura che solo l'amore, sulla soglia della morte, redimerà.

Perchè Peer ha incontrato Solveig, fanciulla pura, dolce, angelica, che gli ha dato tutta la sua devozione, il suo amore, il suo spirito, che, lontana da lui, vive solo per lui, per la sua salvezza. Gynt nel frattempo ne fa d'ogni colore: corre il mondo, rapisce una sposa nel giorno delle nozze, è messo al bando della società, si lascia sedurre da tre fanciulle galanti e poi dalla figlia del vecchio di Dovre, una specie di *troll*, e già sta per adattarsi ai costumi bestiali di cuccioli gnomi e folletti, e solo l'idea dell'eterno lo richiama un istante a tradizione, e via via, va alla ricerca dell'oro, diventa ricchissimo, capita in Africa, si innamora di una beduina, è derubato, tenta le vie della scienza, si dà a scelleratezze enigmi storici, vuol diventare imperatore ed è soddisfatto, sì, ma in una casa di pazzi. Nei due ultimi atti che descrivono le peregrinazioni di Gynt pel mondo, la satira si sviluppa e si fa mordente, atroce. Solveig attende e vigila: ogniqualvolta Peer sta per soccombere alla forza avversa del male, misteriosamente, ella lo soccorre. Ma Peer decade sempre più: è ritornato in patria; la sua vita, spregevole per ineffabile indolenza, per mostruosa adattabilità, è giunta al fine ed egli sta per essere giudicato. Spaventoso giudizio: poichè egli è qualcosa di informe, di molle, di inconcludente, non v'è posto per lui; egli dovrà essere rifuso nella sostanza del mondo annullato, perduto. Maestro l'inferno: Peer invoca ora la testimonianza di Solveig verso la quale si sente oltre ogni dire colpevole. Ma Solveig perdona e lo assolve: nel cuore, nell'amore di lei egli ha trovato infine consistenza e unità di anima. Tra le braccia di Solveig, redento, egli posa. Emozionante conclusione che trova tutta la sua miglior determinazione logica in queste parole del Weininger: «L'amore è la possibilità della redenzione mediante l'amore consiste nel *Peer Gynt* in questo: che l'uomo proietta sulla donna il suo io migliore e tutto quanto di lui stesso egli vorrebbe amare e non può perchè non esiste in lui separato e distinto, percependo con tale proiezione ad un rapporto spontaneo ed attivo coll'idea del Bello, del Buono e del Vero».

Ibsen ebbe occasione di dichiarare: «Io non ricerco mai il simbolico in ciò che scrivo: descrivo soltanto quello che ho visto. Il simbolico viene da sè». L'altezza di questo poema è data appunto dalla perfetta fusione del simbolo e della poesia, dell'idea e dell'immagine; è data dalla sua inimitabile, felicissima complessità, che, come la vita, è un blocco solo: ma vita senza accidenti, vita dello spirito puro, specchio ardente a miracoloso dell'anima. Il *Peer Gynt* verrà rappresentato giovedì sera al Teatro di Torino, nella traduzione di Domenico Lanza, intelligentissimo e appassionato studioso dell'Ibsen, dalla nuova compagnia di Sem Benelli. Il nome del poeta fatiosi capocomico e dei suoi collaboratori, la nobiltà della prova, l'importanza dell'avvenimento sono degni di alta considerazione e del migliore augurio.

F. BERNARDELLI.

***

Per la prima rappresentazione del *Peer Gynt* di Enrico Ibsen, che avrà luogo giovedì sera 11 ottobre, la direzione del Teatro di Torino comunica che la vendita dei posti si inizia martedì mattina 9 ottobre, alle ore 10, e che gli «Amici del Teatro di Torino» hanno il diritto di acquistare i posti anche nella giornata di lunedì dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 19.

L'esecuzione capitale di un giovane di vent'anni

Parigi, 6 notte.

Questa mattina a Bourg, si è avuta l'esecuzione capitale di Giorgio Nicgret, di soli 20 anni, condannato a morte nel giugno scorso dalle Assisi dell'Ain. Il Niogret è un bandito che in compagnia di un suo compagno, certo Girond, attaccava a colpi di rivoltella il 30 gennaio scorso, sulla strada di Dortan, il contadino Anclan e lo uccideva selvaggiamente, spogliandolo quindi del portafoglio e dei suoi stessi indumenti.

Questa mattina il condannato dormiva profondamente quando venne risvegliato alle 5,40. Con molto sangue freddo egli si è vestito, ha accettato i soccorsi della Religione ed ha sentito la Messa e si è comunicato. In seguito ha chiesto il permesso di poter scrivere alcune lettere e venne accontentato. Ebbe poi un leggero abbattimento quando abbracciò il suo avvocato Rogier di Nantes. Egli ha pregato l'avvocato di dire a sua madre che i suoi ultimi pensieri erano per loro. Dopo la funebre toeletta, con la sigaretta alle labbra, Niogret discese coraggiosamente le scale della prigione in fondo alle quali si trovava la ghigliottina. Le sue ultime parole furono: «Addio, fratelli miei!». Alle ore 6,28 giustizia era fatta.

A chi acquista, a chi guida un auto:

tutto ciò che occorre per ottenere il certificato di idoneità (domanda e risposte), per conoscere l'automobile, la sua costruzione, le sue «pannes», il suo equipaggiamento elettrico; per sapersi regolare in mezzo alla intensa circolazione stradale, per conoscere la più recente legislazione, le tasse ecc., lo troverete nella recentissima edizione 1928-29 del *Manuale del conducente d'automobili (chauffeur)* del Dr. G. Fedretti. E' una bella edizione di 416 pagine con 231 figure e grande tavola fuori testo, elegantemente legata, che costa solo L. 10,50.

Nella pratica del «garage» si dimostrerà sempre prezioso il volume di E. Mastrodicasa: *Come si ripara un'automobile*. Pagine utili per i meccanici di garages, per gli chauffeurs, per i possessori d'automobile. Volume in-8 di pag. 320, con 135 schizzi dimostrativi originali dell'autore e copertina a colori. L. 10.

Chi vuole approfondirsi nella conoscenza di ogni singolo organo della propria automobile, sommandone la sicurezza di marcia ed il rendimento economico, consulti l'altro apposito manuale del Dr. G. Fedretti: *Chauffeur di se stesso*, nella sua quarta edizione, elegante volume in-16 di pag. 520 con 345 incisioni e tavole. L. 25. — Per ulteriori studi tecnici ricorra al classico trattato dell'Ing. L. Timperi: *Il libro dell'automobile moderna*, volume in-8 gr. di 987 p

SPORT

Problemi aviatori

Il paracadute

L'invenzione di un tecnico torinese

Il paracadute per gli aviatori è stato il salvagente o meglio la cintura di salvataggio per i naufraghi. Ai primi modelli che non offrivano che poche garanzie di successo sono succeduti oggi dei tipi che, progredendo di pari passo col progredire dell'aviazione, danno una garanzia se non assoluta, certo soddisfacente. Si deve ad un italiano, al tenente Preti, il modello più perfezionato in uso non solo presso la nostra aeronautica, ma presso le aviazioni di molti paesi. Questo tipo infatti, sperimentato in certe occasioni, ha dato sempre dei risultati meravigliosi.

I lettori ricorderanno uno di questi brillanti esperimenti, il più convincente, compiuto dagli aviatori del 15.o Stormo di Torino al «Baldano d'Ali» al campo di Cinisello a Milano. In quell'occasione, se la memoria non ci tradisce, venti aviatori si gettavano col paracadute da altrettanti apparecchi in volo, possibilmente delecente a terra. In America, un aviatore che deteneva il record mondiale del lancio, si gettava dall'apparecchio da 8000 metri d'altezza, e l'altro giorno, un aviatore francese mutilato di una gamba, scendeva il salto felicemente da 6000 metri. Come si vede esperimenti che depongono favorevolmente sulla funzione del paracadute che ormai è obbligatorio per tutti gli aviatori.

I paracadute attualmente in uso, presentano però, non diciamo un difetto, ma un pericolo. Questo pericolo fortunatamente, grazie appunto alla perfezione degli apparecchi, non si è fino ad oggi verificato, ma nondimeno esiste. E' noto infatti che l'apertura, negli attuali paracadute, avviene quando l'aviatore ha già compiuto nel vuoto qualche decina di metri. L'apertura del grande parasole si compie per la resistenza che l'aria oppone alla caduta della massa formata dell'aviatore e dall'apparecchio. Il parasole si gonfia disendendosi. Il pericolo cui accennavamo sta in questa mancata apertura. Si potrebbe dare il caso che l'aviatore cadendo non perpendicolarmente dall'aeroplano, non permettesse all'aria di stendere gonfiando il paracadute. Ripetiamo che questo caso, non si è ancora verificato sino ad oggi negli attuali paracadute, ma questa non è una buona ragione perchè non si debba studiare il modo di eliminare l'eventuale pericolo.

A questo studio si è dedicato un modesto tecnico torinese, il signor Luigi Cavalla, che è riuscito a far brevettare una sua invenzione da lui stesso definita «Dispositivo di lancio e d'apertura ad aria compressa per paracadute». La nuova invenzione si riferisce appunto ai dispositivi di lancio e di apertura ad aria compressa per gli attuali paracadute in uso, destinati a fare in modo che questi due atti, necessari per un buon funzionamento, avvengano sicuramente a tempo opportuno. Su qualunque dei paracadute in uso dunque l'applicazione del signor Cavalla trova il terreno adatto.

Questa consiste in un piccolo serbatoio ad aria compressa da applicarsi sul dorso dell'aviatore, serbatoio che è, per mezzo di un piccolo stantuffo o cilindro, collegato al paracadute ripiegato, al centro dell'involucro o parasole. E' facilmente comprensibile come, mediante un rubinetto a portata di mano dell'aviatore, immettendo l'aria compressa nello stantuffo, la parte attaccata al centro dell'involucro riceva una spinta tale che pericolo stesso di aprirsi. In una parola, l'aria compressa viene a sostituire in funzione della resistenza dell'aria che permette l'apertura degli attuali paracadute.

Ma qui non si arresta la funzione del dispositivo del Cavalla. Per assicurarci che il paracadute si stenda immediatamente, egli ha applicato attorno alla circonferenza dell'involucro o parasole una camera tubolare in tessuto gommato, paragonabile, salvo le dimensioni, ad una camera d'aria di un pneumatico di bicicletta. L'aviatore, aprendo la seconda metà del lo stesso rubinetto che ha permesso l'aprirsi del paracadute, viene ad immettere, per mezzo di tubi flessibili, applicati alle corde che sostengono l'involucro o parasole, dell'aria compressa nella camera d'aria tubolare la quale gonfiandosi e prendendo la sua forma circolare, obbligherà l'involucro a parasole a distendersi perfettamente.

Questa in grandi linee l'invenzione del Cavalla, il quale nel suo progetto dà dettagliate spiegazioni sulla costruzione del suo paracadute. Il Cavalla, nella sua relazione, prospetta inoltre l'ipotesi di una caduta in rami dell'aviatore. In questo caso il serbatoio dell'aria compressa servirà perfettamente per scuotere il pilota, mentre la camera tubolare sostenendo l'involucro, impedirà di ostacolare i movimenti.

La funzione di questo paracadute ad aria compressa, anche se in un primo tempo può sparire un po' complicata, è in fondo semplice, poichè all'aviatore, nel momento del lancio dall'aeroplano, non resta che da aprire completamente il rubinetto che ha a portata di mano. Questo rubinetto, come abbiamo già visto nella sua corsa d'apertura, ha tre funzioni: 1.a immissione dell'aria compressa nello stantuffo; 2.a chiusura dell'immissione nello stantuffo ed apertura nella camera tubolare; 3.a chiusura dell'uscita dell'aria compressa dal serbatoio. Resta a vedere se il paracadute, indipendentemente dal fatto dell'aria compressa, può funzionare per caduta, come quelli che in uso. Il Cavalla non lo dice nel suo progetto, ma noi crediamo di sì, poichè, ammettendo l'ipotesi che l'aviatore, per un malessere o perchè svenuto, o per qualunque altra ragione, non possa aprire il rubinetto dell'aria compressa, il paracadute verrebbe ad essere perfettamente inutile.

Si deve notare inoltre che il nuovo apparecchio del Cavalla potrà sostenere dei pesi superiori a quelli degli attuali paracadute. L'inventore si ripromette di studiare se non sia possibile addirittura la costruzione di un grande apparecchio per gli stessi aeroplani. Come si vede, l'invenzione del Cavalla segna un nuovo passo verso la perfezione del paracadute, e contribuisce alla sempre maggior sicurezza dell'aviazione.

g. f.

L'Italia

alla Mostra Aeronautica di Berlino

Berlino, 6 notte.

Domani mattina alle 10 sarà inaugurata con grande solennità a Berlino l'esposizione internazionale aeronautica, alla presenza delle autorità del Reich, di quelle prussiane e di quelle della città di Berlino, come pure dei rappresentanti degli Stati espositori. I discorsi inaugurali saranno tenuti dal primo borgomastro di Berlino, Brosa, dal ministro delle comunicazioni del Reich von Guerard.

La sezione italiana, organizzata in pochissimo tempo dall'addetto aeronautico all'ambasciata tenente colonnello Fior, che è stato nominato dal Governo d'Italia commissario per la esposizione, è una delle più importanti e comprende una superficie di 1200 mq. Eguale superficie ha quella della Francia; tutte le altre sezioni hanno minore importanza. Caratteristica della mostra italiana — caratteristica comune a pochissimi altri Stati — è quella di essere stata organizzata direttamente e sotto la piena responsabilità del Ministero dell'Aeronautica, mentre per quasi tutte le altre nazioni la mostra è stata organizzata da ditte o società aeronautiche private. L'Italia ha esposto cinque apparecchi, tra i quali quello storico «Macchi 52», col quale il comandante De Bernardi batteva il record mondiale di velocità. Oltre ad esso vi sono un «R. 29», un «A 120 Fiat», l'idrovolante «S. 59» giunto a Berlino in volo, pilotato dal colonnello Coppola, ed un «Breda 7». Altri interessanti cimeli della gloriosa aviazione italiana che vengono esposti sono i motori Fiat col quali la vista la Coppa Schneider; il motore pure Fiat col quale Ferrarin e Del Prete compivano la traversata atlantica. Altro punto di particolare attrazione è costituito da una sezione sanitaria completamente attrezzata come pure da una sezione sperimentale corredata di tutti gli apparecchi necessari. Particolare attenzione merita una interessantissima serie di modelli di tutti gli apparecchi italiani.

Lo stand italiano è stato addobbato con molto gusto con bandiere italiane e con fasci littori che spiccano sulle colonne.

La Maratona internazionale

e la rivincita al Motovelodrome

Ad una cinquantina circa assommano gli iscritti alla Maratona internazionale che il *Paese Sportivo* farà svolgere domenica prossima con la collaborazione dello S. C. Palatino. Tra gli ultimi iscritti notevole è l'adesione del campione finlandese Martillin, terzo arrivato alle Olimpiadi di Amsterdam ed attuale *recordman* mondiale dei 25 chilometri. La partecipazione del finlandese, un autentico asso della specialità, pone in pericolo la vittoria italiana che si verificò nelle otto precedenti edizioni, per ben sette volte. Gli organizzatori attendono ancora altre adesioni di campioni stranieri.

Come già negli scorsi anni l'arrivo della Maratona avverrà al Motovelodrome di corso Casale. Per l'occasione gli organizzatori hanno allestito una riunione ciclistica *monstre*, quale difficilmente è dato di assistere nelle nostre piste. Per ora ci limiteremo ad annunciarne il programma che comprende gare dietro motori, di velocità, match omnium colla presenza dei migliori campioni europei delle varie specialità.

Gran Premio stayers (3 prove di 10 e 25 km.). Parteciperanno: Torricelli (campione d'Italia); Manera; Hirsen (ex campione di Francia e 2.o del mondo); Cattoni (attuale campione di Francia) e Biglia.

Incontro Germania-Italia (velocità). Correranno: Ciszmella (ex campione di Germania), Schamberg, Bergomini Mario (campione d'Italia) e Rossi (campione d'Italia junior).

Gran match omnium Italia-estero: Opperman (campione australiano, recordman del 100 km. dietro triplette vincitore del Bol d'Or 1928); Bahlmann (campione svizzero); Ledwej (ex campione del mondo dilettanti); centro Bellenda, Linari, Piemontesi.

Il programma sarà completato da una corsa di velocità dilettanti e dal «Gran Premio Motovelodromo» per squadre.

Il Premio del Jockey Club

(L. 200.000 - m. 2400)

Si corre oggi a San Siro l'ottavo Premio del Jockey Club sui 2400 metri con una dotazione di L. 200.000 ed una Coppa d'oro. Sono partenti sicuri: Varedo (G. Blackburn), Francavilla (Gr. Camici), Erba (G. Capriati di De Monte), Granach (S. Sig. l'Acqua), Nesiotes (Gr. Recati), Bellona (G. Wright) di Tesio ed Akenaton (G. Sumter) di Gualino. Anche in questa corsa prova mutuale si ripete la stessa lotta serrata tra la giubba nera e la giubba biancorossa.

Nonostante la gran forma della Scuderia De Montel gualiano che le «chances» di vittoria siano maggiori per la sua avversaria. Nessuno che in autunno ha sempre fornito le sue migliori prove dovrebbe essere primo al palo. Erba si farà mettere all'estremo dalle sue rivali. Francavilla non è sulla sua distanza e Varedo non ha classe superiore ai cavalli di Tesio. Bellona non corre da luglio; Granach ha corso recentemente male ma in si dice molto meglio.

Akenaton potrebbe avere una corsa molto favorevole perchè i suoi avversari non si accorreranno occasionalmente di lui. Il cavallo di Gualino corre spesso può reggere con vantaggio il paragone con parecchi avversari di oggi, ed ha subito una speciale preparazione per questa prova. Noi crediamo che sarà molto vicino al vincitore e non ci stupirebbe una sua vittoria.

Concludendo indichiamo: Nesiotes, Granach, Akenaton.

Le corse a S. Siro

Milano, 6 notte.

PREMIO CITTENNA (L. 10.000, metri 1600) — 1. Eria, 2. Magnasco, 3. Guardi - 4 lunghezza, 2 lunghezze - Totalizzatore: L. 24.50, 9.

PREMIO CASTELLO (L. 15.000, m. 2500) — 1. Montreux, 2. Casirion, 3. Maumee - 6 lunghezze, 2 lunghezze - Totalizzatore: 11.50, 8.50, 9.50.

PREMIO CAMERLATA (L. 8000, m. 800) — 1. Alabardiere, 2. Armigero, 3. Bagatella - 1 lunghezza, 2 lunghezze - Totalizzatore: L. 12, 17.50, 7.50, 9.

PREMIO LARIO (L. 30.000, m. 2000) — 1. Flying Master, 2. Cio, 3. Pinoni - 1 lunghezza, 2 lunghezze e mezza - Totalizzatore: L. 92.50, 9, 6, 7.

PREMIO CANNOBBIO (L. 10.000, m. 2000) — 1. Raph, 2. Primiata, 3. Micherina - 3/4 di lunghezza, una lunghezza e mezza - Totalizzatore: L. 80.50, 18, 12, 12.

IL PAESE SPORTIVO

esce oggi e uscirà domani in otto pagine, recando ampi resoconti, articoli, fotografie, disegni e telizieri esteri.

IL PAESE SPORTIVO

il giornale piemontese preferito da tutti gli sportivi, si trova in vendita presso tutte le edicole.

Il Direttorio dell'U. V. I.

Le deliberazioni per le corse del 1929

Milano, 6 notte.

La riunione ha avuto luogo nella sala delle adunanze dell'U. V. I. Alle ore 10,30, l'on. Torrusio ha aperto la seduta, assistito dal segretario Miganti. Erano presenti: Bertolino, Longoni, Testa, Lamanda, Canelli, Bonchi, Di Salvo, Vasaura, Degli Uberti, Carbone, Spiriti, Ambrosini, Colombo, Scandone, Martinelli, Vanni. Dopo il saluto dell'on. Torrusio e l'esposizione dei lavori compiuti, si è passato alla classificazione degli allibiti. Essa è risultata la seguente. Il numero fra parentesi è la tassa di iscrizione:

TURISTI: *a)* comuni (3); *b)* andalusi (10). — CORRIDORI: 1. *Dilettanti*: *a)* allievi (5); *b)* juniores (10); *c)* seniores (30) - 2. *Indipendenti* (40) - 3. *Professionisti*: *a)* juniores (50); *b)* seniores (100).

I passaggi da una classe all'altra avverranno dopo un determinato numero di vittorie in determinate corse, su proposta del C. R. e deliberazione del C. D. Circa le manifestazioni su strada e su pista sono state dichiarate classiche le seguenti: Milano-Sanremo, Giro del Piemonte, di Romagna, del Veneto, della Toscana, dell'Emilia, d'Italia, Forlì-Roma, Venti Settembre, Circuito dei Campi Flegrei, Corsa di gran fondo, Campionato dilettanti ed allievi, Gran Premio degli «Assi», Coppa Italia, Campionati in pista. Il Campionato italiano professionisti 1929 su strada si disputerà su 5 prove: una di fondo, una in salita, una a cronometro in piano e in circuito, due a percorso misto. Sono state scelte e fissate le seguenti: Giro del Piemonte, Giro di Romagna, Gara di fondo (sul percorso, ancora non definito, Predappio, Firenze, Genova, Torino, Milano). Circuito dei Campi Flegrei (corsa a cronometro), Venti Settembre.

Il calendario nazionale è stato così fissato: 24 *marzo*, Milano-Sanremo; 7 *aprile*, Giro del Piemonte; 21 *aprile*, Giro di Romagna; 5 *maggio*, Gran Premio degli «Assi»; 9 *maggio*, Coppa Italia; 12 *maggio-6 giugno*, Giro d'Italia; 7 *luglio*, Gara di fondo; 1.o *settembre*, Circuito dei Campi Flegrei; 20 *settembre*, Venti Settembre; 27 *ottobre*, Giro di Lombardia.

Per il Campionato juniores e indipendenti saranno valevoli le seguenti gare, con data da fissarsi: Giro dell'Emilia, Giro del Veneto, Giro di Toscana, Milano-Modena, Astico-Brenta, Giro di Reggio Calabria, Coppa Città di Ferrara.

Il campionato di calcio

Juventus-Fiorentina

Oggi, seconda giornata di Campionato, la «Juventus», come abbiamo già pubblicato, ospiterà sul suo campo la squadra della «Fiorentina». L'incontro si presenta particolarmente interessante sia perchè il pubblico torinese non ha ancora visto la squadra juventina all'opera in questo Campionato e varrà perciò parsarle il saluto augurale, sia per l'impegno che metterà la «Fiorentina», neo-promossa in divisione nazionale, per non sfigurare al confronto dei valorosi avversari. Gli altri incontri in programma per oggi sono: GIRONE A: *Alessandria*: Alessandria-Atalanta; *Legnano*: Legnano-Dominante; *Novara*: Novara-Torino; *Liguria*: Livorno-Pro Patria; *Prato*: Prato-Milan; *Tevere*: Triestina-Casale; *Bari*: Bari-Roma; *Modena*: Modena-Padova;

GIRONE B: *Roma*: Lazio-Brescia; *Cremona*: Verona-Pro Vercelli; *Genova*: Genoa-Fiumana; *Milano*: Ambrosiana-Inter; *Pistoia*: Pistoiese-Napoli; *Sicilia*: Biellese-Cremonese; *Venezia*: Venezia-Bologna.

La prossima riunione pugilistica torinese

Michele Bonaglia, non trovando più avversari nella propria categoria, inizia un nuovo ciclo della sua carriera e punta decisamente al campionato nazionale dei pesi massimi. Il primo esperimento, Bonaglia lo terrà davanti al suo più fedele pubblico al Teatro Vittorio il 13 corrente, avendo come avversario Luigi Buffi, il fiorentino, come si vede, non viene meno alla sua fama di «collaudatore» dei pesi massimi italiani e senza dubbio sarà impegnare a fondo anche il forte atleta piemontese.

Altri due massimi saranno della partita: Carlo Scotti ed il negro argentino Epifanio Pino. Si tratta di due veri colossi, entrambi più vicini al quintale che ai novanta chilogrammi. Istessamente allenatore il Pandillo e degli altri uomini della scuderia Zanotti, dopo aver sbaragliato in pochi minuti Lambotin, vuol cimentare con Ireguenta e conoscendone le doti non si può non prevedergli ottimo risultato. Scotti, dal canto suo, gioca una grossa carta: un solpindo arrischiando può ritrovare una posizione. Ricomparirà dinanzi al pubblico torinese, Merlo Preciso, il non ancora dicitotteno «astro» che sinora ha battuto tutti gli avversari opposigli, in meno di due riprese. Egli combatterà con Pavesi, il noto medio-massimo milanese che debutterà per l'occasione al professionismo dopo un bimestre di accurata preparazione con Bonaglia. Infine, i dilettanti, ecc. Infine, a completare il programma della importante riunione, l'anziano un ancora efficiente Garasso ed il giovane Vaccari si contenderanno il diritto d'asparire al campionato italiano dei pesi welter.

L'incontro pugilistico

Lombardia-Liguria a Milano

Milano, 6 notte.

Stasera, nella sala Carpegna, ha avuto luogo l'annunciata riunione pugilistica durante la quale sette dilettanti lombardi sono stati opposti ad altrettanti liguri. Ecco i risultati:

Pesi mosca: Cavagnoli I, del Gruppo Battisti, batte Causi, della 32.a Legione — *Pesi gallo*: Monti I, del Gruppo Battisti, batte Pino, della 32.a Legione — *Pesi piuma*: Manovani, del Gruppo Battisti, e Chiocearo, Iris, fanno match nullo — *Pesi leggeri*: Cavagnoli II, del Gruppo Battisti, batte Giaccardo, Iris, ai punti — *Pesi medi leggeri*: Grandi, del Gruppo Battisti, batte Giacomelli, Iris, ai punti — *Pesi medi*: Radaelli, del Gruppo Battisti, batte floccati, della 32.a Legione, per abbandono alla prima ripresa — *Pesi medio massimi*: Schiuto, dell'U. S. Seudo, batte Dacco, del Gruppo Battisti, ai punti.

Frattini a Buenos Aires

Il suo incontro con Ted Moore

Buenos Aires, 6 notte.

(A.A.) Il noto «matchmaker» Pace sta organizzando un incontro tra il pugilatore nord-americano Ted Moore e l'italiano Bruno Frattini, in mezzo agli sportivi bonaerensi è ancora vivo il ricordo dei matches combattuti sui rings argentini dall'ardimentoso e forte pugilatore italiano nel 1926.

Il contratto col due lottatori è stato firmato. Bruno Frattini partirà tra breve per il Sud America in precedenza il suo avversario Ted Moore.

Rodi ed il suo avvenire turistico

Ciò che dice un giornalista indiano

Roma, 6 notte.

Si trova a Roma di passaggio il dott. Fischer, redattore della *Deutsche Allgemeine Zeitung*, conoscitore profondo dei Balcani e del Levante. All'autorevole collega, che di recente ha visitato l'isola di Rodi, fu chiesto quali erano le impressioni riportate dal suo viaggio nell'isola.

«Una cosa che mi ha assai colpito — ha detto il Fischer — è l'armonia che c'è tra città antica e città moderna. E' meraviglioso vedere come il nuovo si fondi artisticamente col vecchio. Belle anche le strade che fanno il giro dell'isola. Il confronto dell'attività inglese a Cipro e dell'attività italiana a Rodi, non è certo sfavorevole agli italiani. Gli inglesi in generale si disinteressano della cultura degli indigeni, che tengono a distanza. Gli italiani, invece, fanno di tutto per dare a questi analfabeti l'orgoglio dell'italianità insieme con la cultura. A Rodi il semplice carabiniere che sta in un villaggio, è il rappresentante di una cultura superiore. Ritengo che Rodi abbia un grande avvenire turistico in Oriente. D'altra parte penso che sia un errore sperare che il movimento turistico aumenti, preferisca alla vita movimentata della riviera la solitudine di Rodi: mi credo che Rodi possa diventare una stazione turistica invernale per i tedeschi e gli inglesi che vanno in Egitto o ritornano. E' necessario organizzare frequenti escursioni nell'isola, perchè la vita sia meno monotona per gli stranieri. Lindo ha un modesto albergo, ma spiaggia, essendo riparata dai venti e la stagione del bagni può essere prolungata. Anche come città antica Lindo è interessante e piena di attrattive per gli inglesi ed i francesi. Essa dà la impressione della cittadella dei Graal nelle opere di Wagner. Il Governatore di Rodi è l'anima di tutto il lavoro e della vita che oggi anima Rodi.

«Concludendo, ho notato nella colonia italiana un cambiamento tra il periodo di anteguerra ed oggi. Prima della guerra gli italiani non affermavano nella colonia la loro personalità coll'intensità dei tedeschi, degli inglesi o dei francesi. Ora il fascismo, richiamando gli italiani alle loro migliori tradizioni, ha dato loro un senso orgoglioso della loro cultura che si afferma anche in Colonia».

La nomina dei presidenti

delle sedi e sezioni del R.A.C.I.

Roma, 6 sera.

Il senatore Crespi, presidente del Reale Automobile Club d'Italia, ha inviato a tutti i presidenti delle sedi provinciali, ai consiglieri, ai membri delle Commissioni e Delegazioni, una circolare dove è ricordato che il principio dell'investitura dell'alto posto, è fondamento del diritto pubblico nello Stato fascista, regola tutte le assegnazioni dei posti di comando anche nelle associazioni. Avverte che procederà entro breve termine alla nomina dei presidenti delle sedi e sezioni. Le nomine fatte saranno sottoposte alla ratifica del presidente del «Coni», on. Turati.

«Con lo stesso senso di responsabilità — dice la circolare — che io porrò nell'esercitare questo mio diritto, guidato dalla sola considerazione degli interessi dell'ente il cui mi sono amdate le sorti, i presidenti delle sedi da me nominate dovranno a loro volta procedere alla nomina dei vicepresidenti e consiglieri delle sedi e sezioni rispettive, comunicandomi per la ratifica le determinazioni adottate».

Il rinvenimento di uno scheletro

Pinerolo, 6 notte.

Nel comune di Bobbio Pellice, in località Colle Barant, sul percorso della costruenda mulattiera dal Prà alla punta Garin, alcuni operai addetti ai lavori del bacino del Prà, in seguito ad un rivolgimento del terreno causato dallo scoppio di una mina, rinvenivano a discreta profondità uno scheletro umano, ormai ridotto dal tempo. Viene scartata ogni ipotesi di delitto. Si presume si tratti dello scheletro di un pastore travolto da una frana e sepolto da altre un trentennio, come è facile arguire dalla folta vegetazione che proseguava alcuni metri sopra i miseri resti. Le povere ossa, pietosamente composte, vennero trasportate al cimitero comunale.

La macchina e quattro vetture ribaltano nel deviamento di un treno

Novara, 6, notte.

Nel deviamento di un treno della ferrovia Novara-Castellanza, dove si rovesciava la macchina con quattro vetture, restava ferito il capotreno Carlo Buscarlin di anni 46 di Novara, in modo non grave.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA VALENZA.

Il commerciante Quaroni Luigi, residente alla frazione di Travaso Siccomario (Pavia) aveva tempo fa affidato al venditore ambulante Pozzi Giuseppe di Antonio, residente a Montalbeccaria, la vendita di alcune damigiane di vino. Trascorso qualche tempo, il Quaroni chiedeva ai Pozzi l'adempimento degli affari per la vendita delle damigiane. Non ottenne che risposte evasive, ma veniva poi a sapere che le aveva effettivamente vendute. Egli allora, ha denunciato il Pozzi all'autorità giudiziaria quale responsabile della truffa. L'intraprendente venditore è stato infatti arrestato.

Il R. Ginnasio e la R. Scuola Complementare di Mortara, hanno inaugurato il nuovo anno scolastico, con una unica cerimonia riuscitissima. Dopo un breve saluto del Preside della Scuola Complementare, anche a nome del Preside del Ginnasio, disse gentili e nobili parole agli alunni la giovanetta Rosa Angela della Complementare, indi l'alunna Rolandi, del Ginnasio, recitò con sicurezza un bel discorso in latino gli alunni Casalis e Olivelli, del Ginnasio parlarono dell'opera della Scuola Scolastiche. In questa occasione fu annunciata l'apertura della Scuola Media Agraria, che avverrà il 15. Il prof. Greppi, direttore della nuova Scuola, ne espose gli scopi. Il programma, la utilità avranno alla funzione speciale della scuola di Mortara, dimostrando la necessità degli studi agrari per condurre la coltura delle nostre terre al massimo rendimento, perchè si realizzi presto il risorgimento economico del paese. Si procederà quindi alla distribuzione dei premi ai migliori alunni dei due Istituti, e alla consegna delle borse di studio elargite come negli anni dalla Banca Popolare di Novara, dalle Casse di Risparmio e dal Municipio. La giovane alunna Maggetta del Ginnasio, chiuse la cerimonia con affettuose parole di saluto e di ringraziamento a nome dei due istituti medi.

E' istantaneamente della Direzione dell'Istituto Musicale Cosia, di istituire una scuola corale destinata specialmente ad accogliere l'elemento operaio inquadrato nelle organizzazioni del Dopolavoro. Come è noto in tal Vigevano esiste già una Società quella dei Maestri Cantori — dei cui elementi si è servito e continua a servirsi specie quel teatro Cagnoni, per le masse corali durante la stagione d'opera. La nuova scuola corale non si propone di essere il concorrente dei vecchi maestri: la sua finalità vasto altre inquantochè garantisce diretta all'educazione dell'elemento profano dell'arte della musica, ed in specie dei giovani.

In una sala del Municipio di Gliaiano, presenti il Podestà, il Segretario Politico e le autorità locali, si è costituito il Comitato Antitubercolare. Venne dello presidente il medico comunale, che animato dalle migliori intenzioni, rimarcò della necessità e dire di mettersi subito al lavoro. Riferiremo in seguito quanto di veramente buono verrà fatto anche qui per la lotta contro il terribile male.

Il sig. Soggiani Giovanni, esattore di Bonasco e di Castelnuovetto, nel concorso indetto dalla cattedra ambulante di Agricoltura di Pavia, con contributo dell'Ente Nazionale per la Lotta contro il Cancro, temporia medi e grandi allevatori, si è aggiudicato il primo premio consistente in L. 400 e diploma. Nel concorso per razionale allevamento del baco, si è aggiudicato il secondo premio consistente in medaglia d'oro e diploma.

La guardia di Finanza, Cesare Pasquale, d'anni 22, da Pavia, facera un malfattore, catturandolo dalla bicicletta in corsa, riportando contusioni ed abrasioni alla gamba destra, giudicate dalla guardia medica guaribili in dieci giorni.

DA ALESSANDRIA.

La medaglia di bronzo al valor militare venne conferita in una solenne cerimonia ad Origlio al cannoniere Grati Antonio, per essersi particolarmente distinto nel fatto d'armi del 30 ottobre 1925 a Bargal (Somalia).

Un movimentato arresto hanno eseguito i vigili urbani Barisone e Migliavacca, assicurando alla Giustizia il muratore Spinelli Antonio, di anni 24, autore del furto di una bicicletta e già condannato otto volte per reati comuni.

Contusioni ed abrasioni multiple al braccio destro ha riportato il muratore Tarizzo Vincenzo di anni 16, investito da un camion mentre rincasava.

Con solennità, presente l'intera popolazione, venne benedetta ed inaugurata la statua di San Defendente Martire, patrono della borgata di Vochia.

DA STRADELLA.

Espulsione di avanguardisti. Dalla Centuria Avanguardista di Broni sono stati espulsi gli avanguardisti Fogliani Carlo, Pinza Giulio, Partiroli Carlo, Bassani Teresio, per nessuna comprensione ed attaccamento al fascismo derivante dal mancato rilievo nella tessera e dal distintivo e assenza continuata dalle riunioni indette dal Comando locale.

Sulla strada provinciale nel bivio Broni-Pavia, lo chauffeur Pe Maestri Giulio da Voghedo investiva, con la propria macchina l'automobile del dott. Carlo Catlanco di Pavia. Nell'urto, che avvenuva per cause accidentali, rimaneva ferito un viaggiatore dell'auto investitrice, tale Poggio Giuseppe da Brignano, che riportava lesioni alle labbra guaribili in 15 giorni.

DA CARMAGNOLA.

Col lavoro d'una splendida giornata ottobrina, in bicicletta e su eleganti torpedoni della locale ditta Dominici, gli studenti delle nostre scuole secondarie, hanno fatto ieri una gita a Carignano, per visitare la Mostra dei Pittori italiani dell'ottocento e del novecento. Accompagnavano i giovani i presidi prof. Colli e cav. Torassa, organizzatori della gita, i prof. Reinero, Chiarigliano, Futini, Oddone, Grappolo, Delpi. Abbiamo assistito alle piacevoli e dotte spiegazioni dei prof. Brinero, Colli, cav. Biarchetti circa gli autori esposti nella magnifiche sale del Municipio di Carignano, ivi ammirando la splendide opere che fanno onore alla città suddetta, specie quelle del Fontanesi, del Quadrone, dell'Azzolini, del Bellanti, Levis, ecc. Gli studenti visitarono altresì il magnifico Duomo dell'Alfieri, così bene descritto dal Gualdrone e dei carabinieri in Appennino, e le altre chiese della città, passando così un'ora indimenticabile di piacevole ed istruttiva ricreazione.

DA PINEROLO.

Dall'ufficio dello Stato Civile venne affidata la trattazione di indagine circa le famiglie numerose esistenti nella nostra città. Popolazione al 31 dicembre 1927: abitanti 35.197; famiglie aventi sette o più figli al 30 giugno n. 218, e cioè: 90 con 7; 48 con 8; 27 con 9; 25 con 10; 22 con 11; 10 con 12; 4 con 13; 2 con 14; 2 con 15.

DA ACSTA

Il maresciallo Pisi Fabiano, di Casalano, d'anni 22, di La Salle, trovandosi ieri sull'Alpe di Licony, in territorio di Stregex, unitamente a due compagni ed avendo acceso in una conca della baita un fuoco appeso alla parete, volle esaminarlo e poco pratico del maneggio fece esplodere un colpo che lo ferì gravemente alla gamba sinistra. Senza poter muovere sul luogo le cure necessarie il ferito fu trasportato a braccia dai compagni fino alla strada nazionale ed indi fatto ricoverare nel nostro ospedale.

DA ROSSA

E' stato trovato morto nella sua saletta da barbiere, in via Milazzo, il proprietario Oreste Marascudi, di anni 56. Una fuga di gas lo aveva fatalmente durante la notte.

DA NOVARA

E' deceduto all'ospedale quel certo Casimiro Laurin, di anni 37, manovratore ferroviario, rimasto con la gamba sinistra stritolata, cadendo sotto un treno in manovra.

Sono stati nominati Segretari provinciali l'ing. Giuseppe Gaspari Pelici per la Sezione statali e l'ing. Enrico Zappelli per Gruppo dei dipendenti dai Ministeri dei Lavori Pubblici.

Due stazioni radiotelefoniche a onde cortissime, verranno installate dalla Società Edison nella Centrale Elettrica di Novara e nella cabina di sezionamento di Borgomanero per il servizio di corrispondenza fra di loro.

DA BIELLA

E' stato arrestato in via del Ricovero reo Angelo Martinelli fu Giovanni, di 38 anni, da Ivrea noto truffatore, che è stato passato alle carceri.

Disastrosa ira di danni ha arrecato un incendio sviluppatosi per cause imprecisate nel deposito della caserma Tripoli in Salussola, di proprietà dell'agricoltore Giovanni Vidrocco, e che ha distrutto attrezzi agricoli e scorte varie, di prodotti del suolo.

La ventilatissima condanna, a due mesi e dieci giorni di reclusione, è stata inflitta oggi dal Pretore a Pierino Cagna di Carisio, d'anni 44, da Candelo, autore di furto.

Per sottrazione e vendita di animali pignorati dall'osteria, oggi il Pretore ha condannato rispettivamente Giacomo Ruffino fu Giovanni, di 76 anni, da Graglia e Giovanni Bracco fu Giuseppe, di 63 anni, da Sienna, a mesi tre di reclusione e 300 lire di multa.

Cadendo sulla bicicletta sulle strade di Mongrando, diretto a Santhià per salutare dei parenti, il fattorino Mario Galliano, di 26 anni, si è ferito gravemente al capo, al volto e alle mani. Raccolto sanguinante e trasportato dalla Croce Verde al nostro ospedale è stato ricoverato con prognosi riservata.

Vittima di una caduta da un pioppo di lavoro, il muratore Pietro Rebal, di 26 anni, da Cossato, ha riportato lesioni interne per cui è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale con prognosi riservata.

Scontrandosi con un altro ciclista, in una via cittadina, il Zacchino Natale Gariazzo, di anni 26 da Sandigliano, che era in bicicletta, ha riportato ferita alla regione zigomatica destra, al labbro inferiore e abrasioni in varie parti del corpo. E' stato ricoverato all'ospedale.

DA ACQUI

Il Podestà, conte Bigliene di Mignè, ad iniziativa della «Pro Acqui» e d'accordo con la direzione del dazio in abolito ogni dazio plateatico per ogni genere di pubblicazione circa che occuperanno il pubblico suolo durante le feste e fiere cittadine. Il provvedimento tornerà di grande utilità al commercio cittadino, giacchè per l'elevatezza del dette tasse le piazze erano completamente deserte di pubblici spettacoli.

DA ASTI

Cadendo dal proprio carro Giacomo Rosso di anni 54 da Asti, si è prodotto gravi ferite per le quali venne ricoverato all'ospedale.

Per il furto di una bicicletta è stato condannato dal pretore di Asti ad un anno di reclusione tale Remi Giuseppe di Milano.

All'insegnante Ester Polla, maestra nel Sestiere di San Pietro, è stata consegnata con una bella cerimonia la medaglia d'oro di benemerenza per 15 anni di lodevole servizio.

DA CASALE

Lavorando ad un grano nell'officina Ballarino a Giarole, l'operaio meccanico Zenide Carlo fu Giacomo d'anni 27, faceva saltare inavvertitamente una scaglia di carbone nocivo che lo colpiva al viso procurandogli una scalfatura all'occhio sinistro guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

DA VOGHERA

Il possidente Agosti Antonio della nostra città mentre transitava per la via Depretis con un involto contenente la somma di lire 10.000 lo smarriva e quando se ne accorgeva non lo riscontrava più.

Il parco con l'intera somma venne in seguito rinvenuto dal sig. Signorini Carlo di Pontecurone il quale provvedeva a consegnare la somma all'ufficio municipale ove la somma venne consegnata al proprietario.

Ieri il mediatore Casinari Angelo di anni 61 di San Zenone Po, mentre trovavasi a Castegnio per il mercato, volle salire sopra una scala a pioli, ma mise un piede in fallo e cadde a terra dove rimaneva inanimato. Un sanitario accorso riscontrò al povero la frattura della base cranica e della colonna vertebrale e lo fece ricoverare al nostro ospedale ove giungeva in gravissime condizioni. Il povero e coniugato e padre di sette figli la maggior parte dei quali in tenera età.

DA IVREA

Il Podestà del Comune di Bard, cav. Armando Bersan, ha versato nelle mani di S. E. il Prefetto d'Aosta, un'offerta di n. 3 buoni del Littorio, a favore dell'Erario, per il valore complessivo di L. 900.

L'inaugurazione

del Dispensario prov. antitubercolare di Aosta

Aosta, 6, notte.

Alla presenza di S. E. il Prefetto gr. uff. dott. Pirelli, del vescovo mons. Calabrese, del vice prefetto comm. Riva, Commissario straordinario dell'Amministrazione provinciale, del questore cav. uff. avv. Bonigni, del Podestà avv. Giuseppe Fusinaz e del vice Podestà senatore cav. Bianchi in rappresentanza del Segretario Federale Fascista ing. Luigi Ramallini, del rappresentante della Cassa Nazionale delle Assicurazioni, del Segretario Generale della Provincia rag. cav. Valli, e di numerose altre autorità civili, religiose e militari, ha avuto luogo, ieri alle ore 15, l'inaugurazione del Dispensario Provinciale antitubercolare nei locali provvisori sotto i portici del Corso Xavier de Maistre.

Ha parlato il Commissario Straordinario del Consorzio, comm. dott. Riva, illustr

NELL'AMERICA DEL SUD

Il desolato e aureo regno del salnitro

(Dal nostro inviato)

Da ANTOFAGASTA (Cile).

La Repubblica cilena, la sua valutazione rispetto al continente, la sua storia, i suoi caratteri peculiari, il suo rapido sviluppo, l'indole e le aspirazioni dei suoi abitanti, non sono comprensibili trascurando la regione settentrionale, la quale partendo dal territorio di Arica e Tacna, fieramente contestato dal Perù, giunge sino quasi a Valparaiso: 2000 chilometri di deserto, o meglio di apparente deserto, fra la costa oceanica e le frontiere peruviane, boliviana ed argentina, che racchiude la ricchezza mineraria più sbalorditiva del mondo. E' la plaga che fornisce i nitrati agli agricoltori di ogni paese, è il luogo donde proviene «quasi del sal borace che si produce sulla terra, è la sede del caso geologico più portentoso di abbondanza ramifera riscontrato sulla superficie del pianeta.

Città che ignorano la pioggia

Credo che queste poche parole bastino a spiegare come mi siasi rivelata l'aspetto assolutamente lunare, fioriscono una serie di strane città, il carattere peculiare delle quali è lo stupore che esprimono di sorgere dove gli uomini le edificarono. La principale fra esse è Antofagasta, di 57 mila abitanti, nota in tutto il mondo per essere il luogo dove da tre quarti di secolo a questa parte, innumerevoli navi approdano per venirvi a caricare il salnitro e il rame (oggi che Antofagasta ha un bel porto finito da un anno, l'esportazione del primo è molto diminuita, deludendo l'immensa fiducia cilena, per non dire l'orgoglio, in una prosperità senza fine), sorse in guisa particolare ai nostri immigrati, venuti dalla riviera di Levante, da Rapallo, da Chiavari specialmente, a farvi fortuna nei tempi felici che il «peso» cileno valeva mezzo dollaro, e poi a rifarsi in patria a dimostrarlo, trasformando l'edilizia delle loro città, largendo il loro denaro in opere di pubblica utilità ed esprimendo la loro gratitudine per il lontano Cile salnitrero, con l'intitolare nell'italico giardino le loro barche di diporto, le loro ville, ai nomi di queste città, che ignorano il verde e la pioggia. I nitrati si trovano qui, perchè qui non piove mai. Se piovesse l'acqua avrebbe da lungo tempo lavato le montagne e trascinato nell'Oceano quell'ultissima materia.

Per inquadrare le idee, dico subito che l'immenso deserto cileno del nord è attraversato dal nord al sud da una lunghissima ferrovia, che partendo da Pintado, non lungi d'Arica, arriva alfine a Valparaiso: 2200 chilometri di binario. Se a questi aggiungete gli altri 1000 chilometri da Santiago a Porto Montt, nel Sud, dovrete concludere che dal punto di vista ferroviario questo paese non potrebbe essere meglio servito. Ma c'è di più, cioè esistono e funzionano delle ferrovie trasversali, che dalla costa, sorpassando altissimi colli, penetrano nel massiccio continentale. La più settentrionale è la strada ferrata che parte da Arica raggiungendo, dopo 400 chilometri circa, la capitale della Bolivia, attraversando dal suo primo tratto la Valle di Lluta, dove giace l'oasi di Tacna. Segue la ferrovia che rilega direttamente Antofagasta e Mejillones (il porto costiero cileno più orientale del continente) con La Paz: 710 chilometri che portano gli eleganti treni dal principale distretto salnitrero, fra le stazioni di El Boitre e Sierra Gorda, e quindi a Calama, a più di 3000 metri, dove il viaggiatore si arresta per abituarsi al soggiorno permanente alle grandi altezze, attraversando in seguito su di un magnifico viadotto il fiume Loa, il principale che solchi il deserto, toccando San Pedro, dove esiste il colossale bacino, costato un milione e un quarto di sterline, che fornisce l'acqua dei nevai andini a tutti i campi di nitrati e ai porti. Vicino al bacino la linea imbocca in base dei grandi vulcani San Pedro e San Paolo, e dopo costeggia il lago di borace di Cellichar, lungo 36 chilometri, sinchè attraversa la frontiera fra Cile e Bolivia, ad Ollague, procedendo poscia verso La Paz, mantenendosi sempre alla quota di 3800-4000 metri sul livello del mare, offrendo fra San Pedro ed Ollague vedute indimenticabili di originalità e di grandiosità, e, in Bolivia, la distesa del lago Poopo, e per ultimo l'apparizione del maestoso illimani, il vulcano che sovrasta la capitale boliviana.

In questo rapidissimo accenno alle ferrovie trasversali cilo-boliviane ho trascurato quelle locali, che servono specialmente per il trasporto dei minerali, come la Iquique-Pisagua, di 981 chilometri ed altre, e non ho detto nulla del grande transandino in progetto, che rilegherà Antofagasta a Salta, in Argentina, provvedendo agli sbocchi dei prodotti di un immenso territorio della grande Repubblica del Plata, abitato da un milione di argentini. Essi quest'oggi si trovano a 1685 chilometri da Buenos Aires (la distanza da Salta alla capitale), mentre soli 794 chilometri separano Salta da Antofagasta. Giova però notare che la costruzione di questa ferrovia è abbastanza osteggiata al Cile, per il pericolo di vedere il «deserto» invaso dalla produzione agricola argentina, che naturalmente ucciderebbe quella cilena, generatasi con gran pena nelle «oasi» del deserto medesimo. La stessa opposizione si verifica per l'altro transandino meridionale, pure in progetto, che dovrebbe riunire il porto di Saavedra, del quale ho parlato durante il mio soggiorno a Temuco, con la città argentina di Zapala. Esiste già la ferrovia Saavedra-Carahuntin, e soli 225 chilometri separano Temuco da Zapala, punto terminale della B. A. Great Southern Railway; ma la ferrovia internazionale non si compie perchè l'agricoltura cilena la paventa, sicchè il transandino Los Andes-Mendoza ha per lungo tempo ancora la probabilità di rimanere il solo «diretto» fra le due Repubbliche (e dico «diretto» poichè, sotto un certo punto di vista, anche la ferrovia da Arica ed Antofagasta a La Paz sono delle transandine).

Gelosie

Sviluppando questo argomento della scarsità delle comunicazioni dirette fra Cile ed Argentina si viene senza volerlo alle relazioni esistenti fra i due paesi, che non sono, come già accennai, ecccessivamente cordiali. I cileni assistono con preoccupazione allo sviluppo demografico sempre crescente dei loro vicini orientali e qualche volta si domandano se l'avvenire non acutizzerà i propositi di espansione argentina verso il Pacifico. Quindi i cileni mantengono in efficienza esercito e marina, che rappresentano la garanzia più sicura all'integrità della loro lunghissima patria. D'altra parte gli argentini non fanno mistero che il possesso di un porto sul Pacifico sarebbe per loro assai comodo. La ricchezza mineraria inoltre di questo nord cileno costituisce un fattore dominante nella psicologia del Cile. Cerco di riassumerla in cifre, prima di accennarne agli aspetti più impressionanti e di dire come i cileni ne stiano giustamente orgogliosi, dolorando tuttavia per il fatto che una parte notevole di essa è sotto gli artigli dello sfruttamento nord-americano.

La produzione mineraria del Cile è stata nel 1923 di 56 milioni di sterline, e nel 1924 di 57. Oggi si aggira sui 44 milioni di sterline. La produzione principale è il salnitro dei deserti di Tarapacà e Antofagasta (25,830,688 di sterline), ceduti al Cile dopo la sua vittoria sul Perù e la Bolivia del 1883. Esistono in questi territori circa 170 «officinas» salnitrere, la produzione delle quali sorpassa i tre milioni di tonnellate annue, impiegando 60 mila uomini. I campi di nitrati di Tarapacà, i primi ad essere sfruttati, hanno il loro sbocco nei porti di Pisagua, Junin, Caleta Buena, Iquique. Seguono al sud i depositi di Tocopilla, vicino al porto di questo nome, e quindi vengono quelli che concorrono ai Antofagasta, Aguas Blancas, Mejillones e Taltal. La padronanza dei campi salnitreri è dei cileni per il 74 1/2 %, degli inglesi per il 23 % e dei nordamericani per il 2 1/2 %. Questa proporzione è totalmente invertita nei riguardi del rame, avviato a superare in valore la produzione del salnitro, vale a dire che i cileni in casa loro posseggono pochissime miniere di questo metallo, del quale il Cile è il secondo produttore mondiale. Il valore ai Cile cominciò ad essere superato nel 1601; è insomma un'antica gloria nazionale, che è andata sempre aumentando di valore, passando, per incuria degli antichi Governi, da mani cilene a mani specialmente nord-americane. La «Chile Exploration Co.» a Chuquicamata (Antofagasta) e la «Braden Copper Co.» a Teniente», presso Rancagua, sono fra le miniere più importanti non solo del Cile, ma del globo, controllate dalla strapotente firma nord americana «Guggenheim». L'esportazione del rame nel 1927 si è aggirata attorno le 300 mila tonnellate di pani di rame nativo, e le 100 mila di rame misto ad altri metalli. Trascuro le altre produzioni metallifere per ricordare soltanto il borace, di cui si esportano dal Cile per 38 mila tonnellate annue.

Non c'è patriota cileno che non deplori oggi la «main misa» nord-americana sul rame nazionale. Dirò di più, non c'è scrittore di questo paese che non abbia sentito e non senta la necessità di consacrare molte pagine a colossi specie di Stati nello Stato, che sono le miniere ramifere sfruttate dai nord-americani. Il cileno, in poche parole, suggerisce allo straniero: «Sono il figlio della Terra più ricca del mondo, poichè oltre ai tesori metallurgici del «deserto», questo si trasformerebbe in un giardino solo che si sviluppassero in esso canalizzazioni ed acquedotti (e i mezzi per farlo non sarebbero mancati nel passato, calcolando che di soli diritti di esportazione sui nitrati, il Governo cileno dal 1880 al 1909, vale a dire in trent'anni, ha incassato per 412 milioni di dollari). Quindi mi sento orgoglioso di questa ricchezza, che ha permesso al Cile di progredire come nessun'altra Repubblica sud-americana. La constatazione che una parte di cotesta ricchezza non mi appartiene ferisce la mia superiore coscienza patriottica e mi dispone a considerare gli stranieri con sospetto, se non con ostilità».

Dove l'acqua c'è stata

Cerchiamo ora di offrire un'idea del paesaggio di questa zona salnitrera e metallifera del nord cileno. Il miglior modo è di trascurare per il momento l'estremo settentrione, formato dal territorio di Arica e Tacna e dalla costa sino a Tocopilla, attraversando il deserto con la ferrovia che dall'altipiano boliviano discende ad Antofagasta. Non parleremo della prima parte della strada ferrata da La Paz ad Uyumi dove si distacca il tronco per Tucuman e Buenos Aires, riservandoci di accennarne nella nostra corsa in Bolivia, l'ultima di questo viaggio. Da Uyumi dunque si attraversa una pianura alta quasi 4000 metri sul mare, del suolo color rosso (il color rosso della terra è comune il dominante sino all'Oceano), che promette molta fertilità, per poco che si riesca a farvi arrivare l'acqua; ma non si vede nè un albero, nè una casa. Per contro miraggi continui e ingannatori di distese immaginarie di acqua contornata da più immaginari boschi. Ci si ricorda allora che i miraggi appaiono «dove l'acqua c'è stata» e che su questo vasto altipiano doveva esistere un mare interno, di cui il lago Titicaca ed il Poopo non sono che i residui superstiti. E' accaduto qui lo stesso fenomeno in gestazione nel Mar d'Aral, che a poco a poco si prosciuga. Cirri di nubi versan l'est annunziano le valli dei grandi fiumi argentini e paraguaiani, alimentati dalle pioggie portate dagli alisei del lontano Atlantico, e siccome siamo presso al tramonto, inizio della sinfonia intraducibile dei colori che attenuano l'austerità sconsolata delle montagne verso il sud, colori sui quali sovrastano il lilla ed il giallo inondanti il deserto. Notte freddissima, che si passa fermi alla frontiera fra Bolivia e Cile, nel cuore della Cordigliera dell'Ovest, fra quei vulcani di cui vi parlavo poc'anzi, chiusa di una irreale ferrovia, rivale in altezza con quella da Lima a Cerro de Pasco, che si distacca dalla linea principale per raggiungere la miniera di rame di Cobahuasi. Di fronte, la mole nera dell'Ollague, che dai crepacci immediatamente sotto la cima fuma di inesausti vapori.

I laghi di borace

La miniera è a 3000 metri d'altezza: è il destino di quasi tutte le miniere di rame del Sud-America di trovarsi nel regno dei condores, ma i famosi laghi di borace sono qui sotto i nostri occhi, che scintillano al sole come fossero ghiacciati, al sole che finalmente riscalda anche noi, poichè Ollague è luogo particolarmente freddo, il solo della linea dove imperversino tormente di neve. I laghi di borace sono due senza immissari ed emissari apparenti. In alcuni punti il sal borace è disciolto nell'acqua, in altri cristallizza sul fango. E' di qui e da un altro lago non lungi d'Arequipa che si estrae una gran parte del sal borace che si consuma nel mondo. Il resto proviene dalla California, dalla Siberia, dal Tibet, dove condizioni di clima simili, escludendo la pioggia, impediscono al borace di venir portato via. Sulla riva del lago maggiore la materia raccolta viene calcinata nei forni, ottenendosi una candida massa cristallina, che viene insaccata e spedita alla costa. Numerosi operai indii di Bolivia sono impiegati in questo luogo triste, a cento chilometri dal più prossimo villaggio. Per riscaldare i forni si adopera una strana sostanza, una specie di lichene trasportato colle teleferiche dalle montagne intorno, e che gli operai chiamano «yareta». Esso forma una spessa e dura crosta, che si spezza a colpi di piccone. Molto resinosa, brucia con viva fiamma e così rapidamente che occorre gettarne continuamente sul fuoco per alimentarlo. E' prezzo a poco il solo prodotto della montagna, al quale tuttavia va aggiunto il piccolo «chinchilla» grigio chiaro, al quale si dà una caccia spietata per il suo grande valore.

A partire dai laghi di borace, il paesaggio si sublima in aspetti di grandezza incomparabile. Si provano tutte le più intense impressioni di terrore che possono essere ispirate da un vulcano. La strada dopo costeggiato il lago s'eleva progressivamente in una valle scura, profonda e talmente tortuosa che si si chiede come se ne uscirà. Al disopra una catena di vulcani dai cinque ai seimila metri d'altezza mostrano stupefacenti contrasti di colore, quelli infine propri al regno minerale prima che la vegetazione e l'atmosfera abbiano avuto il tempo di compiervi la loro opera. Una parte di qualcuno dei crateri sembra essere stata proiettata lontano da un'esplosione lasciando a nudo l'altra parete del baratro. Ve n'è uno che si chiama la «montagna del giardino» per la varietà delle sue tinte che contengono tutta la gamma dell'iride: giallo chiaro, arancione, rosa, porpora, rosso mattone, terra di Siena, bianco, colori tutti intensissimi.

Due vulcani giganteschi

Ad Ascotan si raggiunge la quota massima della linea e si comincia la discesa verso il Pacifico, attraversando una specie di porticato ultra maestoso formato dai due giganteschi vulcani vicinissimi di San Pedro e di San Paolo e dal quale si scorge all'ovest il deserto di Atacama. La ferrovia taglia in trincea un vasto torrente di lava che spinge le sue lingue nere sin nella valle del Loa, la prima corrente, dopo cantinata di chilometri di sterilità assoluta. Sbalorisce dietro la mole del San Pedro, alimentato dalle sue nevi perenni, e forma un limpido torrente dalle acque verdi che s'è scavato una profonda gola fra le rocce. E' qui che si sono costruiti i grandi bacini che forniscono l'acqua non solo ai campi di salnitro, ma ancora ai porti della costa lontani più di duecento chilometri.

Si lasciano infine alle spalle le grandi montagne e discendendo rapidamente s'incrociano le ferrovie secondarie che menano alle salnitrere si arriva a Calama, così alimentata da ruscelli derivanti dal Loa da dove si vede la Cordigliera dell'Ovest distaccarsi dal vulcano San Pedro prossima e maestosa e drizzare la lunga linea ininterrotta delle sue cime candide nell'aria limpidissima. E' l'asse principale delle Ande che corre diritto sino al Magellano. Il punto dove nel lontano sud, a 150 chilometri da Calama, la catena s'abbassa e scompare è il limite del gran deserto d'Atacama, un nome che per lungo tempo fu sinonimo di terrore per gli spagnuoli, poichè fu nelle solitudini senz'acqua di esso che Almagro, compagno prima e quindi rivale e vittima di Pizarro, perdette la metà dei suoi uomini e rischiò di perire egli stesso nella guerra dal Perù al Cile. Fu un'impresa spaventevole anche per quell'epoca di grandi avventurieri: le forze di Almagro erano poche, egli non poteva ricevere nessun soccorso. Avventurandosi in paese assolutamente sconosciuto, quando riuscì a liberarsi dall'orrore del deserto si trovò di fronte alle tribù cilene assai più bellicose delle peruviane. Era andato al di là della chimera dell'oro e ritornò con le mani vuote.

L'orgoglio e il tormento del Cile

L'Atacama è un deserto nel senso assoluto della parola, una regione di colline pietrose e aridissime, non un arbusto, non un filo d'erba. Sorgente di grande fertilità per le contrade che impiegano nell'agricoltura i nitrati che esso contiene (come si sa questo prodotto è specialmente indicato nella coltura del cotone e della barbabietola zuccherina, ma tutta l'agricoltura che lo impiega ne avvantaggia enormemente) resta esso medesimo sterile. Ma il un deserto vivo dovunque, percorso in ogni luogo da piccole ferrovie, sulle quali corrono treni carichi di blocchi di salnitro, popolato da tipici minatori cileni intenti a spezzar la terra a colpi di gravina o a caricare i vagoncini. Fumo e polvere si levano nell'accecante, sempiterno azzurro là dove la dinamite dirompe fragorosa attorno a scheletrali edifici pieni di macchine, fra distese intricate di tubature, nelle «officinas» dove i blocchi di salnitro vengono spezzati, lavati e bolliti, trascinati allo stato liquido nelle tubazioni e disseccati infine in una sorta di polvere biancastra che insaccata prende la strada di Antofagasta per diffondersi in tutto il mondo dall'Egitto al Nord America, dai campi di barbabietola della Cecо-Slovacchia a quelli di Francia e del Belgio. Il minerale si trova a strati e a metro metro circa dalla superficie del suolo e il filone non ha mai più di un metro di spessore. La materia, dura, di color grigio oscuro, è un sottoprodotto facilmente pregevole, l'iodina. Ogni «oficina» è il centro di una produzione più o meno importante; le più grandi e moderne sono delle vere cittadine con ospedali e scuole e tutto quello che può occorrere ai minatori, per la maggior parte «rotos», accaniti nel lavoro, ma turbolenti. In quest'aria secca e pura, a quest'altitudine considerevole (dai 1000 ai 2000 metri), il clima, salvo sollevia la polvere sollevata dai veementi venti invernali, è sano, ma non si potrebbe immaginare morte più sinistra. I campi di nitrati occupano una vastissima estensione del nord cileno e potranno durare, alla velocità attuale di sfruttamento, un paio di secoli ancora, cioè un tempo abbastanza lungo perchè si producano i più imprevedibili cambiamenti nel processi dell'agricoltura scientifica. Qualcuno fratanto si è già verificato, dall'epoca oramai lontana del primo impiego dei nitrati: lo sviluppo cioè della fabbricazione dei concimi chimici che valgon meno di questo prodigioso ma costoso prodotto naturale, provocando crisi allarmanti nella diminuzione delle esportazioni e quindi dei redditi. La grande guerra ridette, sinchè durò, alle salnitrere cilene, parte del loro antico pregio, ma oggi il Governo cileno è continuamente preoccupato di mantener viva nel mondo la propaganda dell'impiego del salnitro come materia fertilizzante. Naturalmente anche le crisi della malattia delle piante del cotone e in generale della diminuzione della sua produzione a vantaggio dell'invadente seta artificiale di cui sorgono fabbriche perfino in Giappone, influiscono a mantenere attorno alla produzione salnitrera uno stato di nervosismo e d'incertezza abituale. Si ebbero nel recente passato periodi di chiusure di «officinas», di disoccupazione d'operai, di esodi dei medesimi in massa dalla regione, di ramanzina nelle città costiere che vivono naturalmente di questa industria, di polemiche infinite nella stampa cilena, per modo che si può affermare senza tema di esagerare che il salnitro, con il rame, costituiscono l'orgoglio e il tormento principale di questo paese, i vantaggi e gli inconvenienti economici del quale appartengono alla specie di quelli propri ai paesi di produzione unica.

ARNALDO DIPOLLA

La scappata di Nicola di Romania

Parigi, 6 notte.

Sembra che siamo nuovamente alla vigilia di complicazioni fra i membri della famiglia regnante di Romania. Da qualche tempo il principe Nicola, membro del Consiglio di Reggenza, aveva lasciato la Romania e si vociferava sul genere romanzesco di questo viaggio all'estero.

Ora sarebbe confermato — secondo informazioni da fonte inglese — che si trattò di una vera fuga del principe Nicola. Questo rappresenterebbe di creare delle difficoltà politiche molto serie in Romania.

Infatti il corrispondente del *Daily Mail* da Budapest mette che il principe è stato pregato perentoriamente di ritornare subito a Bucarest. Se egli non ritorna oggi, 8 ottobre, sarebbe pregato di dare le dimissioni da membro del Consiglio della Reggenza e di rinunciare alle sue prerogative di membro della famiglia reale. In seguito a questa specie di *ultimatum*, il principe Nicola avrebbe consentito a ritornare. Altri dispacci da Bucarest annunziano anzi che il principe è arrivato fino da ieri nella capitale, ma nella serata un comunicato correggeva questa versione, precisando che l'arrivo era imminente. Questi incidenti non fanno che complicare una situazione già difficile in Romania. Il partito dei contadini, malcontento del Governo, avrebbe risolto di mobilizzare le sue forze domani, domenica. In sei principali città della Romania per sciogliere le dimissioni del Gabinetto.

Per quanto riguarda il viaggio all'estero e in ogni della fuga del principe Nicola, questa in certi ambienti bene informati sarebbe presentata come un semplice viaggio all'estero che doveva permettergli di sposare in segreto la signorina Tahco Dimitrescu che la Regina Madre Maria non accoglieva molto volentieri come nuora. Ma informazioni pervenute da Parigi confermano che il principe nei giorni che egli passò nella capitale francese, era in compagnia invece di una certa signora Lupescu e che il principe incontrò parecchie volte il fratello, principe Carol. Un messaggio imperativo del generale Condescu, facente presente al principe la situazione molto grave nella quale egli rischiava di mettere il Paese lo indusse a ritornare in patria. Una censura molto rigorosa è esercitata su tutte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche.

Un versaiolo e una comparsa

Imputati d'assassinio alla Assise della Senna

Parigi, 6 notte.

I giurati dell'Assise della Senna hanno dovuto ieri occuparsi di due assassini i cui autori hanno entrambi delle strane velleità artistiche. Il primo sarebbe uno pseudo canzoniere e musicista, accusato di avere ucciso la sua amica, non si sa bene se per gelosia o per disperazione; il secondo è un attore di quarto o di quinto ordine, che ha ucciso una ingerista a scopo di furto. Il primo delitto ha delle attenuanti, come gli stessi giurati hanno riconosciuto concedendo al canzoniere varie attenuanti e condannandolo a soli 5 anni di carcere. Il secondo delitto certamente non otterrà la stessa clemenza e la sentenza si avrà soltanto domani.

Il canzoniere è Iale Maurizio Alfonso Lelelt, e non ha ancora 21 anno. Era meccanico e lavorava in un «garage» dell'avenue Victor Hugo. Improvvisamente si sentì chiamato a diventare uomo di lettere ed assunse lo pseudonimo di Darbelle. Un bel mattino abbandonò le automobili che di solito riparava ed affittò un locale che servì nello stesso tempo da bottega di editore e da studio. Egli si diceva in quel tempo il più giovane romanziere di Francia. La sua amica, che egli aveva conosciuto a Montmartre, si chiamava Luciana Langchoinp, ma ahimè, la giovane Luciana, desiderosa di libertà, si rifiutava di accettare la vita in comune con lui. Il Darbelle ne concepì tale dolore che decise di finirla colla vita, ma non solamente colla propria.

La bella Langchamp

Il 17 gennaio scorso, assieme colla sua amante, in un taxi. Cominciarono le preghiere. Egli domandò di nuovo alla donna se voleva convivere con lui. Al rifiuto, egli la uccise con un colpo di rivoltella alla tempia. Subito dopo si sparò un colpo di rivoltella all'orecchio sinistro. Per miracolo la canna dell'arma non era puntata bene ed il proiettile penetrò bensì nella testa, dove si trova tutt'ora, ma non provocò la morte. Il dott. Truelle dice che forse in avvenire il proiettile potrebbe provocare delle complicazioni. Aggiungiamo che, esaminato sotto il punto di vista mentale, il Darbelle è stato riconosciuto di una responsabilità molto limitata.

All'udienza, il canzoniere non è stato molto loquace. Nessun interrogatorio è rassomigliato ad un monologo come quello di Darbelle. Il presidente rifà rapidamente la storia del delitto e della vita dell'accusato.

— Voi avete avuto — disse il presidente — delle idee letterarie. Non avete forse raccontato a vostro padre che avevate vinto un premio di 50 mila franchi e frequentavate i più celebri letterati?

— Io ero giovane — mormora Darbelle, agitando la testa.

— Ed in realtà — gli domanda ancora il presidente — che cosa avete scritto?

— Alcuni versi.

— E sono stati pubblicati?

— No, sono ancora in tipografia.

«Midinette de Paris»

A titolo di documentazione il cancelliere legge i titoli delle principali canzoni di Darbelle. Essi sono: *Midinette Parisi*, *Cachez vos larmes*, ed altri. A questi ricordi poetici, l'imputato piange. Alle altre domande egli risponde con borbottamenti incomprensibili. Quando il presidente gli domanda il motivo del delitto, egli risponde:

— Il motivo? Io non avevo alcun motivo. Lo compresi dopo, ma era ormai troppo tardi. Non avevo alcun motivo!

E questa frase egli la ripete infinite volte. Poi aggiunge:

— Non ne capisco niente; non so come sia andata. E' il destino!

Vengono infine molti testimoni, tra i quali i dottori Truelle e Paul, lo chauffeur di taxi dove avvenne il delitto, un mercante di panni ed infine il proprietario del garage dove lavorava il Darbelle.

— Darbelle — spiega quest'ultimo, era un modesto meccanico ma faceva sovente dei versi. Casa rara! Io ho letto i suoi poemi ed ho pensato che quel ragazzo avesse delle idee. Ma siccome faceva parecchi errori di ortografia, lo consigliai a comperarsi una grammatica ed un trattato di prosodia perchè si istruisse.

E il Presidente commenta: — Forse si trattava di versi liberi o avanguardisti...

Parla quindi il difensore avv. Campinchi che pronunzia un'emozionante arringa, rifacendo tutta la storia di questo disgraziato giovane.

Termina invocando dai giurati la clemenza. E difatti i giurati della Senna si limitavano a condannare il Darbelle a cinque anni di carcere, accordandogli la semi-infermità di mente.

L'assassino della sua vittima

L'autore del secondo assassinio era un figurante del teatro dello Chatelet. Tra tutte le meravigliose avventure che illustravano allo Chatelet l'operetta «Michele Strogoff», la più inattesa fu certamente quella che si produsse la sera del 13 marzo scorso. Tra i figuranti c'era infatti un magnifico ufficiale di cavalleria, tutto luccicante di oro e di argento. Ma ecco all'improvviso, verso la fine della rappresentazione, si presentano due guardie che il impadroniscono dell'ufficiale ufficiali e lo conducono senz'altro in carcere. Il giorno dopo si apprese che il figurante, tale Edoardo Sirot, era accusato di avere assassinato a Neuilly la ouatrice Caterina Desiarucq. Ecco come si svolse l'orrendo delitto. A Neuilly abitava una mercantessa, certa signora Drezet. Questa aveva avuto per un certo tempo al suo servizio tale Antonio Escurat. Senza impiego e senza denaro e credendo che in sua antica padrona possedesse una vistosa somma, decise di fare il colpo. Un attore che, temendo di operare da sè nella casa della sua ex padrona, nella quale era logicamente conosciuto, giunse ad indurre il Sirot a commettere il delitto in vece sua. Il colpo d'altronde doveva essere facile. Tutti i giorni la signora Drezet si recava al mercato di Neuilly. Egli non aveva che da profittare di quel momento per entrare nella casa e rubare il denaro che era riposto in un armadio a specchi nella camera da letto. Il Sirot il 10 febbraio, dopo avere passato la notte con Escurat, comperò la mattina una tenaglia da elettricista e si recò in casa della signora Drezet, non senza essersi assicurato prima che essa fosse uscita. La signora effettivamente si era recata al mercato ma, come al solito, prima di andarsene, aveva pregato la cuoitrice Desterbecq, di cui aveva piena fiducia, di sorvegliare il suo appartamento.

Sirot quando si accorse della presenza della Desterbecq si presentò come operaio elettricista incaricato di riparazioni nella camera da letto. Introdottosi quindi nella camera, si affrettò a far saltare la serratura dell'armadio a specchi. Disgrazia volle che la porta aprendosi trascinò con sè l'armadio che cadde con un fragore immenso. Al rumore la cuoitrice accorse e capì subito di che cosa si trattava. Essa si mise a gridare al ladro. Il Sirot allora si gettò su di lei, colpendola con la tenaglia e continuando a picchiare sino a schiacciarle completamente il capo. In seguito si impadronì di un orologio e di una catena e di due portafogli contenenti complessivamente 3000 franchi. Questo è il delitto. E' stato commesso in modo così selvaggio che la testa della disgraziata è stata ridotta ad una poltiglia di materia cerebrale. Ben inteso il Sirot, dopo l'arresto dichiarò di non aver voluto che rubare e disse che aveva colpito la disgraziata perchè questa l'aveva minacciato con una rivoltella. Quando ad Escurat, riconobbe di aver ricevuto una parte del bottino, ma negò comunque di aver conosciuto il delitto. L'avv. Huber (difensore di Mesterino) e l'avv. Garçon sono incaricati della difesa dei due malandrini, ma difficilmente riusciranno a dare colore di verosimiglianza alle loro scuse. Essi sono passibili della pena di morte. Il processo è stato cominciato oggi e come diremmo, terminerà domani.

Tribunale Speciale

La condanna dei comunisti milanesi

Roma, 6 notte.

E' terminato oggi dinanzi al Tribunale Speciale il processo dei comunisti milanesi imputati di cospirazione contro i poteri dello Stato. Appena aperta l'udienza, esauriti gli ultimi testi, ha preso la parola il Pubblico Ministero cav. Fallace. Egli ha rivolto innanzi tutto un caloroso, deferente saluto al nuovo Procuratore Generale.

Entrando quindi nel merito della causa il Pubblico Ministero, in una efficace e stringente requisitoria, ha sostenuto la piena colpevolezza di tutti gli imputati, noti e pericolosi comunisti ed anti-propagandisti agli ordini diretti e indiretti del «Comitato centrale» ricostituito a Milano. Una graduatoria può essere fatta soltanto in ordine alla responsabilità di ciascuno, tenendo conto della maggiore e minore partecipazione dei singoli imputati al grave reato loro contestato. Dopo un diligente esame delle risultanze processuali il Pubblico Ministero ha concluso chiedendo la condanna degl'imputati Bannolato, Tulli e Cassi a 15 anni di reclusione, di Ferrari e Perrucchini a 10 anni, di Novella, Rigamonti, Agosti e della Nozzoli a 6 anni con l'interdizione dai pubblici uffici e 3 anni di vigilanza speciale per ciascuno. I difensori avvocati Fusco, Aris e Cucchiarelli si sono rimessi alla clemenza del Tribunale per una diminuzione della pena. La sentenza del Tribunale pronunziata alle 13, modificate le rubriche dei reati ascritti ai singoli imputati, ha condannato Bannolato e Cassi a 15 anni di reclusione, Tulli a 13, Ferrari e Perrucchini a 10, Novella, Rigamonti e Agosti a 4, e la Dina Nozzoli a 3, più 3 anni di vigilanza speciale per ciascuno e la interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Confidenze della Ruskaja

Passando al Cinema, non abbandona la danza - «Il desiderio di danzare è nato col sole» - «Un'attrice muta che parla per restare muta».

Roma, 6 notte.

La danza, l'arte muta e la redazione, hanno formato oggetto di una conversazione che la Ija Ruskaja ha avuto con Giulio Dragoglia a Torino. Dragoglia, che ha trovato la Ija Ruskaja finalmente un po' ingrassata, e se può dire davvero «in carne ed ossa», ne dà notizia il *Tevere*. La Ija Ruskaja, la quale, come è noto, dalla danza è passata al cinematografo, ha detto:

«Io per il cinema certo non abbandono la danza. Non è un luogo comune che la danza sia un istinto di vita ed una necessità di natura; non è soltanto il dioto di un mio libro: «La danza e il modo di essere». Il desiderio di danzare nacque col sole. Non si può morire così, io danno ogni giorno per me. Ho studiato con Virgilio Talli per due anni l'arte drammatica, vale a dire l'arte di espressione parlata, che è parte dell'arte drammatica. La pantomima classica, che ho sempre coltivata, è drammatica anche essa. Presiedono sempre tre muse di ieri per me: danza, commedia e tragedia. Pregai gli dei che mi fossero benigni, perchè avevo osato aprire bocca. Lo sono stati. Ora faccio il silenzio. Si lavora recitando con la parola e si risolleva ci fa arte muta.

La nuova dira delle schermo ha spazzato che ogni recitazione non escluda tuttavia la danza, osservando:

«Non so quando mi deciderò a farne. Quel giorno mi sembra sempre immaturo, ma quel giorno non potrò sentire la stessa distinzione della due arti. La riassicuro mimica è il corpo della drammatica e oggi che recito, io non mi sento una cosa muta, ma soltanto una attrice muta, che parla e parla per restare muta. E' tragico!».

Quindi ha soggiunto:

«Debbo a Milano il premio di parlare italiano. A Roma tutti mi parlavano in francese. Ora, per il mio italiano mi si fanno tanti complimenti che non mi più dilettevole quelli sinceri degli altri. L'arte per l'arte è una raffinata cosa, e io me ne compiacento, tanto più che sono tanto interessata all'ottimismo. Il mio maestro Talli, però, non era poco severo. Anche quello contrappeso varrebbe a confortarmi per accertare la parte favorevole dei giudizi, anche quando il sospetto accessivi. Come una misura di guardia e di sicurezza, i consensi mi restituiscono il senso del giusto, ed in tal modo io procedo e studio con passione che nessuno può negare ad una ballerina che faccia sul serio».

L'attrice ha concluso:

«Io non sogno di essere danzatrice: come si può cessare di essere danzatori quando se ne è acquisito il senso? Le due arti non si escludono tra loro, ma collaborano, tanto più nel teatro, che di tale collaborazione dell'arte è costituito. Non io dunque abbandono la danza. Sono gli altri e tanto più quelli del cinema, che non dovrebbero abbandonarla, nel senso che avrebbero bisogno di conoscerla un poco».

Due venditori di fumo

Milano, 6 notte.

Il truero, escogitato da due disinvolti venditori di fumo, Paolo Baumgarten, di anni 31, e Raffaele Vincelli, di 38 anni, consisteva in questo: si diceva, il primo proprietario, il secondo procuratore di un opificio per la tessitura meccanica posto in Cavano di Vedugzio, i due non possedevano che un modesto locale in quel paese, preso in affitto, che serviva a loro per ricoverare temporaneamente le merce ad essi inviate dai varii fornitori e che veniva alla prima occasione rivendita. Intanto le cambiali rilasciate ai fornitori scadevano e non venivano pagate e gli assegni a suo tempo consegnati dai due, risultavano emessi a vuoto. Da cui denunzie varie contro il Baumgarten ed il suo collaboratore, e come prima conseguenza il fallimento del Baumgarten dichiarato dal Tribunale il 30 settembre scorso. Intervenuto il curatore, si potè accertare a carico del Baumgarten e del suo procuratore il reato di bancarotta fraudolenta. I due, infatti, d'accordo dopo la dichiarazione di fallimento, avevano sottratto in danno della massa creditoria, gli utili per un ammontare di oltre 200 mila lire. Il Sostituto Procuratore del Re ha ora terminato il procedimento iniziato contro i due ed ha chiesto il rinvio del Baumgarten al giudizio del Tribunale per bancarotta semplice e fraudolenta e di truffa continuata, e quello del Vincelli.

I provvedimenti

del Commissario Prefettizio a Biella

Biella, 6 notte.

In seguito alla nuova situazione municipale determinatasi a Biella, col rinvio del Commissario prefettizio cav. Paci, la maggior parte degli amministratori degli enti cittadini, già nominati per deliberazione podestarile, hanno in questi giorni messo a disposizione del Commissario le rispettive cariche. Il cav. Paci, apprezzando l'atto di deferenza, si è riservato di confermare gli amministratori, dopo avere esaminato singolarmente l'opera sia nui svolta nei vari enti. Anche alcuni consultori municipali hanno presentato al prefetto di Vercelli le dimissioni che sono state accettate. Tra le deliberazioni del Commissario prefettizio più favorevolmente accolte dalla cittadinanza biellese, vi è il riconoscimento in massa del diritto integrale agli assegni che gravavano sul bilancio comunale. E' assoluto intendimento del Commissario che il personale da riassumere in caso di necessità, debba effettivamente avere, coi migliori requisiti morali e tecnici, anche meriti di guerra e di fascismo.

Nella Federazione provinciale fascista di Alessandria

Alessandria, 5, notte.

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica: In data odierna il Segretario Federale Comm. Natale Cerruti ha adottato i seguenti provvedimenti: Ratifiche di Direttori - Settori di Casale: Romagna Mantovani: Segretario politico ballarino Riccardo; membri: C. M. Marenco Lino, Garzone Ilario, Scaglietti Luigi, Scarrone Luigi, Monti Giuseppe; Fubiano: segretario politico Gioachino Manacorda; membri: Zanello gem. Giovanni, Lasagna Pietro, Zanello

CRONACA CITTADINA

LA VOCE DI TORINO

Gli abitanti della collina da Superga a Cavoretto
collaborano alla nostra inchiesta

Si discute sull'edilizia, sulla sistemazione stradale, sui mezzi di trasporto

Strade, ville cinta daziaria

Ed eccoci al terzo punto della nostra indagine sull'Oltre Po, al terzo gruppo di richieste degli abitanti, quelle che si riferiscono alla sistemazione stradale ed edilizia. Le abbiamo tenute ultime nella nostra esposizione, perchè — a detta degli stessi interessati — non sono di ordine così essenziale come quelle riguardanti l'acqua e i servizi di trasporto; ma non v'è dubbio che esse hanno una maggiore estensione, e che implicano un'opera finanziariamente più rilevante.

Tutti sanno che la sistemazione stradale nell'Oltre Po ha capisaldi di grande importanza. Uno di questi, sul quale si appuntano in special modo l'attenzione e i desiderii degli abitanti, è quello della cinta daziaria. E' questo l'unico punto della cinta in cui la cinta daziaria non sia sistemata, ed è contemporaneamente una spina nel cuore degli abitanti, anche dal lato morale. Sembra ad essi di essere tenuti in troppo poco conto...

Le comunicazioni

La cinta daziaria interessa tutta una località ricca di fabbricati, eppure priva di una vera e propria comunicazione stradale. Creare questa comunicazione — rilevano i cittadini interessati — è doveroso. Fa parte di quel programma pre-collinare che prelude al più vasto progetto collinare Quaglia e Marescotti, e che bisogna per ciò stesso affrontare con larghezza di vedute, seppure gradualmente, lenta sta. Un notevole stanziamento (si tratta di qualche milione) è già stato deciso; gli interessati non chiedono, per ora, che un primo stanziamento parziale per iniziare l'opera, da essere seguito dagli altri graduali stanziamenti. Perchè non si perda tempo — dicono gli interpellati — perchè senza tale opera non si valorizza tutta quella zona che ha il suo centro posteriormente al Motovelodromo, e che da Via della Regina giunge a Valpiana ed oltre, fino allo stradale di Chieri. All'allargamento della cinta daziaria dovrebbe poi andare unita la sistemazione dei corsi Quintino Sella e Gabetti, dal ponte Trombetta verso Valpiana e oltre.

Accanto a questa, che è la massima opera prevista ed invocata, ci sono le opere minori, che meritano anch'esse attenzione. Ne elenchiamo alcune.

Da una contrada all'altra

Sistemazione del piazzale S. Margherita. Qui si dà un caso curioso. Il Municipio ha prospettato un'opera del costo di 60 mila lire; ebbene, gli interessati sono i primi a dichiarare che tale somma sia troppo alta e l'opera troppo grandiosa, e dichiarano di rinunciare alla elegante balaustrata, accontentandosi di una ringhiera in ferro e pilastrini.

Piazzale Dazio Villa Regina. Si invoca la soppressione di quell'antiestetico casotto che ingombra il piazzale, già adibito un tempo alla custodia delle pompe di elevazione dell'acqua; ed il desiderio è legittimo, poichè a chi capiti di giungere sul piazzale, il casotto fa effettivamente l'effetto di una sconcatura.

Via Carlalone. Si desidera la modificazione del rettifilo e l'abbattimento di un gruppo di case da tutti ritenute indecoroso.

Rio Moiano. E' coperto fino a via Montiglio; ma, costruito che oltre la detta via il tratto come luogo di scarico delle immondizie, con tutti i conseguenti inconvenienti, si desidera che venga coperto per altri 70-100 metri, con che si otterrebbe anche un miglioramento stradale per l'imbocco in Val S. Martino.

Corso Casale. Si invoca una adeguata sistemazione dal ponte Regina Margherita alla Madonna del Pilone, ed a voti degli abitanti si uniscono quelli degli automobilisti e dei conducenti.

Via Luisa Del Carretto. E' completamente esclusa, ad un dato punto, con grave danno della circolazione; la si può aprire e normalizzare con l'esproprio di non più di 200 mq. di terreno.

Piazza al ponte Trombetta. Al centro del piazzale fa bella ma non utile mostra di sè un gruppo di case. Sia per migliorare il transito colla Val San Martino, sia per non inficiare la sistemazione del corso Quintino Sella, appare evidente la necessità di espropriare delle case e demolirle.

Via Martiri Fascisti. Se ne domanda il prolungamento fra le vie Figlie dei Militari e via Bricca, dove esiste una... incomprensibile interruzione, in modo da congiungerla con via Vittone.

Viale dei Colli. Si attende la sistemazione fra il Dazio di Valsalice e l'Ospedale San Giovanni verso S. Vito, sistemazione che, con l'installazione del tram, che è una vera necessità, porterà un contributo notevole alla locale organizzazione ospitaliera.

Nè l'elenco dei «desiderata» è finito. Si può infatti ricordare ancora l'allargamento di alcuni ponticelli in strade S. Margherita e in Val S. Martino, necessario all'efficienza delle strade, che in corrispondenza dei ponticelli vengono a restringersi eccessivamente; la chiusura del Vicolo dei Topi, un vicolo di tre metri di larghezza, sudicio, indecoroso, che si prestava a nascondigli ed agguati, ecc. ecc.

Il quadro delle necessità

Questo il quadro delle necessità stradali e edilizie, visto particolarmente nei particolari; ma anche il quadro osservato globalmente nel suo assieme, merita qualche parola. Chi giunga nella zona di cui ci occupiamo, specie quella più alta, e la percorre e visita un poco, riporta una caratteristica impressione: come di qualcosa di incompleto, di affrettato. Accanto ad agresti delizie, accanto alla «posizione» che è sempre incantevole e privilegiata, accanto alle cose belle, insomma, egli trova delle stonature, delle opere incompiute o solamente abborracciate.

Appare evidente quello che dicevamo ieri, e cioè essere qui venuti gli abitanti, per necessità, spintivi dalla crisi degli alloggi, e non perchè richiamati dalla comodità: queste, anzi, erano ancora rute o quasi di là da venire. In altre parole, il luogo non era ancora adatto, ancora preparato, e già gli uomini vennero ugualmente ad abitarlo. Gli uomini hanno, per forza maggiore, un poco precipitato, hanno preceduto le cose. Di qui uno squilibrio, al quale si venne man mano riparando, creando quello che, a rigor di logica, avrebbe dovuto essere creato prima e contemporaneamente all'arrivo degli abitanti. Ma parte di tale squilibrio persiste ed è dato, come dicevamo, da quelle opere incomplete, da quegli avanzi lasciati dalla precedente opera e causa dal

Da Villa della Regina al Monte dei Cappuccini

Il geometra Giovanni Actis si pone con speciale interesse della zona collinare che sta fra la Villa della Regina e il Monte dei Cappuccini. Il piano regolatore prevede in quella località un grande parco che include la spartizione dal Monte dei Cappuccini e il parco della Villa Genero.

La strada mira a mettere in valore il patrimonio naturalmente artistico della nostra collina e che sarebbe simile al famoso Viale dei Colli di Firenze, di progettato sotto ed otto anni addietro dall'ing. Quaglia. In previsione di questa strada che sembrava dovesse essere attuata in brevissimo termine, molti privati costruirono ville per le quali dovettero sostenere spese ingenti specialmente per l'impianto dell'acqua al quale il Municipio non aveva provveduto, ed in special modo per tracciare vie che allora si ritenevano provvisorie e che invece sono rimaste mur'ora l'unica via di accesso agli stabili. Si tratta di stradicciole a fondo cieco, ecco per la mancanza di sviluppo e del forte pendio del terreno, in forza dei regolamenti edilizi che vigevano per la collina, e che pur ottavia costarono agli interessati molto denaro. Per accedere alle proprietà occorre quindi una fatica che sarebbe nulla forse a chi desiderasse allenarsi per la montagna. La desiderata strada collinare ed il bellissimo progettato parco, risolverebbero il problema di comunicazione per le ville esistenti, ma indurrebbe certamente molti privati a fabbricare qualche in questa zona dalla quale si gode un bellissimo e vario panorama e che oltre il pittoresco offre un singolare vantaggio poichè è provato che in inverno si registra in quel luogo una temperatura di 6 gradi più mite che a Torino.

Anche il fatto della limitata distanza, qualora esistessero vie di comunicazione, sarebbe favorevole allo sviluppo edilizio della collina. In linea di aria tale località misura una distanza di non più di 700 metri da piazza Castello e da Porta Nuova.

Madonna del Pilone

I signori Luigi Buffino e Guido Ravizzi, anche a nome di altri, ci inviano le seguenti interessanti proposte:

1.o Aprire le strade trasversali al corso Casale, opera progettata e promessa dalle passate Amministrazioni e che è urgente per rendere il terreno utilizzabile alla fabbricazione di abitazioni sulla collina;

2.o Porre una buona volta in esecuzione le strade che dalla Barriera di Chieri porta alle scuole di Sassi, per una parte, ed al nuovo ponte dall'altra. Con quest'opera — se non peronno già da 15-20 anni stanziata — si aprirebbe alla fabbricazione di case su un'area grandissima di salubre ed ameno territorio posto a 20 minuti da piazza Castello;

3.o Unire la strada del Bellario (la quale sale e si inizia dal corso Casale) con la strada detta d'Harcourt, la quale sale e si inizia dallo stradale per Chieri, appena oltre la Barriera omonima. Tale unione non porta a spese rilevanti, in quanto basta l'interessamento del Comune per far concordare i proprietari esistenti. Si otterrebbe così la popolazione oltre che del ripe, quella di tutta la città, di una comoda e bellissima passeggiata, che *pendus celeantibus* in una mezz'ora farebbe il giro dal corso Casale al corso Chieri passando per la sommità del Colle del Bellario col godimento di splendido panorama. Con ciò si porrebbe a disposizione della fabbricazione di case, la intera vallata già dotata di altra comoda strada.

Opinioni diverse

Ciò che occorre ai settemila abitanti di Sassi ci espone un signore che da circa trent'anni abita in regione Sassi (Corso Casale) e che giunge all'indirizzo del nostro giornale.

Sassi, sì è trasformata: attualmente ha più di 7000 abitanti, dei quali molti lavorano in città. Ecco quanto a parer mio occorrerebbe:

Linea tramviaria che colleghi con una stazione ferroviaria. Abbiamo il colle di Superga, Monumento Nazionale, che tutte le persone d'Italia invidiano, ma data la mancanza di comodità, non sempre il forestiero va ad ammirarlo. La linea Sassi-Gran Madre che attualmente esiste, con orario ogni 15 minuti, fra una corsa e l'altra, a giorni partirà e non porterà più i passeggeri alla Gran Madre, ma in corso Regina Margherita, perchè il tram Pario-Madonna del Pilone si farà col cavallo di S. Francesco.

Scuole — In questi giorni è stata tolta la quarta classe elementare, sempre esistita, mentre anno si faceva pure la quinta e quest'anno non si sono aperte le scuole serali, che che porta un disagio ai bimbi, perchè per chi viene da Mongreno, Superga, Borgata Rosa, continuare una fatica e un pericolo andare oltre alla Madonna del Pilone se non sino alla Scuola Gaspare Gozzi.

Gas — La risposta non è più rispondente ai fabbisogni della Borgata. Quando si deve far cucina il gas manca (allora per premunire si accende la stufa e si ricorre ad altri mezzi). Questo può essere constatato, per esempio, nella casa di corso Casale 220.

Negozi — Macellai, botteghe di commestibili, ecc., vendono a maggior prezzo che in città, perchè siamo fuori dal centro. Se i negozianti compenano vendere a frutta dai contadini del rione a prezzi irrisori per vendere a caro prezzo e realizzare forti guadagni.

Numerosi altri abitanti dell'oltre Po ci scrivono per lamentare il minacciato smantellamento di itinerario del tram Gran Madre-Sassi. Noi assumeremo informazioni in proposito, intanto ci permettiamo raccomandare all'attenzione dell'Autorità questo desiderio della popolazione.

Insegnanti Novaresi all'Esposizione

Ieri, guidati dal Regio Ispettore Gallasso e da vari Direttori di Novara e dintorni un numeroso gruppo di insegnanti ha visitata l'Esposizione. Il Regio Provveditore agli studi comm. Umberto Renda ha lodata l'iniziativa dell'Ispettore Gallasso, che volle inaugurare l'anno scolastico con una gita istruttiva e degna di essere seguita da altri gruppi di insegnanti delle varie circoscrizioni del Piemonte. Dopo un rapido giro ai vari reparti dell'Esposizione gli insegnanti si recarono alla Casa Editrice Paravia dove visitarono i vari reparti del nuovo stabilimento in corso Vittorio Emanuele, 52.

Il nuovo Consiglio d'Amministrazione
della Cassa di Risparmio di Torino

S. E. il Prefetto della Provincia di Torino, gr. uff. dott. Luigi Maggioni, ha insediato il nuovo Presidente del Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Torino, S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, ministro di Stato, senatore del Regno: il quale ha poi a sua volta insediato il nuovo Consiglio di amministrazione e il Collegio dei sindaci, nelle persone dei signori: grand'uff. prof. dott. Giuseppe Broglia, vice-presidente; colonnello Demetrio Asinari dei marchesi di Bernezzo, consigliere; cav. Giovanni Buronzo, id.; conte gr. uff. avv. Luigi Cibrario, id.; prof. rag. Carlo Chiavelli, id.; S. E. il generale Emo gr. uff. Donato, id.; S. E. il marchese dott. Cesare Ferrero di Cambiano, ministro di Stato, senatore del Regno, id.; gr. uff. Isaia Levi, id.; on. prof. ing. Gian Giacomo Ponzio, id.; on. gr. uff. avv. Alberto Oviglio, id.; conte ing. comm. Adriano Taverna, id.; on. comm. avv. Guido Viale, id.; prof. dott. Agostino Carutti, sindaco; cav. rag. Pietro Ferroglio, id.; gr. uff. ing. prof. Ettore Morelli, idem.

Come primo atto, per delega del Consiglio di amministrazione, S. E. il Presidente ha inviato telegrammi di rispettoso saluto a S. M. il Re, a S. A. R. il Principe di Piemonte, a S. E. il Capo del Governo e a S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale, i quali tutti hanno risposto direttamente, ringraziando dell'omaggio.

Un altro arresto per il delitto di Venaria
Il cognato dell'uccisore

La confessione alla fidanzata - La partecipazione al delitto - 83 coltellate - L'estremo lamento della vittima

L'indagine sul fallito in della Venaria, che pareva esaurita dopo l'ampia confessione dell'assicuratore, riavvenuta invece un periodo di piena elaborazione: tanto è vero che ai due arresti già praticati — quelli del Pasquale Scoletta e della di lui moglie Rosa Casamassima — se ne è aggiunto ora un terzo, e cioè quello del fratello della Casamassima, e cognato dell'uccisore Scoletta. L'inchiesta si sarebbe così esaurita se si fosse presa tutta quanta per oro colato la confessione dello Scoletta: ma questo non poterono fare i carabinieri della Venaria, e particolarmente il tenente De Marinis che aveva subito dato un ritmo accelerato alle ricerche vagliando i risultati secondo la più stretta logica.

Un punto oscuro

Illogico era parso all'ufficiale un punto della confessione dello Scoletta, là dove costui affermava di avere da solo compiuto il delitto e tutte le susseguenti operazioni di trafugamento e di seppellimento del cadavere. Il tenente De Marinis si faceva questa domanda: «Per quanto l'ucciso fosse di statura e proporzioni non certamente attendibili, si poteva ammettere che un uomo solo, lo Scoletta, a sua volta di media forza e corporatura, fosse riuscito a sopportare il peso della salma del trasporto del cadavere, ecc.? ». La risposta poteva prorompere per il no, e conseguentemente il tenente De Marinis continuò la sua indagine, allo scopo di individuare il probabile complice dello Scoletta.

Tali ricerche diedero infatti il loro positivo frutto. Dall'ombra balzò nella fresca luce del debito una nuova figura, anch'essa in rilievo di protagonista, ed anch'essa veniva loro assicurata alla giustizia. Prima però di parlare della nuova scoperta, per maggiore intelligenza dei lettori, riepiloghiamo in breve il truce fatto di sangue, anche perchè l'ulteriore sviluppo dell'indagine ha modificato qua e là i fatti, ed in colmato qualche lacuna.

Lo Scoletta, adunque, sospettava fortemente che il suo amico e compaesano Michele Bitarratore lo tradisse con la propria moglie. La mattina del 26 settembre egli mise alle strette la moglie, e questa gli fece una parziale confessione, asserendo che una sola volta aveva dovuto cedere alle preposizioni del Bitarratore. Bastò questo al marito tradito per meditare la vendetta, e infatti la stessa mattina, verso le ore 10, eccolo compearre un coltello di non grosse proporzioni, ma acuminatissimo, un coltello da cucina, che parrà una lira.

La sera del 26 i comuni Bitarratore andarono a far visita agli Scoletta. La conversazione fu molto fredda. Lo Scoletta stava costantemente con un gomito sul tavolo, il volto appoggiato sopra la mano, in silenzio, tanto che l'amico ad un certo punto gli domandò se non si sentisse bene. E non ne ebbe che una monca ed evasiva risposta. I due Bitarratore si congedarono, e lo Scoletta si offerse di accompagnarli. Infatti, molto ostentatamente, la giacca da lavoro, dicendo che doveva recarsi al suo turno notturno alle stabilimento, ed accompagnò gli ospiti per un certo tratto di strada; poi li salutò, allontanandosi in direzione della fabbrica.

La sorpresa

Giunti che furono a casa i comuni Bitarratore, il marito vi lasciò la moglie ed uscì di nuovo, dicendo che si recava al cinematografo. Al cinematografo ci andò davvero, ma dopo lo spettacolo si recò nuovamente in casa degli Scoletta, ove era sicuro di trovare la moglie sola.

Ma il marito della sua amante non era andato al lavoro. Era lì, in agguato, sulla scala, ad un pianerottolo più alto di quello del suo alloggio e facendo capolino giù per il vano delle scale, spiava. Scorse così il Bitarratore quando entrò in casa sua, e lasciò trascorrere alcuni minuti, cauto.

L'aggressione deve essere stata fulminea. Il primo colpo lo vibrò alla fronte del rivale, poi lo tempestò di altri colpi. Ben 83 furono le ferite riscontrate sul cadavere dello sciagurato amante! Nella furia, nel parossismo del momento, lo Scoletta vibrò anche una coltellata alla moglie, colpendola di striscio ad una coscia; e di peggio avrebbe essa certamente avuto se non fosse fuggita, ritornando però subito dopo.

Dopo come si sa, l'uccisore, posta in un sacco la vittima, la trasportò in un prato, nascondendola in un cespuglio; e la notte del giorno seguente, 27, egli tornò al cespuglio, scavò il necessario una fossa, e vi seppellì il cadavere.

Verso l'una o le due della notte dell'uccisione la moglie del Bitarratore si recò al nuovo dagli Scoletta, a chiedere notizie del marito, che tardava tanto a rincasare. Non vi trovò che la moglie dello Scoletta. Il pavimento era pulito e lustro. E l'autorità crede che sia stata la donna stessa a pulirlo del sangue dell'ucciso, ed ecco perchè la tiene in arresto, sotto l'imputazione di complicità.

«Mi ammazzo!»

E veniamo ora al terzo arresto.

Mauro Casamassima, di 24 anni, da Canosa (Puglie) e fratello della moglie dello Scoletta. Anche lui da qualche anno lavora alla Venaria, dove abita in una camerata ammobigliata, in compagnia di un amico. Egli è sempre stato in ottimi rapporti colla sorella e col cognato, presso i quali andava si recava sovente a mangiare.

La sera del 27 (la sera del seppellimento del cadavere) Mauro, ad ora tarda, si recò a trovare una famiglia conoscente, pure di Canosa. Appariva agitato, pensieroso. A più riprese, con aria stravolta, uscì in questa frase: «Mi ammazzo!».

Queste parole e questo atteggiamento andarono a conoscenza della sua fidanzata, Costei che pure aveva notato in lui un cambiamento di umore, cominciò a nutrire il sospetto che qualche avesse avuto parte nella scomparsa del Bitarratore (della quale già molto si parlava), e lo interrogò, mettendolo alle strette. L'uomo, che forse aveva bisogno di uno sfogo, di un sollievo, parlò. Disse che aveva effettivamente presenziato ad un certo qual modo partecipato all'uccisione. La sua parte era consistita nel tenere fermo il Bitarratore, mentre il cognato colpiva col coltello all'impazzata. Poi aveva aiutato l'uccisore a trasportare il macabro carico al prato, e la notte seguente, a scavare la fossa ed a seppellirvi il cadavere.

La fidanzata

L'Arma dei carabinieri, che, come dicemmo, era già sulla buona strada fin dal principio, per merito precipuo del tenente De Marinis, del maresciallo Grande e dell'appuntato Bosello, non tardò a venire a conoscenza di tutto questo. Quelli che avevano udito furono interrogati. Le parole del Mauro — la prima frase sibillina, l'ampia confessione — vennero confermate, in particolar modo la fidanzata fece la sua deposizione con grande sicurezza ed energia.

Il Mauro Casamassima, arrestato, da negato recisamente, ha continuato a negare, è nega tuttora. Posto a confronto colla fidanzata, ha respinto l'accusa, con altrettanta energia quanto più impetuosa la ragazza a ribadire la confessione esplicita o totale.

Nel contrasto, va da sè che l'Autorità inquirente sostiene l'accusa. La posizione del Mauro è troppo pregiudicata, da qualunque lato la si consideri. I carabinieri di Venaria ritengono così che il giovane abbia accettato la proposta del cognato di abitarlo nella disgraziata impresa, che insieme con lui si sia posto in agguato sulla scala, che, studiato venuto il momento opportuno, con lui sia entrato in casa, a sorprendere il Bitarratore, e che lo abbia poi aiutato nella terribile bisogna, nel modo che vedemmo.

Un altro particolare, venuto in luce durante la minuta e laboriosa indagine, è il seguente. I vicini della Scoletta hanno avvertito qualcosa del delitto, qualcosa di più che non sia il rumore di un mobile smosso, di cui si è parlato. Essi hanno distintamente udito il lamento della vittima, mentre questa cadeva sotto i colpi forsennati del marito tradito. Un lamento lungo, un «ah!», che si ripetè tre volte, sempre più flebile, e che lasciò nell'animo di chi lo udì una incancellabile impressione di sgomento, di raccapriccio.

Da ultimo diremo che la voce popolare afferma che lo Scoletta sia stato l'amante della moglie del Bitarratore. Se fosse vero il fatto, mentre da una parte si avrebbe un più intricato e fosco gioco di passioni, dall'altra si potrebbe avere qualche nuova e forse singolare luce sulla psicologia dei protagonisti della tragedia. I due, però, negano che siano tra loro intercorsi tali rapporti: e pare che l'Autorità non sia giunta ad appurare la realtà dell'accusa popolare.

L'odierno convegno dei Sindacati Fascisti Ingegneri

Alle ore 11 di oggi, con un ricevimento che avrà luogo presso la sede del Sindacato fascista ingegneri, in via XX Settembre, 36, si inizia l'annunciato Convegno dei Sindacati fascisti ingegneri. Il secondo ritrovo, pel pomeriggio, è fissato per le ore 13,45, in piazza Paleocapa, dove appositi torpedoni recheranno i convenuti in visita agli impianti elettrici e poscia all'Esposizione. Alla sera, alle ore 20, avrà luogo un amichevole banchetto al Valentino. Il mattino di lunedì i partecipanti visiteranno gli stabilimenti Fiat, riparti in due scaglioni, in partenza dalla stessa piazza Paleocapa, alle ore 8,15 e 9,15 rispettivamente.

Il Principe di Piemonte all'Esposizione

Questa mattina alle ore 10, nel grande salone dei festeggiamenti all'Esposizione ha luogo in forma specialmente solenne, poichè vi interviene S.A.R. il Principe di Piemonte e tutte le autorità cittadine, la distribuzione dei premi del concorso fondato dal barone Ignazio Weill-Weiss di Lainate, per il triennio 1926-28. Il munifico signore fin dal 1885 ha voluto concorrere validamente all'elevazione ed al perfezionamento di operai torinesi.

S. A. R. il Principe di Piemonte dopo la distribuzione dei premi, visiterà l'interessantissimo «Salon» italiano di arte internazionale fotografica e la 29.a Mostra degli Amici dell'Arte.

Il Grand'Uff. Di Giacomo

Il Segretario nazionale dei Sindacati intellettuali, avv. grand'uff. Giacomo Di Giacomo, arriverà questa mattina, alle 10,15, alla Stazione di Porta Nuova. Tutti i Segretari dei Sindacati intellettuali sono invitati a trovarsi alla Stazione per porgergli il primo saluto dell'organizzazione torinese.

Come abbiamo annunziato, l'avv. Di Giacomo viene a presiedere il Convegno degli ingegneri, che si terrà oggi e domani, alla sede del Sindacato di categoria, in via XX Settembre, 36. Domani, alle ore 16, il Segretario nazionale degli intellettuali pronuncierà nel Teatro Maffei la conferenza intitolata: «Il Sindacalismo degli intellettuali». Alla conferenza sono invitati tutti gli iscritti ai Sindacati e al Partito.

Il Terzo Centenario dei Cappuccini a Chivasso

Da alcuni giorni i nostri Cappuccini, il loro convento, la loro chiesa sono in festa. Si tratta del terzo centenario in festa. Si tratta del terzo Centenario e la storica e notevole data viene celebrata con un programma di solenni funzioni religiose cui accorre la popolazione chivassese, poichè essa apprezza l'opera ed il ministero dei buoni figli di S. Francesco d'Assisi. Le solennità avranno termine domani con speciali funzioni al mattino e alla sera. Il provinciale p. Cesare da Collegardo tiene una predicazione; e per intervento p. Camillo da Torino, rettore del seminario di Saluzzo a Roma. Il paese è in festa per la lieta circostanza.

Le reginette della Vendemmia e del Grano
Gianduja e Giacometta

Il 14 ottobre si avvicina e con esso la «Festa vendemmiale» che, al pari di quella del grano, offrirà un successo inconfrastato. Sarà questa una delle manifestazioni più pittoresche organizzate dal Comitato dell'Esposizione. Pampini e grappoli azzurrognoli e dorati saranno il motivo decorativo dominante dei costumi dei carri allegorici che interverranno alla magnifica sfilata. I colori più vivaci adorneranno le belle vendemmiatrici che, cantando gioconde canzoni villereccie, passeranno tra fitte ali di spettatori. Mastodontici buoi traineranno i pesanti carri carichi d'uva e di tralci di vite. Quindici sono i carri che già si sono prenotati, ma altri se ne attendono. Il pittore Gelia ha preparato per il Comitato organizzatore un bellissimo bozzetto rappresentante una coppa dorata dalla quale, al pari della spuma, straripano leggiadre vendemmiatrici e pampini e grappoli di bell'effetto decorativo. Così sarà il carro col quale il Comitato interverrà alla sfilata. Ma l'aristocratico artista non limita la sua attività a preparare schizzi e costumi: egli, al pari di tutti gli altri membri del Comitato, si adopera instancabilmente acciocchè la Festa della Vendemmia ottenga la massima grandiosità. Egli si è recato in provincia a fare un giro d'ispezione per assicurarsi personalmente che i preparativi non lascinano, e ne è tornato entusiasta. Possiamo fin d'ora fare delle indiscrezioni: Barolo invierà un carro rappresentante lo storico castello e relativi villaci; Neive (Alba) un gigantesco cesto; Barbaresco un manjero; Monticello, Grugliasco e Potirno composizioni addirittura fantastiche. In quel giorno, cioè il 14 Ottobre, nei viali del pittoresco Valentino avverrà un incontro che forse passerà alla Storia: ed accoglierà la futura «reginetta della Vendemmia» si recherà in Regno del Grano, S. M. Tamagnone. Che cosa si diranno le due... sovrane? E alla festa non mancherà Gianduja accompagnato da tutte le sue fedeli Giacometta.

Dunque, personaggi di prim'ordine, una completa raccolta di tutto quanto può suscitare maggiore interesse. Tutte le case similari intervertanno anch'esse al «concorso»: «Cinzano» ha assicurato due carri con... concorso. Martini e Rossi e Calissano pure.

Tante di prima ve ne sono a iosa. La cifra sola fa strabiliare: 1100. Scialli, scialletti e «fichus» di seta serpentina, di tutte le tinte, ricamati in seta ed oro, borsette pure ricamate e di somma eleganza, graziosissimi cestini di cento forme, adornati con fiori di stoffa ultima moda. Alla Reginetta poi, oltrechè un ricchissimo scialle che desterà l'invidia di tutte le dame e damigelle, è riservata una graziosa ed artistica spilla d'oro. Tutte le concorrenti avranno il loro dono, nessuna esclusa.

Pertanto il Comitato fa noto che, per concorrere ai premi occorre inviare l'adesione entro oggi al «Teatro dei festeggiamenti», Parco del Valentino. Gli organizzatori delle Comitive dovranno rimettere in busta chiusa a della Commissione il giorno stesso della festa, e prima delle ore 14, tre nomi delle concorrenti al titolo di Reginetta. Con tali indicazioni la nomina della... sovrana della Vendemmia» sarà grandemente facilitata.

La Settimana commerciale in via Po

I preparativi per la Settimana Commerciale della Moda e della Fiera di via Po e piazza Vittorio Veneto sono in pieno fervore. Questa bella manifestazione, destinata a procurare una settimana d'intenso traffico alla più torinese delle grandi arterie cittadine, a quella via Po ove amava passeggiare solitario, strizzando gli occhi dietro le lenti reticolate d'oro, il Conte di Cavour, che da Torino tesseva la tela infaticabile, è destinata al più schietto successo. Il Municipio è stato largo di appoggi alla simpatica iniziativa ed hanno promesso d'intervenire o di farsi rappresentare all'inaugurazione S. E. il Prefetto Maggioni, il Commissario al Comune Prefetto Ricci, ed il Segretario della Federazione Provinciale Fascista barone Basile.

Hanno aderito, oltre alla Federazione, i Circoli rionali Fascisti «Mario Gioda» e «Giovanni Porro». La Fiera si inaugura domani, lunedì, al caffè *Nazionale* e durerà ostinatamente sei giorni. Domenica 14 corrente avrà luogo la chiusura, con la grande festa della Moda, cortei di trasporti ed un Concorso mondellistico.

La musica della Legione alpina

Un vivo successo ha riscosso la banda della Legione Alpina «Volta» della M. V. S. N. diretta dal maestro comm. U. Bottarelli che ieri sera in piazza San Carlo ha dato un concerto di ottima musica, riscuotendo la piena approvazione del numeroso pubblico.

Partenza di Missionari salesiani

Oggi alle ore 16,30, si svolgerà nella basilica di Maria Ausiliatrice una solenne e commovente cerimonia per la partenza di 45 Missionari Salesiani e 55 Figlie di Maria Ausiliatrice. Un primo gruppo dovette precederli data la urgenza della loro opera. Dopo i Vespri solenni, terrà una conferenza il rev. don Guarona, missionario salesiano e pro vicario di Shiu-Chow (Cina). Oltre il rettor maggiore don Filippo Rinaldi ed i superiori dell'Oratorio, saranno presenti notabilità del clero e del laicato. La solenne benedizione sarà impartita da S. E. il Cardinale Gamba.

Il Cardinale Gamba

Ieri sera, con il treno delle ore 17, è partito da Porta Nuova S. E. il Cardinale Gamba, che si è recato in visita pastorale a San Maurizio Canavese.

Seguendo la Cronaca

CUGINI CITTONE
Via Ospedale, 1 ang. via Lagrange

Questa nota e conosciutissima Ditta ricorda alla spettabile ed estesa clientela che il titolare dell'azienda è recentemente giunto dall'Oriente.

Un grandioso assortimento di

TAPPETI PERSIANI

è stato sdoganato e si trova visibile nei locali di vendita. Si tratta di tappeti di qualità diverse e di ogni dimensione, tutti scelti tra i migliori esemplari della produzione persiana.

La Ditta **Cugini Cittone** si attiene, come sempre, al principio di garantire per iscritto l'autenticità dei tappeti, dando inoltre agli acquirenti la piena facoltà di cambiare la merce, anche dopo un lungo periodo di uso.

Per oggi, domenica, la Ditta **Cugini Cittone**, offre la visione di un'interessantissima esposizione in cui si potranno ammirare, tra i molti bellissimi, alcuni esemplari eccezionali, di ingentissimo valore.

Liquidazione buone scarpe

Calzaturificio Rinotti, v. Barbaroux, 30.

Perchè volete perdere l'ombrello?

Vi abbiamo offerto la fortunata occasione di guadagnare un ombrello e di fare contemporaneamente degli acquisti che vi abbisognano, risparmiando il 50 per cento sui prezzi. Se tardate ancora resterete senza ombrello, vi bagnerete, prenderete il raffreddore e consumerete inutilmente delle pastiglie. Ve lo ricordiamo per l'ultima volta: la **S. A. Succ. Bertone, via Milano angolo via Quattro Marzo,** regala un ombrello da uomo o da signora a chi acquista per 200 lire di merce. Tutti i suoi articoli di tessuti, seterie, maglierie, biancheria, sono sempre venduti a prezzi convenienti; ma in questi giorni si batte il «record» del buon mercato vendendo per solo 100 lire un taglio d'abito da uomo di pura lana (metri 3,20), stoffa della migliore qualità, dalle tinte più moderne e dai disegni più belli, mentre normalmente si dovrebbe vendere più del doppio.

Chi non ne approfitta rinuncia ad un buon affare e *perde irremediabilmente anche il provvidenziale ombrello.*

Ogni acquisto per L. 50 comporta in «regalo» una scatola di dodici rocchetti *Filo Fort*, marca «tre cerchi».

Ogni acquisto per L. 25 comporta il «regalo» una scatola di dodici spagnolette filo cucirino extra marca «Cavallo» in tinte differenti.

Tutti gli articoli novità, per la stagione autunnale e invernale.

RITORNANDO DALLA CAMPAGNA

avete notato deficienza di gas?

Se il vostro installatore vi dice che tale deficienza non è causata dai vostri apparecchi o dal vostro impianto interno, telefonate alla nostra Direzione oppure ai nostri Uffici di Zona, che provvederanno subito a rimediarvi:

Zona Dora - Corso Savona N. 24 - Telef. 21-801
Zona Francia - Via Pellice N. 4 - Telef. 31-608
Zona Nizza - Via Nizza N. 64 - Telef. 50-062

Per ridurre i consumi di gas e realizzare la massima pulizia ed eleganza nella vostra cucina, vi raccomandiamo inoltre di sostituire i vecchi fornelli e le antieconomiche cucine a legna o carbone, con nuovi moderni apparecchi a gas di massimo rendimento, che potrete esaminare in funzione presso la sala di esposizione permanente annessa ai nostri Uffici in

Via XX Settembre, N. 41
SOCIETA' TORINESE INDUSTRIE GAS ELETTRICITA'
Telef. 43-270

UNA CURA DA FARSI IMMEDIATAMENTE

indicatissima per i meravigliosi risultati che da sette anni si moltiplicano e si confermano, è quella della *Bierpapina Meriuzzina*, il ricostituente prodigioso che offre *tutti i vantaggi dell'olio di merluzzo, senza averne i difetti.*

Tutte le forme di tubercolosi incipiente, il rachitismo, il linfatismo, le adenopatie, le anemie, tutti i disturbi di nutrizione e di digestione, le intossicazioni semplici o parassitarie, il deperimento organico (derivante da) lavoro eccessivo, da malattie infettive, da malattie nervose, da eccessi sessuali, da alterate ricambio), l'arteriosclerosi, trovano nella *Bierpapina Meriuzzina* il ricostituente ineguagliabile, e insuperabile, che all'efficacia decisiva delle sue doti curative unisce una straordinaria prontezza di risultati.

SCUOLA DI TAGLIO INSUPERABILE

Sono aperte le iscrizioni per i Corsi Autunnali *da 1 a 3 mesi*, diurni e serali, concernenti a *Diploma, Certificati a Progetto, Abiti L. 240, Biancheria, Modisteria, Pellicceria, Calzature L. 150* (lenti). Pensione L. 2,50 al giorno; ambiente serio e distinto. Vendita modelli su misura. *Visitare la Grande Esposizione. Chiedere programma gratis e informazioni all'Istituto Prof.sse Magda de Lazzari, piazza Vittorio Veneto, 21, Torino.*

GINNASIO LICEO ISTITUTO

Scuole Commerciali, Studi classici e Corsi speciali, formano il programma d'insegnamento dell'**Istituto Minerva** di Zurigo, ove si può essere sicuri che agli esami si arriva con la certezza matematica della promozione, come dimostra il risultato raggiunto l'altro anno, quando di 98 alunni, ben 75 furono promossi agli esami di Stato. Esclusa l'istruzione per corrispondenza, gli alunni debbono frequentare i corsi. Direzione per l'Italia: dottor Lanfranco conte Sforza, Milano (117), via Vincenzo Monti, 15.

«LA PARIGINA»

Primaria fabbrica cappelli signora - Moda - Via Garibaldi, 16, piano primo.

Grandissimo assortimento eleganti cappelli; feltri da Lire 20 a Lire 35. Ricchi modelli esclusivi, di alta moda in *tapin, velours*, angora, felpa, ecc., ecc., a prezzi dei comuni cappelli. Tutti i tipi di feltri per modiste, a prezzi di concorrenza. Signore, signorine, nel vostro interesse, visitateci.

Ingresso - Pertaglio

LONGO - BENZINA
Lubrificanti - Pneumatici
Torino, Corso Oporto, 5 - Tel. 46-830

La Ditta si pregia comunicare che è uscita, in nuova edizione, la tanto apprezzata:

Guida chilometrica «Piemonte»

Viene distribuita **gratuitamente**, ed esclusivamente ai signori clienti all'atto dei rifornimenti.

La Manifattura fendaggi
(via Consolata, 5 - Interno)

offre alla sua spettabile clientela, a *titolo di réclame*, una parure di seide moderne, con relativo tendinetto

ULTIME NOTIZIE

Wiener Neustadt in stato d'assedio

36 treni speciali per 25 mila socialisti e 10 mila heimwehren — La mattina per le leghe di destra, il pomeriggio per i socialisti.

Vienna, 6 notte.

(Vice) — Alla vigilia dell'enigmatica giornata di Wiener Neustadt, nella piccola città che assiste da due giorni ai continui arrivi di truppe e di reparti di gendarmeria — secondo le ultime notizie si tratta non più di 6000 ma di 8000 uomini — sono entrate in vigore alle 14 di oggi le misure eccezionali. Wiener Neustadt è come una città assediata: vi entrano ormai solo le persone che vi sono domiciliate, e quelle munite di speciali tessere rilasciate dalle autorità. Tali tessere non garantiscono però la pelle, tanto è vero che i lasciapassare dei giornalisti menzionano esplicitamente che ognuno si reca a Wiener Neustadt a suo rischio e pericolo. Gli edifici sono da ieri coperti di bandiere per lo più rosse, ma non mancano nemmeno i colori della Repubblica rosso-bianco-rosso e quelli della provincia, come non mancano i drappi nero-rosso-oro, che qualche fervente partigiano dell'Anschluss ha voluto esporre. Anche sulle strade, che sono riservate alla marcia delle Heimwehren i socialisti hanno pensato di dover affermare la loro presenza signoria, erigendo delle mete dalle quali ora sventolano grandi drappi rossi, raccomandati dal Borgomastro socialista della città alla speciale sorveglianza della pubblica sicurezza.

Finora non si è verificato il menomo incidente. Sebbene parecchi aderenti alle Heimwehren, che hanno preceduto il grosso, siano venuti in diretto contatto con la popolazione operaia della città, gli animi sono generalmente tranquilli e si confida che nulla di grave possa accadere. Correva voce stamane che fossero giunti numerosi membri delle organizzazione tedesca degli « Elmi d'acciaio ». La voce era bassa sul fatto che molte persone dall'aspetto spiccatamente germanico erano state notate in alcuni locali. Aveva destato sospetto specialmente la circostanza che costoro avevano numerosi colloqui telefonici con città della Germania. Ma si è constatato poi trattarsi semplicemente di giornalisti.

Lo Schutzbund socialista viennese ha mandato a Wiener Neustadt già oggi con 22 treni speciali, i 25 mila suoi membri, che prenderanno parte alla manifestazione di domani. Il primo dei 16 treni recanti i 18 mila uomini delle Heimwehren ha fatto il suo ingresso alla stazione stamane, 20 minuti dopo le 24. Tanto per lo Schutzbund che per le Heimwehren si è dovuto provvedere all'acquartieramento ed all'approvvigionamento. Sono stati preparati in due punti diversi della città degli alloggiamenti e delle cucine da campo. Siccome però non tutti gli aderenti alle Heimwehren avranno la possibilità di trovare posto sotto le tende, coloro che dovessero rimanere fuori saranno acquartierati in un edificio pubblico nell'interno della città.

Domani mattina, prima dell'inizio della marcia delle Heimwehren attraverso la Singerstrasse, una via fiancheggiata da case operaie, tutte le abitazioni verranno ispezionate dalla polizia: infatti, data le misure di sicurezza prese, il pericolo maggiore che resta è quello di atti insensati da parte di qualche fanatico.

Come l'arrivo, così anche la partenza dei treni speciali è stata fissata in precedenza; e ciò è stabilito che alle 2 del pomeriggio fin l'ultimo uomo delle Heimwehren dovrà aver lasciato la città. Non vi sarà quindi tempo da perdere e il corteo dovrà svolgersi in tutta fretta. La marcia delle Heimwehren sarà pertanto molto rapida e si calcola che non possa durare più di due ore e mezzo.

Nelle prime ore del pomeriggio, dopo che la città sarà stata lasciata a piena disposizione dei socialisti, avranno luogo in sfilata dello Schutzbund ed il corteo operaio: a quest'ultimo si calcola che interverranno dalle 60 mila alle 80 mila persone. Mezz'ora prima delle 24 di domani anche gli ultimi socialisti, secondo il programma che speravolmente non avrà da subire catastrofiche varianti, avranno abbandonato la città.

A dimostrare che la polizia lavora sul serio, viene riferito oggi da Salisburgo che una perquisizione operata di sorpresa nell'Ufficio del Sindacato dei ferrovieri ha condotto alla scoperta di 72 fucili militari che furono sequestrati. La polizia ha scoperto anche due stazioni radio-trasmittenti, le quali sono state alla loro volta confiscate.

Domani, non solo nel circondario di Wiener Neustadt, ma anche a Vienna e nelle principali città dell'Austria, le forze armate dello Stato saranno tutte in piedi: la polizia viennese è consegnata e pure la società di soccorso è mobilitata al completo.

Dopo di che, se la giornata dovesse trascorrere tranquilla, si penserà a quel disarmo interno che ha formato oggetto delle ultime discussioni del Consiglio Nazionale. Infatti per il 12 corrente il Cancelliere ha convocato i capi partito insieme ai quali intende esaminare il problema.

L'America declina l'invito di Ginevra

di partecipare al Comitato dell'oppio

Ginevra, 6 notte.

Il Ministro degli Stati Uniti a Berna ha rimesso al segretario generale della Società delle Nazioni un telegramma di Kellogg, in cui è detto che il Governo degli Stati Uniti non ritiene di poter accettare l'invito del Consiglio della Società delle Nazioni di designare una persona che dovrà prendere parte alla nomina dei membri del Comitato centrale permanente dell'oppio, previsto dalla Convenzione di Ginevra del 19 febbraio 1925. Il Governo degli Stati Uniti ritiene che la predetta convenzione di Ginevra sia su parecchi punti insufficiente e principalmente per quanto concerne la limitazione della produzione di oppio greggio e della foglia di coca ed il controllo della produzione e distribuzione dei loro derivati. Inoltre la convenzione di Ginevra tenderebbe a distruggere l'unità di azione e la solidale responsabilità delle Potenze, che è ritenuta indispensabile per un efficace controllo del traffico degli stupefacenti e che la Convenzione dell'Aja già realizzava. Il Governo americano conclude affermando che gli Stati Uniti osserveranno tutti gli obblighi che la Convenzione dell'Aja loro impone.

Il Concordato tra Prussia e Vaticano

I negoziati nella fase decisiva

Berlino, 6 notte.

(Vice) Le discussioni sul Concordato non accennano a terminare neppure dopo il comunicato del Governo prussiano, che vi abbiamo riferito giovedì notte. La ragione di questa persistenza è da ricercarsi nel fatto che ormai quella questione è entrata direttamente a far parte della discussione sul dilemma del Governo prussiano e sull'entrata dei popolari nel Gabinetto.

Così questa mattina l'autorevole «Deutsche Allgemeine Zeitung», molto vicina a certi ambienti del partito popolare, scrive che non si conferma pienamente il giudizio secondo il quale le informazioni riguardanti l'imminente conclusione del Concordato sono esclusivamente tendenziose e dirette a creare difficoltà alle trattative per la stabilizzazione della nuova base da dare al Governo prussiano. E' certo che le notizie in questione sono state pubblicate da partiti che non hanno interesse né ad una determinata modificazione del Gabinetto né alla conclusione di un Concordato quale lo desidera il Centro. Certo i negoziati sono effettivamente entrati nella fase decisiva. Anche alla Dieta è molto diffusa la voce che il presidente dei ministri Braun si dia personalmente da fare per accelerare il corso del negoziati. Sempre secondo il giornale popolare sembra effettivamente che Braun in questa questione mostri, per compiacenza verso il Centro, una attività molto maggiore di quella che spiega nelle trattative per il rimpasto del suo ministero.

Braun e il Centro

Infatti i negoziati tra i gruppi per la costituzione della grande coalizione sono stati rimandati alla prossima settimana e Braun si è accontentato ieri di qualche colloquio isolato. Il Centro, dal canto suo, cerca di sfruttare con ogni sforzo la situazione favorevole e fa tutti i preparativi per fare approvare l'accordo con la Curia romana. Esso non esita neppure a fare capire al Ministero dei Culti che si tratta di una partita molto importante. Basta infatti pensare che, mentre nell'ultimo comunicato si afferma che le trattative erano ben lontane dalla conclusione o non erano mature per esser discusse in Consiglio dei ministri, si apprende ora che marcoli prossimo se ne dovrà occupare il Gabinetto convocato espressamente.

E' perciò chiaro che certe allusioni del Centro sulla chiarificazione a cui sono giunti i negoziati sono più esatte alla Dieta in forma di legge, sarebbe molto difficile di apportarvi delle modificazioni, avendo il Centro già dichiarato che, come si è fatto per il Concordato bavarese, intende che il progetto sia accettato o respinto senza emendamenti, dovendo avere valore di accordo statale. La conclusione del giornale popolare è che il destino del Concordato dipende dalla sua formulazione, mentre gli umori anche dei partiti liberali non sono affatto quelli che verrebbe fare credere una certa parte della stampa democratica. Anzi, le discussioni che già sono state fatte in seno come alcuni dei gruppi parlamentari, che respingono in massima e per principio l'idea di un Concordato, siano arrivati d'accordo nell'affacciare l'opportunità di adattare i rapporti contrattuali tra Stato e Chiesa tuttora regolati dalla legislazione del 1821 alle nuove condizioni create della costituzione di Weimar.

I cattolici e gli altri partiti

L'organo del Centro, *Germania*, constata anch'esso che in questo momento stanno sul proscenio politico prussiano da una parte gli sforzi per far riuscire la grande coalizione e dall'altra i contrasti dei partiti nei riguardi del Concordato. A proposito della prima questione la *Germania* conferma che nella settimana prossima i negoziatori dei partiti si riuniranno in una seduta comune, alla quale interverrà anche il presidente Braun, e perciò vi è da sperare che alle parole seguano presto i fatti. Per quanto riguarda il contegno dei partiti sulla questione concordataria, il giornale cattolico mette in rilievo una dichiarazione già fatta dal gruppo democratico della Dieta prussiana, dichiarazione che mirava a contrastare con l'affermazione di un giornale democratico, il quale aveva detto che i democratici accetterebbero un Concordato soltanto nel caso che non toccasse in alcun modo la questione scolastica.

La dichiarazione dei deputati infatti ricorda che primieramente le relazioni tra Stato e Chiesa sono regolate dalla legislazione prussiana e da una bolla apostolica, entrambe del l'anno 1821. Se pertanto è necessario un adattamento in questi accordi alla circostanze mutate, il gruppo democratico, con spirito di tolleranza, non vi si opporrà, purchè naturalmente non vengano a soffrire i diritti dello Stato. E' poi escluso che in questa sede si venga ad un regolamento generale della questione scolastica. La *Germania* cita poi la *Gazzetta di Colonia*, il grande organo del partito popolare, la quale afferma di rimanere sempre di avviso che non occorrerebbe un trattato col Vaticano per regolare gli affari scolastici di Prussia: ma, dato che una gran parte della popolazione tedesca ritiene che soltanto tale forma di accordo corrisponda alla dignità della Chiesa, i popolari non respingono a priori l'idea di un concordato; tutto però dipende dal contenuto di esso. La *Germania* dice che queste dichiarazioni mostrano che nei circoli politici cattolici si mostra tolleranza e comprensione per i postulati cattolici di fronte alla questione concordataria.

Non altrettanto può dirsi dell'ordine del giorno votato da una riunione delle leghe protestanti tedesche a Eisenach, che rifiuta assolutamente un Concordato come pericoloso per la pace religiosa. La *Germania* dice che questo ordine del giorno mostra un tale disconoscimento della idea e del senso del Concordato da essere forzati a credere che effettivamente non si comprenda perchè non si vuole comprendere.

Predice la propria morte

e muore il giorno stabilito

Vienna, 6 notte.

Nel villaggio serbo di Koprivnica è accaduto un fatto che ha prodotto viva impressione tra i contadini, i quali parlano ora di miracolo addirittura. Un contadino, alcuni mesi fa, aveva preannunziato che sarebbe morto il 4 ottobre. Ieri l'altro egli si è alzato di buon mattino, ha messo in ordine le sue cose, ed essendo giunta la data fatale ha preso commiato dai parenti e dagli amici. A mezzodì in punto, mentre stava per mettersi a tavola tranquillamente come al solito, il contadino è caduto improvvisamente al suolo morto. Egli era rimasto vittima di un colpo apoplettico con una puntualità sorprendente.

Il redattore capo del «Vorwaerts» rapito dai comunisti

La storia di una conferenza alla radio

Berlino, 6 notte.

Nella agitazioni comuniste per il referendum contro la costruzione delle navi da guerra, che in realtà si risolvono in un'aspra campagna contro i socialisti, è avvenuto stasera un grottesco episodio che ricorda, in tutt'altro campo, quello del famoso capitano di Koepenick.

Secondo il programma della radio, stasera alle 19,30 il redattore capo del socialista *Vorwaerts*, Wolfango Schwarz, doveva tenere una conferenza sulla pace. Non pochi berlinesi utenti della radio, che si proponevano di ascoltare la conferenza pacifica, furono alquanto stupiti nel sentire come la conferenza consistesse in un violento discorso di propaganda a favore del referendum, naturalmente condito di ingiurie contro i socialisti e di inni alla Russia sovietica. Non è ancora chiarito come gli impiegati della radio, incaricati della sorveglianza sulle trasmissioni e che dovevano conoscere il manoscritto, abbiano potuto tollerare l'abuso, tanto più che alla fine del discorso l'oratore diceva testualmente:

« Egregi uditori, Lor signori non hanno sentito il discorso Schwarz, che per ordine del partito comunista è stato impedito di parlare, mentre io sono il deputato Schulz, e sono stato inviato per spiegarvi loro la questione dell'incrociatore corazzato ».

Terminava poi con un saluto « dei combattenti rossi ». La radio non doveva quindi avere alcun dubbio sulla sua identità, ma invece di spiegare l'incidente, subito dopo l'uditorio udiva le seguenti parole: « Ora che hanno sentito il discorso Schwarz, si preparino a sentire la rappresentazione teatrale delle ore ». L'oratore frattanto rifiutava il compenso che gli veniva offerto da coloro che lo credevano Schwarz, avvertendo che questi era stato momentaneamente allontanato, essendo stato impedito di tenere la conferenza, dopo di che dava alla fuga.

Sul rapimento del redattore capo del *Vorwaerts* si apprende che stasera verso le 7 gli veniva telefonato, avvertendolo che un'automobile della radio si sarebbe recata a casa sua a prenderlo per accompagnarlo agli uffici della radio stessa tenere la conferenza. Effettivamente pochi minuti dopo una automobile si arrestava davanti alla sua porta. Schwarz, senza il minimo sospetto, vi entrava. Nell'automobile si trovavano tre uomini, uno dei quali aveva l'aspetto di operaio, mentre gli altri due sembravano appartenere alla categoria degli intellettuali. Cominciarono costoro colo Schwarz una conversazione animata sopra questioni di radiotelegrafia. L'automobile nel mentre partiva si avviava verso la sede della radio, poco dopo però cominciava a prendere una corsa precipitosa. Quando Schwarz se ne accorse, i tre estremavano in rivoltelle e le puntavano contro di lui, dicendo di non volerlo uccidere; però avrebbero fatto uso delle armi qualora avesse opposto la minima resistenza. Gli dichiararono inoltre di essere comunisti e che avevano compiuto il rapimento unicamente per prendere il suo posto alla conferenza. Dopo circa tre quarti d'ora l'automobile si fermava in aperta campagna e Schwarz era obbligato a scendere e gli fu abbandonato. Egli dovette camminare parecchio a piedi prima di trovare un abitato, che riconobbe poi essere un villaggio della Marca di Brandeburgo, lontano molti chilometri da Berlino. Alle 9 riusciva a trovare un telefono e comunicare con la direzione del suo giornale, alla quale riferiva l'incidente capitatogli.

Le trattative per lo sgombro renano non sono imminenti

Parigi, 6 notte.

Dalle informazioni degne di fede, attinte in questi circoli tedeschi, risulta che sono false le voci sorte di imminente inizio delle conversazioni tedesche-interalleate sullo sgombro renano. Nulla sarà fatto di positivo prima di molto tempo e ciò non soltanto per desiderio della Francia, ma per decisione della stessa Germania.

La malattia di von Hoesch sarebbe prevalentemente diplomatica. I delegati dei partiti intervenuti alla seduta della Commissione degli Esteri del Reichstag avrebbero, dopo una discussione estremamente vivace, raccomandato vivamente al Governo del Reich di tirare il lungo il più possibile le trattative con la Francia e di non prendere impegni di nessun genere, né compromettere in alcun modo la situazione. Stresemann sarebbe, sempre secondo le voci più recenti, raccolte nei circoli di cui sopra, incline ad accelerare il corso dei negoziati, ma il Reichstag, avendo ormai tratto le conclusioni che si imponevano dai due ultimi discorsi di Briand a Ginevra e di Poincaré a Chambery sarebbe di avviso che nulla vi sia più da sperare dal locarnismo, e che sia ormai della massima imprudenza accettare una discussione con gli alleati, prima di conoscere l'esito delle elezioni americane.

Se tali informazioni rispondono, come crediamo, alla verità, l'Italia non potrebbe se non trovare in questo nuovo stato di fatto un elemento di più al proprio attivo, avendo davanti a sè il maggior tempo e la maggiore latitudine per disporre la propria azione diplomatica in vista della futura soluzione del problema renano.

La stampa parigina tuttora ignara di questi prodromi di dilazione, si attende viceversa che, quanto prima Poincaré abbia a nominare la delegazione francese alla Commissione dei periti finanziari scegliendone i membri tra i tecnici più sperimentati del suo ministero. Le basi tecniche delle richieste francesi sarebbero già state preparate dai servizi del Ministero delle Finanze della Banca di Francia e della Cassa autonoma di ammortamento.

L'assassino del vice-Console Nardini

discorsi ai giurati della Senna

Parigi, 6 notte.

La Camera di Accusa ha rinviato dinanzi alla Corte di Assisi della Senna, per essere discussa il 25 ottobre prossimo, la causa di assassinio del conte Carlo Nardini, Vice-Console d'Italia a Parigi, ucciso il 12 settembre 1927, nella sede del Consolato d'Italia, dall'anti-fascista Sergio Di Modugno, operaio cementista, nato a Cerignola, l'8 maggio 1902. Il Modugno sarà difeso dall'avv. Torres ed il processo presieduto dal consigliere Warraim.

(*Ag. Stefani*).

Drammatica avventura di un grande aeroplano

Perde un motore e una parte del carrello, rompe l'elica e riesce ad atterrare coi passeggeri incolumi

Vienna, 6 notte.

Il grosso aeroplano trimotore *Oesterreich*, che fa servizio regolare tra Vienna e Berlino, ieri, tre quarti d'ora dopo la partenza dal campo di Aspen, ha subito un incidente insolito. In seguito alla rottura dell'elica, uno dei tre motori, per la scossa derivante dalla repentina accelerazione dei giri, si è staccato dall'apparecchio ed è precipitato al suolo trascinando con sè la parte sinistra del carrello. Il velivolo ebbe una improvvisa perdita di quota, ma fu immediatamente raddrizzato dal pilota, il quale, secondo il regolamento, si è diretto nuovamente al campo di partenza avvertito nel frattempo per radio dell'incidente. La riposta che la radio ha dato all'equipaggio del trimotore, quando questo fu al disopra del campo, fu di fare la massima attenzione al grave guasto del carrello che da bordo non era stato notato. Dopo avere compiuto prudenti evoluzioni sul campo, in attesa che a terra si facessero tutti i preparativi per accogliere l'aeroplano, questo ha toccato il suolo felicemente senza che ai piloti e ai passeggeri accadesse alcun danno.

Una signora, la quale in queste suo primo volo non ebbe davvero molta fortuna, ha narrato ai giornali i particolari dell'incidente.

Dopo il distacco del motore, avvenuto con un tremendo schianto, l'aeroplano è precipitato così rapidamente che i passeggeri ebbero per un momento la sensazione di un disastro; ma la prontezza di spirito del pilota valse a rimettere il grosso aeroplano nella posizione orizzontale. Dopo di che il volo è continuato normalmente con gli altri due motori. Siccome però, in seguito al surriscaldamento di questi, vi era costante pericolo di incendio, ai passeggeri furono consegnati degli apparecchi da spegnimento con i quali ciascuno di essi sorvegliò lungo tutto il volo una parte dell'aeroplano. Quando furono in vista del campo di atterraggio i passeggeri da bordo ebbero subito la poco gradevole sorpresa di notare che le cose potevano andare non del tutto lisce, giacchè potevano osservare come sul campo si apprestassero i pompieri e come le autovetture della Croce Rossa avessero preso le barelle. Per fortuna però, come già abbiamo detto, la discesa avvenne felicemente. Quando furono usciti dalle cabine i passeggeri ebbero modo di constatare che l'apparecchio, data la mancanza di una metà del carrello, era sbandato. La estremità dell'ala sinistra era conficcata nella terra.

Balbo di ritorno da Tripoli

Il felice esperimento dell'aviolinea per la Colonia

Roma, 6 notte.

Ha ammarato stamane all'idroscalo di Ostia il grande idrovolante a quattro motori e due mila cavalli, che ha compiuto felicemente il volo sperimentale della nuova aviolinea Roma-Siracusa-Tripoli, che sarà inaugurata il 28 corrente. A bordo era S. E. l'on. Balbo, Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, che ha voluto rendersi conto personalmente della prova. L'on. Balbo, alle 11 è dichiarato soddisfatto dell'esperimento della nuova linea aerea, ha avuto a Tripoli grandi accoglienze. Egli ha visitato per la quinta volta la Colonia, ispezionando il campo di aviazione e interessandosi direttamente del problema aviatorio coloniale. Contemporaneamente ha avuto modo di constatare l'enorme progresso fatto dalla Tripolitania in questi ultimi due anni per la sua colonizzazione e valorizzazione. Nel viaggio a Tripoli hanno accompagnato l'on. Balbo quattordici passeggeri, tra cui il colonnello Pellegrini (capo di gabinetto del Ministero dell'Aeronautica), il comm. Pischetta (segretario particolare dell'on. Balbo), il comm. Molfese (capo dell'Ufficio Aviazione civile e traffico aereo). Nel primo tratto del viaggio da Roma a Siracusa, aveva preso posto sull'idrovolante anche S. E. l'on. Biai, l'apparecchio adibito al nuovo servizio, potrà trasportare fino a diciannove passeggeri, oltre il personale di bordo, composto di due piloti e due motoristi ed un radiotelegrafista.

Un viaggio accidentato

Da Milano a Saronno sui predellini ed aggrappati agli sportelli

Milano, 6 notte.

Quest'oggi alla stazione Nord-Milano è avvenuto un incidente che avrebbe potuto dare luogo a conseguenze gravi. Il treno 1368 diretto da Milano a Como — scrive il *Secolo-Sera* — è sempre gremitissimo ed insufficiente come numero di carrozze. Già parecchio tempo fa sono avvenuti incidenti tra personale e pubblico. Oggi il treno è partito con una sola vettura di prima classe, già gremita di una comitiva di stranieri, cosicchè altri 60 viaggiatori non avevano potuto prendere posto. Rivoltisi al sottocapo stazione appellato al servizio, questi non ha dato soddisfacenti risposte alle richieste dei viaggiatori, ciò che ha provocato le ire di questi ultimi ed ha fatto scoppiare un tafferuglio durante il quale al capotreno è stata tolta la cornetta. Altri viaggiatori si sono messi dinanzi alla macchina per impedire la partenza ed altri si sono aggrappati ai predellini della vettura. Il macchinista con molto buon senso, malgrado avesse avuto l'ordine di partire dal capostazione si è messo in moto lentissimamente per evitare disgrazie. Ad un dato momento è intervenuto un viaggiatore, il centurione della Milizia, Marleone, il quale ha cercato di calmare gli animi e vi è riuscito sino ad un certo punto. Intanto il treno si è fermato ed il sotto-capostazione ha insistito perchè ripartisse. Ciò che è infatti avvenuto. Parte dei viaggiatori sono così rimasti a terra. Altri si sono aggrappati agli sportelli ed ai predellini ed è stato un vero miracolo se non sono accadute sciagure. Durante il viaggio sino a Saronno i viaggiatori si sono riuniti in Commissione e hanno raccolto 50 firme di protesta, tra le quali molte di stranieri. A Saronno la Commissione è scesa ed ha parlato col capostazione Barlozzi il quale l'ha accolta con cortesia e vista giusta la protesta ha fatto aggiungere al treno un'altra vettura di prima classe. Il viaggio è proseguito. Alcuni viaggiatori per protesta si sono rifiutati di mostrare al capotreno e agli altri incaricati i loro biglietti. Il treno è arrivato a Como con 20 minuti di ritardo. Sono stati spediti due telegrammi di protesta: uno al Circolo ferroviario di Milano ed uno alla Direzione della Nord.

Ancora un orso nel Trentino

Trento, 6 notte.

Anche ieri sera un orso è stato scorto nelle vicinanze del rifugio alpino dalla Vacarsa sulle falde del Monte Bondone, a pochi chilometri dalla città. La belva che si è aggirata in tutta prossimità del rifugio, ha lasciato una lunga serie di impronte assai nette e caratteristiche, allontanandosi verso la vicina selva di Sopramonte, sobborgo di Trento.

Le Tavole della pacificazione sociale

Una lezione di Malusardi a Pinerolo sulle Leggi sindacali

Pinerolo, 6 notte.

Dopo i numerosi comizi di propaganda tenuti negli stabilimenti torinesi e nei centri operai della provincia, il segretario generale dei Sindacati fascisti, Edoardo Malusardi, ha iniziato ieri una serie di lezioni per illustrare le Leggi sindacali e le norme corporative. Per la prima lezione il Segretario dei Sindacati ha scelto Pinerolo, dove nessun organizzatore aveva ancora illustrato dettagliatamente i principii del Sindacalismo nazionale. I dirigenti fascisti e le autorità pinerolesi hanno accolto ed appoggiato l'iniziativa col più vivo entusiasmo ed hanno fatto al gerarca sindacale la più cordiale e fastosa accoglienza.

Edoardo Malusardi è giunto a Pinerolo alle ore 21, accompagnato dai segretari a disposizione dei Sindacati, signori De Stefanis, Scolari e Ruella; ed è stato ricevuto nel Teatro Comunale con calorosi applausi ed *ola*. Il teatro era affollato di lavoratori, di impiegati ed anche di numerosi rappresentanti dei datori di lavoro. Sul palco era un folto gruppo di autorità, tra gli altri, il commissario prefettizio cav. uff. avv. Ferreri, il segretario politico del Fascio cav. uff. Belmondo, la contessa Benevello, segretaria del Fascio femminile, la contessa Richetti, delegata per le Piccole Italiane, il comm. Rezzi per l'Opera Nazionale Balilla, il vescovo mons. Bartolomasi, il colonnello Allois, il maggiore Ricca della Scuola di Cavalleria, il geometra Chiesa, presidente dell'Associazione combattenti, il pretore avv. Bruno, il capitano dei Carabinieri cav. Verrone, e le rappresentanze di tutti gli Enti e associazioni locali.

Il commissario avv. Ferreri, presentando Malusardi gli ha rivolto il fervido saluto della laboriosa popolazione pinerolese; e parlando di lui lo ha definito dinamico, instancabile, onnipresente, come tutti gli apostoli del Sindacalismo che amano le masse lavoratrici alle quali dedicano la loro attività e la loro vita. Chiudendo le sue brevi parole, il commissario ha rilevato la presenza, in felice connubio, di tutte le categorie e di tutte le forze della produzione, e da questa circostanza ha tratto un lieto augurio per le fortune economiche della Patria.

Il segretario del Fascio, comm. Belmondo, ha salutato l'oratore a nome delle Camicie nere pinerolesi, ed ha affermato che l'opera dei Sindacati è valsa a ridare l'ordine, l'armonia al lavoro, la serenità e la tranquillità spirituale ai lavoratori.

Il segretario generale dei Sindacati ha cominciato la sua lezione con un rilievo di carattere pratico: egli ha constatato, cioè, il profondo miglioramento avvenuto anche in questa città e nella zona, con lo sviluppo dell'organizzazione fascista che disciplina i rapporti di lavoro e rinnova gli spiriti. Segue à che l'idea fascista contamina dovunque e sta superando tutti gli ostacoli. Senza soffermarsi a polemizzare con le concezioni sociali e politiche ormai superate, Malusardi ha indugiato invece a chiarire la concezione che informa sì la vita l'idea fascista ed i principii del sindacalismo; giacchè s'ode tutt'ora domandare da qualcuno se fosse necessario innestare i concetti sindacali nel sistema del Fascismo. La costruzione del meraviglioso edificio sindacale e corporativo — ha affermato Malusardi — sulle rovine dei fortilizi antinazionali bolscevichi dalle Camicie Nere, era necessaria, indispensabile. Attraverso il Fascismo si sarebbe formato il vero aspetto rivoluzionario del Fascismo, infatti, è costituito dalle riforme sociali, dalle leggi sindacali, da tutte le conquiste del lavoro e dei lavoratori, che sono state possibili in virtù del Regime. Conoro tutte le negazioni deleterie dei rivoluzionari materialisti e antipatriottici, la azione fascista ha creato il clima per l'azione e per le realizzazioni sindacaliste. Dal Patto di Palazzo Vidoni, alla Legge Sindacale del 3 aprile, alla Carta del Lavoro, all'azione corporativa, all'opera saggia e suprema della Magistratura del Lavoro, il nuovo diritto del lavoro e dei lavoratori si sviluppa, si afferma, si consolida, si precisa e trionfa. Esso porta con sè la collaborazione e la pacificazione sociale: le leggi sindacali, la Carta del Lavoro — il più alto documento intorno concepito di riforma sociale — le norme corporative, i giudizi della Magistratura sono le tavole di questa pacificazione, che è anima ragionata e che non mancherà di apportare frutti preziosi per il benessere del popolo e per lo sviluppo della produzione. L'oratore ha spiegato in forma chiara e brillante i principii del nuovo diritto e le nuove norme di tutela dei lavoratori, soffermandosi specialmente sulla figura del cittadino produttore che è alla base dell'organizzazione statale, sull'azione dei Sindacati che sono organi giuridici dello Stato, sul collocamento obbligatorio, sui minimi di guadagno e le garanzie di costume, sulle ferie e indennità di licenziamento e, infine, sulla vasta opera di assistenza svolta ed attuata dal Capo del Governo e Duce del Fascismo.

— Quindicino — ha concluso l'oratore — cerca ancora di sottrarsi ai comandamenti della Carta del Lavoro: ma le resistenze saranno vinte. La Carta sarà non soltanto la tavola suprema di pacificazione, ma la leva per il progresso civile e sociale, la garanzia del l'immancabile miglioramento materiale e morale dei lavoratori.

Malusardi ha invitato quindi il popolo lavoratore a stringersi attorno al suo Duce, affinchè il Governo della Nazione sia sempre più forte, all'interno e nei rapporti internazionali. Queste ultime parole sono state accolte da una calorosissima ovazione. Il numeroso uditorio, che più volte aveva interrotto con applausi la svolgimento della lezione, alla fine ha salutato Edoardo Malusardi con una cordiale dimostrazione di simpatia e di consenso.

I baci nel casotto

Una interessante sentenza in tema di adulterio

Genova, 6 notte.

In pretura sono comparsi ieri certa Teresa Bagnasco, esercente un casotto in legno per la vendita di liquori in piazza Statuto, e il giovane Mario Bonanno, imputato di adulterio. Da notizie pervenute al marito della Bagnasco, il casotto avrebbe servito alla bella Teresa per convegni d'amore. Il giorno 20 novembre 1927, avvenne la sorpresa. Due agenti di pubblica sicurezza, accompagnati dal marito e da un codazzo di curiosi, stettero ad osservare dalle connessure delle tavole quanto accadeva nel casotto; poi irruppero in Questura la donna e il suo amico. Le guardie dichiararono di aver visto i colombi che si baciavano, tirano chiusi dal di dentro, ma completamente vestiti e si erano limitati a baciarsi più volta. Di qui, una interessantissima questione di diritto. I baci dati in quelle circostanze da una donna maritata ad un giovanotto, costituiscono o no adulterio? Il pretore ha ritenuto che essi fossero solo dei semplici preliminari e che il marito e le guardie avessero avuto troppa fretta nel fare la sorpresa ed ha assolto i due imputati per insufficienza di prove.

CRONACA

Borseggiato sul tram

Il carpentiere Francesco Paiari era venuto dalla Brianza insieme alla moglie per assistere ad una funzione che molto gli stava a cuore. Una sua figliuola si faceva monaca e proprio lì rì doveva aver luogo la solenne cerimonia della vestizione in una comunità religiosa di corso Ferrucci.

I genitori si ripromettevano una giornata di gioie serene e pure ed in questo stato d'animo salirono sul tram che dalla stazione di Porta Nuova doveva condurli al convento. Essi quindi non fecero attenzione alla gente che affollando la vettura si pigiava da ogni parte.

Il brugore era specialmente distratto e di ciò una condizione approfittò un abile borseggiatore per alleggerirlo del portafoglio che conteneva tutti i suoi risparmi: 1350 lire!

Il povero e cui il furto ha turbato la serenità della eccezionale festa religiosa famigliare si è recato a denunciare il furto al commissario dott. cav. Adami di guardia alla Questura centrale.

Concerto all'Esposizione

Stasera, alle ore 21,15, avrà luogo il penultimo concerto orchestrale diretto dal maestro Ferruccio Negrelli, col concorso del tenore signor Nino Caffaro, col seguente programma:

PRIMA PARTE. — F. Mendelssohn: *La Grotta di Fingal*, ouverture; P. Tschaikowsky: Andante *Quinta Sinfonia*; F. Negrelli: Minuetto; G. Verdi: *Aida*, marcia trionfale.

SECONDA PARTE. — C. Gounod: *Faust*, romanza (tenore signor Nino Caffaro); A. Poma: *Io ti chieggo se mi ami...* (tenore signor Nino Caffaro); P. Mascagni: *Cavalleria rusticana*, intermezzo; E. Tironi: *Alba d'addio*; G. P. Porzio: Gavotta; A. Brunetti: *Cavallino ribelliato*, pezzo caratteristico; A. Ponchielli: *Gioconda*, « Danza delle ore », Ockowsky: Andante *Quinta Sinfonia*.

Omonimia

La signora Maria Signorini, abitante in via Roma, 16, non ha nulla a che vedere con Maria Signorini, residente in Orbassano, che figurava nella cronaca dei bancarottieri, il giorno 3 ottobre u. s.

TEATRI

AL CHIARELLA. — Il più lusinghiero successo ottennero iersera, come sempre, la *Cavalleria rusticana* e i *Pagliacci*, le popolari opere delle quali il pubblico si mostra insaziato. L'esecuzione soddisfece gli ascoltatori; specialmente apprezzati, nello spartito del Leoncavallo il tenore Tommasini, cantante che si distingue per le più spiccate qualità naturali e artistiche, il baritono De Marchi e il soprano signora Alberti; e, nello spartito del Mascagni, un gruppo di efficaci e ben noti cantanti, le signore Grifoni, Costa e Gallo, il tenore Pasetto, il baritono Marchetti. Teatro gremito. Applausi a scena aperta e alla fine di ciascun quadro a tutti gli esecutori e al maestro direttore Moresco.

Stato Civile di Torino

6 ottobre 1928.

NASCITE	17
MATRIMONI	16
MORTI	12

NASCITE: Marchi Il femmino 8.

MATRIMONI: Ballotti Giovanni con Berla Amedea — Cagliero Antonio con Chiappero Rosa — Canuto Mario con Tripodo Vittoria — Carena Vittorio con Ros Romina — Caretta Giovanni con Valla Gemma — Cassolo Stefano con Giachino Adriana — Terranini Giovanni con Marchiaio Silvia — Francone Celeste con Pescatore Rosa — Falcheris dott. Giuseppe con Conti prof. Maria — Porta Pietro con Pierattini Ofelia — Quaglino Pietro con Listello Lucia — Ragnillo Francesco con Lamaa Letizia — Sala Luigi con Lanza Eleonora — Stella Giacomo con Bertone Teresa — Vellola Francesco con Baravalle Maddalena — Viglietti Giuseppe con Borioni Teresa.

MORTI: Brangione Fabio fu Lodovico, d'anni 75, di Rivalba, agiata, via Giuseppe Giacosa 31 — Nonis Sergio di Libero, mesi 4, di Torino, via Verolengo 4 — Marano Giovanni fu Cesare, d'anni 57, di Torino, falegname, via S. Giulia 71 — Tasio Bernardina vedova Bellero, id. 75, di Barge, casalinga, corso Palermo 77 — Garnino dott. cav. uff. Giovanni fu Chiaffredo, id. 70, di Villanova Solaro, medico chirurgo, via della Rocca 16 — Piacentino Rosa vedova Bellotti, id. 67, di Rocchetta Tanaro, agiata, via Napione 27 — Garbarino comm. Giovanni Battista fu Tommaso, id. 75, di Torino ingegnere, via Belbis 3 — Bonino Giuseppe di Emanuele, id. 23, di Torino, calzolaio — Audisio Francesco di Giovanni, mesi 9, di Torino — Bartoli Mario di Alfredo, d'anni 19, di Reggio Emilia, soldato — Francese Teresina di Eugenio, mesi 8, di Torino.

Nati morti 1; a domicilio 2; negli ospedali, tutti, ecc. 4; non residenti in questo Comune 1.

LA TEMPERATURA

6 ottobre 1928

I rilievi della Stazione Berdelli:

Pressione Barometrica: ore 9: 750.

Temp. massima del giorno 5 . . + 18,5

Temp. minima notte dal 5 al 6 + + 8

La giornata di ieri è stata serena.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	Mass.	Min.	Stato	Vento
Roma	29	19	¼ coperto	
Milano	17	8	½ coperto	
Genova	23	15	»	legg. m.
Venezia	18	10	»	mosso
Firenze	19	13	»	
Ancona	15	10	coperto	mosso
Bologna	18	11	¾ coperto	
Napoli	23	14	¼

APPENDICE DELLA STAMPA (13)

SEGRETO INFRANTO

Romanzo di Suzanne Mila

Egli continuò:

— A questa prima considerazione aggiungete la difficoltà di imbastire una falsa testimonianza. Non basta affermare che in una certa ora d'un certo giorno una persona s'è resa colpevole di una certa azione! Se quella certa persona riesce a provare che in quel certo giorno era in un altro luogo, la deposizione crolla come un castello di carta, e le conseguenze ricadono sul falso testimone o su coloro che ne hanno istigato: su voi e su me!...

— Ed allora?

— Allora, piuttosto che ricorrere a questo mezzo banale e pericoloso, vai meglio fondare di creare le apparenze della colpa. Si può, per esempio, con un qualunque pretesto, condurre la persona che si vuol perdere in qualche luogo sospetto. Si può, anche, con un po' di malizia, farle pronunziare delle parole che ella creda innocenti e che per il loro duplice significato possano compromettersi. Si possono fare tante altre cose. Il tema del tranello, della trappola, dell'equivoco, si presta a una infinità di variazioni!... Tutto scomparto, la partita che noi abbiamo ingaggiato con la contessa De Prany si presenta favorevole!... Lasciamo, dunque, che ella continui a cullarsi nella sua ingenuità di *donna onesta*!...

Rise ancora ignobilmente, e continuò:

— Le persone che hanno fiducia in se stesse sono alla mercè dei furbi: di coloro che continuamente si sorvegliano, per conformarsi agli avvenimenti. Aggiungete che non mi pare che la contessa De Prany abbia dato finora prove eccellenti di antiveggenza!... La partita, dunque — mi piace ripeterlo — è buona per noi! Le più belle carte sono nelle nostre mani!

Si interruppe e poi disse allegramente:

— Non vi pare che somigliamo a due personaggi di qualche vecchio dramma non dell'*Ambigu*?

Ella continuò a sorridere.

E Laurencin concluse:

— Lasciatemi, dunque, fare, mia bella signora!

— Vi lascio fare — rispose Fiorenza — quando saprete esattamente quel che io voglio.

— Me l'avete già detto: il divorzio!

— Sì, il divorzio! Ma voglio anche e soprattutto — che, se la signora De Prany mi accusa per difendersi, ella non sia creduta da suo figlio!

Pronunziando queste parole, Fiorenza Béryl aveva cessato di sorridere.

Guardando intensamente Laurencin, ella continuò, con la medesima fermezza, come se dettasse degli ordini:

— Questa è la mia volontà formale, irriducibile! Vi prego di non dimenticarla, di non negligerla, mai, a nessun prezzo! E' questa volontà che deve guidarvi! Scartate quindi i piani che non tendessero al duplice fine che vi ho indicato.

— Benissimo! — disse Laurencin pensieroso.

— Penso — aggiunse Fiorenza — che questo duplice fine sarebbe raggiunto se la signora De Prany fosse circuita da un tale cumulo di apparenze — per usare la vostra parola — che la sua voce di donna onesta fosse soffocata irremissibilmente!... Cercate, Laurencin, cercate!

— Troverò! — rispose il *plurisconsulto*!

Si stropicciò le mani e aggiunse:

— Bisogna assolutamente sperare senza alcun indugio! Il primo punto consiste nel sapere dove andrà a rifugiarsi la signora De Prany... La troverò senza dubbio alla suzione di Barle-Duc, e mi sarà facilissimo pedinarla. Il secondo punto consiste nell'ottenere che il conte De Prany consenta ad affidare a me la tutela dei suoi interessi...

— Mi inchino io di ciò — rispose Fiorenza Béryl alzandosi e guardando la sua immagine riflessa nello specchio di Venezia che era sospeso alla parete, al disopra del divano. — Appena le potrà, il conte verrà a trovarvi. Vi presenterò come un uomo di affari che mi ha reso in altra occasione dei grandi servigi. E' inutile aggiungere che né voi, né io gli racconteremo come e perchè ci siamo conosciuti...

Ella sorrise di nuovo, e Laurencin aggiunse:

— E' inoltre necessario che egli mi lasci agire liberamente contro la signora De Prany. Sarebbe vano fabbricare una prova, se egli poi dovesse rifiutare di sottoscrivere!...

— Evidentemente! Ma voi stesso lo avete detto: egli è disposto a tutto!

Si diressero verso la porta del salotto.

Quando furono nell'anticamera, egli si fermò bruscamente e disse con quel tono di voce che attesta la persistenza della meditazione e la gioia della scoperta:

— Credo di aver trovato il modo col quale ci converrà agire! Sì!... Se riuscisse, i risultati sarebbero terribili per la signora De Prany!... Ella si troverebbe nella impossibilità di lottare!... Si tratta, per dirla in due parole, di...

Ma s'interruppe sul più bello.

— No!... No!... Non ancora! Una idea come questa merita di essere studiata, maturata in tutti i suoi più minuti dettagli. Vi esporrò il piano quando sarà definito in tutti i suoi particolari. Posso fin da ora affermarvi che esso vincerà le resistenze e soffocherà le accuse della vostra rivale!...

Si stropicciò ancora una volta le mani, con aria soddisfatta, e aggiunse:

— Sarà — per parlare come nei vecchi melodrammi — come un bavaglio che le metteremo sulla bocca!...

. . . . . .

Due giorni dopo, in un freddo e piovoso pomeriggio, il conte De Prany entrò nella casa segnata col numero 93 del sobborgo Sant'Onorato, e bussò alla porta dello studio del signor Laurencin, giureconsulto, patrocinante presso tutti i Tribunali, ecc.

Quando entrò nella stanza, volse intorno uno sguardo stanco, senza espressione.

La vasta camera era mobiliata coi soliti polverosi scaffali, con le solite poltrone di cuoio, foderate di tela.

Una macchina da scrivere sonnecchiava in un angolo.

Luigi De Prany cadde a sedere su una di quelle poltrone, accanto al tavolo, sparso di scartafacci.

Il cappello, umido di pioggia, gli cadde ai piedi: ed egli non si chinò a raccoglierlo.

Le sue mani erano agitate da un leggero tremito.

Un sordo rumore di carrinaggi saliva dalla via.

Laurencin, solennemente insediato in una poltrona girevole, osservò attentamente l'ansioso e prezioso cliente. Vide il volto emaciato: vide il tremito delle mani: vide l'ardore della febbre negli occhi infossati.

— Soffre ancora! — pensò. — E' fortunatissimo!... Accetterà senza discussione tutto ciò che gli proporrò!...

— Signore — cominciò finalmente il conte — ho fatto un grande sforzo per venire fin qui. Ma non volevo indugiare ancora ad affidarvi un incarico molto grave e delicato. Voi mi siete stato raccomandato da una persona che merita tutta la mia fiducia e che mi ha molto lodata la vostra non comune abilità!...

S'interruppe. I suoi occhi s'oscurarono.

Laurencin temette che egli si abbattesse, svenuto, contro lo scrittoio.

Lentamente il conte si ripose e balbettò:

— Voi mi capite... io devo divorziare!... Divorziare!... E' necessario!...

Laurencin si affrettò a sciorinare un discorso premeditato, la cui conclusione era che egli aveva perfettamente inteso il valore delle parole: « necessario! », e che sarebbe stato lieto di apprestare al signor conte i mezzi idonei ad ottenergli l'accoglimento della sua richiesta.

Ma per giungere dall'esordio a questa conclusione, si aggirò a lungo in un dedalo di digressioni in cento vicoli tortuosi e cammin[illegible]

Sebbene non dubitasse che l'animo tremante e convulso che gli era dinanzi avesse ormai abdicato ad ogni volontà, pure maestro Laurencin agiva con quella prudenza che era la sua seconda natura.

Egli conosceva tutta l'utilità delle perifrasi e delle metafore, che inviluppano il pensiero, che ovuliano le parole troppo crude.

Il conte De Prany, a testa china, faceva tutti gli sforzi possibili per comprendere qualche cosa, nella rapida loquela del *plurisconsulto*, alla quale si mescolava il picchiettio della pioggia sui vetri della finestra.

Quando Laurencin ebbe finito di parlare, egli domandò timidamente, ripetendo l'ultima frase del suo interlocutore:

— Che cosa intendete per « mezzi idonei »?

(Continua).

IL PLAUSO DELLA GOLA

Presso tutti i popoli, prima ancora della approvazione scientifica, il cioccolato ha avuto il plauso della gola.

Questo passaporto dato dall'istinto al cioccolato non è usurpato, poichè risponde a verità ben accertabili.

Esso consente, come pochi altri alimenti, d'associarsi a svariati prodotti, creando una gamma quasi infinita di sapori.

Così è nato il cioccolato Talmone al latte: dalla fusione del cacao con il latte e lo zucchero è sorto un prodotto perfetto, il quale accoppia felicemente proprietà squisite di gusto con proprietà elevate di nutrimento.

CIOCCOLATO TALMONE AL LATTE

CIOCCOLATO TALMONE AL LATTE

ALIMENTO COMPLETO DI LATTE UNICA ZUCCHERO CACAO

A 28-19

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ARTICOLI scolastici, cartelle, quaderni, articoli lotteria, banchi negozio, ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, Corso Appello, 15.

AUTOTRASPORTI ove e modi qualunque destinazione Punto Mossa, 97 bis. 49238

MACCHINE maglieria, cucire, ricamare, vendita riparazione. Rossi, Pietro Micca, 4.

STUFE chiusi grandi, ultimo stato qualsiasi combustibile sistema grande potere calorifero per ambienti industriali cedonsi vantaggiose condizioni. Scrivere cassetta 38 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2624a

Offerte d'impiego

Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

CALZATURIFICIO cerca rappresentare a macchina black. Scrivere cassetta 20 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79254

CERCASI abile meccanico montatore, pratico macchine tessili. Scrivere cassetta 31 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79478

CERCASI apprendista ingegnere, rivolgersi co. Marchesio Andrea Doria, 12. 79372

CERCASI da persona sola donna quarantenne buon servizio mattinata. Richiedere cartoletta ed ultime referenze. Scrivere cassetta 73 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79501

CERCASI geometra, da seria impresa costruzioni. Scrivere dettagliatamente, indicando referenze e pretese. Cassetta 80 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI prontissima sedicenne apprendista falsarino e lievi lavori ufficio. Offerte scrivere cassetta 102 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79277

CERCO operaio falsaro 1.a categoria, per città provincia Torino. Scrivere Cassetta 103 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO operaio fumista e termosifone. Via Mameli, N. 7. 79383

CERCHI con bambina cercano ragazza venti, trentenne, brio servizio, presenta, referenze. Presentarsi Bianchi, corso Regio Parco, 12. 49348

DATTILOGRAFA, falsarista, completamente esperta, cercasi. Scrivere, indicando referenze, pretese, Negri, via Giordano Bruno, 108, Torino. 79366

DATTILOGRAFA veloce disponibile subito cerca importante Società. Indicare età, studi, pretese scrivendo cassetta 52 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94322

MAGAZZINIERE per Officina Metallurgica sia giovane che abbia compiuto servizio militare disponibile subito cercasi. Indicare età, studi, pretese scrivendo cassetta 52 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94321

MODELLATRICE cioccolato abilissima cercasi. Indicare età, referenze, stipendio desiderato, scrivendo cassetta 190 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49294

SIGNORINA abile contabile conoscenza partita doppia disponibile subito cercasi da Officina importante. Indicare età, studi, pretese scrivendo cassetta 54 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94323

TERESINA, signorina dattilografa cercasi per traduzioni altri lavori ufficio. Scrivere cassetta 98 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79387

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

AMMINISTRAZIONE azienda, stabili, assume ore libere provetto, referenza. Scrivere cassetta 201 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43708

AMMINISTRAZIONE stabili assume ore libere professionista. Dispone cauzione. Telefonare 47-200.

CASSIERA pratica-ima di distinta famiglia cerca posto compatibile presso azienda qualunque genere, esclusi alberghi, fornisce referenze e garanzie. Scrivere a rivolgersi Edicola giornali, corso Duca Genova angolo corso Re Umberto. 79188

CHAUFFEUR quarantenne celibe occuperebbesi subito camion o vettura. Scrivere cassetta 125 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49338

CHAUFFEUR ventenne, di poca famiglia presenta, volonteroso, offresi. Via Po, 1.

CONIUGI cercano portineria o fattoria inizio già impiegato stabile, pratico automobile e giardino, disponendo anche mezza giornata. Scrivere cassetta 73 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49349

CONIUGI signora parla francese cerca posto cameriera o bambe. Scrivere cassetta 86 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE 27 anni, ottimi quattro mestieri, falcio, discreta istruzione, cerca conoscente commerciante, industriale, signore disposto aiutarlo impiego decoroso. Scrivere cassetta 242 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49370

OFFRESI stenodattilografo, Rivolgersi Architetto Meliorino, Palazzo Modena. 79257

PASTICCIERE, buoni certificati offresi. Scrivere Umiliano, via Giotto, 10. 49280

QUATTORDICENNI. Scuola professionale inferiore, desiderasi avviarsi carriera disegnatori offrisi a serio stabilimento o studio tecnico. Scrivere cassetta 181 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49303

SANTA abilissima recitebbesi giornata famiglia. Portinaia via Sebastiano Valfrè 16.

SIGNORINA bella presenza accompagnerebbesi ragazzetta, anche fuori casa, piccola famiglia. Scrivere cassetta 96 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79377

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

BOTTIGLIERIA, commissioni, con alloggio, posizione ottima, cedo. Rivolgersi Bena, S. Chiara, 22. 79226

BROKER negozio elettricista avviatissimo, centrale. Scrivere cassetta 95 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79371

CERCASI piccolo capitale commercio rapido cointeso, altamente redditizio, ampia, sicurissima garanzia. Scrivere cassetta 88 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79476

CHIOSCO, vetrine per qualunque articolo cedonsi, Piazza Città, 6, portinaio. 79453

CONFETTERIA bar forno, macchinario; unica cittadina provincia, avviatissima, rimetto. Scrivere cassetta 81 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79521

MACELLERIA con frigo grandissima, cedesi quota prezzo. Rivolgersi Vigliano, via Carlo Alberto, 34.

MERCERIE, posto amministrare, da rimettere. Tabaccheria, corso S. Maurizio, 41. 79439

OCCASIONE. Bilocali piccolo laboratorio Molish, attrezzato. Oleat, Governolo, 4.

PANETTERIA, pasticceria, vetrine, sito pulito, capitalizzato, cedo 40.000, permuto. Rosati, Stadiano 67. 79509

RIMETTESI avviatissimo negozio alimentare. Rivolgersi via Ormea 160, Marenco Giacomo.

RIMETTESI cartoleria, tipografia vicino regole. Via Duntyn, 13. 79498

RIMETTO commissionisti con tutti permessi, bollettone; quarantanni esercizio moderni proprietari. Vibò 25. 49300

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

CASCINE grandi, piccole, ioni boschi vendo Celvello, Borgata Casanova, Carmagnola.

CASTELLO Piemontese, antico, storico, conservatissimo, bella posizione, vendesi con giardino. Cassetta 99 P, Unione Pubblicità, Genova. 8481

CERCASI costruttore fabbricare cascina, eseguire lavori adattamento locali, pagamento parte terreni. Scrivere cassetta 72 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COLONIA Alpina. Cercasi fabbricato adatto colonia circa 100 posti, attiguità non oltre 1000 metri, affittasi. Scrivere offerte dettagliate cassetta 60 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79317

DA vendere due castelli abbinate camere sei bagno, comodità, libera. Via Adamello, Barriera Francia nuova dietro Unica. 49295

GRANDI locali vuoti vendonsi. Via Pisa, 107.

IN Serravalle Scrivia vendesi proprietà composta 2 caseine, 4 con civile, ideale villeggiatura, tutti boschi, campi, vigneti. Prezzo L.it. un milione. Scrivere Navigazione casella postale 518, Torino. 6017

NERVI. Villa domiciliata, affittasi appartamento signorile, centralissimo, vani 7, luglio.

PALAZZINE signorile Borgo Po, bellissima posizione, quindici ambienti, grandissimi terrazzi, giardino ogni comodità, vendo chiavi quercentinella. Tratto direttamente. Rivolgersi Portinaio via Cavour, 14. 79444

SANREMO, villa signorile, posizione incantevole sul mare, centralissima, 14 vani, tre terrazze, giardino, vendesi 800.000. Scrivere: Libretto postale 662.862, forno pesta. 94170

VENDESI prezzo occasione elegante palazzina, villa, giardino, frutteto, annessi, sedici vani, terrazze e comodità moderne, abitabile subito. Visibile pomeriggio. Medinico) cedesi. Rivolgersi Grassi Felice, strada Cavoretto, 3. 49363

VENDESI Rivoli villa 130.000 od affittasi piano 6 camere 2500 annue; 8 camere, giardino, frutta, 4800. Telefono 41-044. 49284

VENDONSI terreni Madonna Pilone e piano Lido Barbaresi, concedonsi mora, parte pagamento. Scrivere cassetta 73 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. C. 94433 T.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

A A. Affittasi via della Rocca, 4, negozio con retro, libero subito. 79448

AFFITTANSI due camere poco rilievo prezzo mite, Via Mattie 8. 49313

AFFITTANSI una, quattro camere, quarantasettembre mensili. Corso Vittorio, 21.

AFFITTASI locale industriale mq. 80 comprendo due camere soprastanti. Rivolgersi Bay, corso Trapani, 5. 79454

AFFITTASI locale mq. 150, con cortile, uso industria, laseito, 70, presso Lancia.

A 2000-3000 per camera vendonsi alloggi, mora pagamento. Palazzo Città, 10. 94295

CASA signorile, centrale, cedesi Appartamentino ioobigliato nuovo, termosifone, convenientissimo. Corso Vittorio Emanuele, 6. 79469

CERCO una due tre grande preventivo subito affittare anche piccolo rilievo. Benetton Maria, via Principe Amedeo, N. 38.

LIBERO subito centralissimo locale piano terreno luminoso, adatto laboratorio, parzialmente ufficì, alloggio, vendesi. Accademia Albertina, 27. 79394

LODALE d'angolo, attualmente adoperato banca, affittasi per ufficio, negozio, rappresentanze. Corso Duchessa, 161. 49295

NEGOZIO vuoto mite affitto. Corso Novara 15.

PICCOLA camera solo uso ufficio disponibile Porta Nuova. Scrivere cassetta 77 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79510

SCUOLA Guerra vicinanze, bellissimo ammobiliato, cinque camere, accessori. Italia, 1.

VENDESI grandioso alloggio, attualmente signorile piazza Castello, anche adatto locali società. Rivolgersi Amministrazione Stato, via Carlo Alberto, 67. 94236

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

CERCANSI due stanze e cucina ammobiliate con riscaldamento terma possibilmente centro. Scrivere cassetta 118 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49299

CERRETI ammobiliata indipendente. Scrivere, indicando prezzo, località, passaporto ove ogni, posta. 94444

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ABITI, paletots, cappotti, vestaglie, prezzi convenienti. Jacopi sorelle, via Cernaia, 15. 49011

AI Fiori, insuperabile Saponetta lire una regalo eleria. Fiori negozi. D. 94324 T.

A L'Italiana Mobili, corso Francia, 6, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, letti ferro, sofà girevoli, materassi, sedie. Prezzi convenientissimi, massima garanzia, facilitazione pagamento. 94308

ALLA Metropoli, via Roma, 5 (dirimpetto al numero 107 di via Nizza) vastissima liquidazione mobili, inverosimili prezzi, garanzia costruzione, stagionatura. Camere complete matrimoniali lire 1450, pranzo 1100, mobili isolati ogni qualità, salottini convenientissimi, vastissimo assortimento letti in ferro, buffets, guardarobe, librerie, scrivanie, lana materassi lire 9 chilogramma. Alla Metropoli tutti gusti, tutte borse possono acquistare articolo desiderato risparmiando moltissimo. Massima facilitazioni pagamento, agevolazioni speciali ad impiegati statali, municipali, militari. 94198

CALZOLAI, occasione vendo macchina riparazioni banco finissaggio nuovo. Corso Regina Margherita, N. 105. 79534

DEDESI stabilimento tessitura stamineo in Roccavione. Mano d'opera locale specializzata. Forza motrice idraulica. Prezzo trattativa. Rivolgersi cassiere, ragioniere Bernini, S. Sebastiano, 7, Cuneo. 5370

DOMPERA platine preziosi, oreficerie, argenterie, Torracini, via Mazzini, 8, pianterreno.

EBANISTA vendo matrimoniale XVI secolo massiccia solidissima; altra Barocco Piemontese, letti gemelli, noce. Sedie viennesi liquidansi. Prezzi convenientissimi. Via Genova, 4, Ricolo. 49309

GABINETTI bagno, cheline. Pagamento rata mensili. Bodellano, 11, Casalis. Telefono 43-201. 49256

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nuove, d'occasione, prezzi inverosimili. Insegnamento ricamo, rammendo. Cereiti, XX Settembre, 49. 42315

MOBILIA per commestibile, latteria, permessi. Rivolgersi Grulegneria, corso Emilia 11

MODELLI eleganti simi rappelli ogni età, grandissimo assortimento, vendo prezzi realmente minimi, primaria fabbrica modisteria, Boglino, Cleinasio. Feltri propria fabbricazione lire 25, cce. Sconto alle modiste. 94456

MOBILI, grandissimo assortimento, vetrine, buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 14. 97208

OCCASIONE. Ernemann Ilap 9 × 12. Zeiss 4-5 domenica pomeriggio. Giraud, Madama Cristina, 60. 79518

OCCASIONE vendesi macchina maglieria, 6-80, Via Tripoli, 35. 49344

OCCASIONISSIMA! Vendesi pianoforte buonissima marca; lire millenovecento. Ferrari, Rossini, ventuno. 79491

PELLICCIA nuovissima petit-gris vendo. Cuneo, via S. Secondo, 7 bis. 6309

PIANOFORTE incrociato bellissimo occasione causa partenza vendesi. Via Cibrario, 14.

RADIO. Supereterodina Lavy, nuova, vendo prezzo occasione. Zerbino, Garibaldi, 9.

VENDO ingombro grammofono completo 36 dischi (bianco) 25%; culla nuova ferro condolo 15; ventilatore 30. Ascolari, via Lanzo 68.

Lezioni e traduzioni

Lire 1.50 per parola — Minimo Lire 15

DANTO, Ripetitorissima massima Scuole Speciale impostazione voci bambini ha trasferito Corso Umberto, 50 49364

LEZIONI tedesco, traduzioni. Scrivere cassetta 106 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49331

SCUOLA Lyalo (Bozzino, 91 è ottobre inizia corsi privati collettivi, diurni, serali, inglese, francese, tedesco, spagnuolo. 49325

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

FABBRICA Sapone ottima produzione cerca rappresentanti. Scrivere Caleri, Villafranca d'Asti. 79502

FONDERIA cercasi cerca rappresentanti per Piemonte e Liguria. Scrivere cassetta 91 A, Unione Pubblicità, Milano. 6175

IMPERMEABILI tedeschi concorrenza assoluta cercansi abili rivenditori rappresentanti zona Cuneo, casella 227, Genova. 6457

SETERIE. Casa grossista cerca per il Piemonte viaggiatore introdotto clientela. Scrivere cassetta 74 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93552

Alberghi e stazioni climatiche

L. 1.80 per parola — Minimo L. 18

RISTORANTE XX Settembre. Via XX Settembre, 18, pensioni mensili L. 300. Scelta carrina, servizio prezzo fisso L. 7, tutto compreso. Vini Piemonte di Grottaferrata.

Collegi, istituti, ecc.

Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

COLLEGIO civico Ivrea. R. Liceo Ginnasio, Complementari, Elementari. Corsi interni per Finanzieri. 94179

CONVITTO Civico Pavia Canavese. Complementari, Commerciali, Elementari. Accettansi rimandati corsi accelerati. Unico lezioni ottobre. 94155

Automobili Biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A Via Antonelli Scuola lezioni. Guide, segali. Garantiscesi patente giovanissima munito vetri guide. Corso completo lire 300. Garanzia. Ospedale, 85. 49365

ACQUISTO automobili, autocarri, pagando con vilissima, terreni. Fermo posta, Farogaliina. 94004

AUTOMOBILISTI, Bellissimi cilindri prova cambiano celeberrima domicilio gratis. Assortimento pezzetti scrivendo. Telefonare recapito Via N. 3-208.

CAMION 18 H. P. R. Fiat ottimissimo, uso corrispondenza o compra vendesi. Garage Centrale, Fiat, Alessandria. Tel. 570.

FIAT 510 Lusso 520 torpedo, tipo 6 coupe perfetto stato di marcia, colonna sterzaggione condizioni causa partenza. Scrivere cassetta 98 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94322

OCCASIONE camion 100 Wolsmann o Carbiolet come nuova. Scrivere cassetta 73 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCASIONE vendesi buon cantinetta apparecchiata con piccola torpedo. Corso Firenze, 23. 79527

AUTOMOBILISTI! MOTOCICLISTI! VALENTE TORINO Corso Galileli, 11 CONFEZIONE GIUBBE E GILET IN CUOIO

Pellicciai e Maglieristе

Le macchine RIMOLDI sono certo le migliori per cucire pellicceria e maglieria, sono le più leggere e quindi di maggior reddito.

Unico Depositario in Torino:

G. MONSELLO

Via Montebello, 21

LEGNO SEGATO E SPACCATO

Faggio, carpino, quercia misti. Qualsiasi quantitativo a vagoni completi, franco Modane. Scrivere Weber, Bola et Fourrages a Gilley (Doubs) Francia.

Malattie SESSUALI VENEREE

SIFILIDE PELLE

Cure moderne rapide. - Sale separate Dott. CASALEGNO, via XX Sett. ottantasette. Ore 9 alle 11 e dalle 19 alle 20. Fest. 9 alle 11

DOTT. ARMANDO GIORDANO

LAUREATO NELLA R. UNIVERSITÀ DI NAPOLI
ED ASSISTENTE ELETTROLOGO PROFESSIONALE
ALLA R. UNIVERSITÀ DI ROMA

S.Giuseppe Vesuviano (Napoli)

Il spruzzare il Tractor ai convalescenti, nei casi di esaurimento ed in tutte le forme di debolezza organica, non significa appoggiare un prodotto od una casa, ma compiere opera non soltanto patriottica, ma umana, in quanto il Tractor - prodotto Italiano - rappresenta, fra i prodotti del genere, il principe dei ricostituenti nazionali ed esteri.

Armando Giordano

A-227

SCHIAVITU' INFRANTA

Ma perchè

perdere delle ore e sbucciare dei piselli.... Ma perchè sporcare la cucina, ma perchè **essere schiave** di un lavoro continuo, faticoso e noioso, svolto in un ambiente caldo e antigenico (la cucina)

State in cucina soltanto i pochi minuti che sono indispensabili

Occupate il tempo che vi avanza attendendo a più nobili mansioni di madre e di sposa così l'educazione dei figli e l'abbellimento della casa

Aprite una scatola di **Piselli al naturale**

CIRIO

e in cinque minuti il contorno sarà pronto

CIRIO

ALLOGGI SIGNORILI

GRANDI E PICCOLI

In costruenda casa Corso Gallico Ferraris. Si accettano prenotazioni. Si danno e si esigono ottime referenze. - Ing. DECKER - 11 Corso Fiume - Tel. 52-088.

Sofà "LUCHINI"

Automatici a letto brevettati

SEMPRE I MIGLIORI

Tipi comuni e di lusso

TORINO - Via dei Mille, 20

SPOSI Oro 18 Karati L. 13 al grammo

Fabbrica Orefeceria, Argenteria, Oroloni. Articoli per Regali a prezzo di liquidazione. — CICIELLERIA, via XX Settembre 66, angolo Portici via Pietro Micca. 578

ORDINATE I CARBONI ALLA DITTA

F.lli CERESA

QUALITÀ PRIMARIE SACCHI PIOMBATI

DIFFIDA

VITTONE GIUSEPPE, rilevatario del Magazzino Alimentario sito in Torino, Corso Vercelli, 38, proprio del Sig. FALCIOTTI PAOLO, avverte i creditori a presentarsi entro il 15 corr. mese, dopo di che non saranno riconosciuti. 94340

DIFFIDA

COPPO SALVINA, rilevataria della Drogheria, Vini e Liquori, sita in via Borgonuovo, 96, Torino, propria di PRESSENDA GIOVANNI, diffida i creditori a presentarsi in via Borgonuovo 38, entro il 20 corr. mese.

ANTICELTICO TORRESI

CURA EFFICACE DELLA **SIFILIDE**

per gl'intolleranti intensivi o per coloro che vogliono completare cure endovenose o intramuscolari. Bene assimilato in ogni stagione. Ogni flacone L. 10,50, se in pillole L. 10. Per pacco postale aggiungere L. 3,50. Letteratura e schiarimenti gratuiti. Prem. Farm. Dott. C. TORRESI, Via Magenta, 29 - ROMA. — TORINO: SCHIAPPARELLI e primarie Farmacie.

CASA delle OTTOMANE

La miglior OTTOMANA trasformabile a letto, con **RETE METALLICA**

è la più igienica, elegante, pratica e moderna — Da L. 350 in più con materasso L. [illegible]

La troverete sola da OLLINO

Via Madama Cristina, 6 - TORINO

ISTITUTO OPOTERAPICO

MALATTIE NERVOSE IMPOTENZA, perdite seminali, debolezza sessuale, disturbi mestruali — Comm. Dr. LATTES — Via Principe Amedeo 12 — Ore 9 a 16.

Dr. Comm. E. BATTAGLIOTTI Via S. Chiara, 20

Tel. [illegible] - Mat. Prim. Ospedale Cottolengo

OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA

Comm. Prof. Dott. G. ORRIGO

OCCHI - ORECCHI NASO - GOLA Ore 11-12; 15-18 due, Piazza M. Cristina

DENTISTA Cav. BETTEGA - Torino Corso Oporto, 13 - Ore 9-12 Operazioni senza dolore Denti e dentiere - Metodi parigini

MALATTIE CENTRO URINARIE RENI - VESCICA Prostata - Uretra diretta dal **Studio Rühl** Cav. Dr. G. A. Bruna Corso Vittorio, 9, e via Sebast. Valfrè, 3 Telefono 42-421 - Ore 15-19.30 - Festivi 10-12

Ulceri, Scolo, Gocceta Flussanti, Perdite **SIFILIDE** Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 Ore 10-12 e 16-20 Iniezioni per operai

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE

VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. V. Vanchiglia 110/a. Ore 12-15, 18-20; fest. 10-12 ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE - PELLE **SESSUALI** Dott. Cav. SALVI Ore 13-20; fest. 9-12 VIA CERNAIA, 6

OSTETRICA REGGE

Pensione per gestanti - Via Po, 2. Tel. 45-[illegible]

Tipografia del giornale LA STAMPA